

**IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO,
L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE
DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
NEL CAMPO DEL LAVORO, DELL'ISTRUZIONE
E DELLA PROTEZIONE SOCIALE**

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO

1. - Nel 1987, per il secondo anno consecutivo, l'incremento naturale della popolazione italiana è risultato pressoché nullo. Sono apparse anzi ulteriormente consolidate le tendenze demografiche affermatesi nei precedenti anni, con un'ulteriore riduzione sia della natalità sia della mortalità, mentre sostanzialmente invariante si è presentato, per il quarto anno consecutivo, il numero dei matrimoni. Positivo è rimasto invece il saldo migratorio, ciò che ha permesso un sia pur contenuto aumento (108 mila unità circa) della popolazione complessiva.

2. - L'interazione delle varie componenti della dinamica demografica (vieppiù evidente ove si riguardi al lungo periodo, ma destinata ormai ad incidere anche nel medio-breve), ha determinato a sua volta fenomeni socialmente rilevanti, quali un ulteriore sensibile calo della popolazione nelle classi di età più giovani (quindi anche dei fanciulli in età scolare) compensata da incrementi tanto nelle classi centrali, quanto in quelle più anziane. È nel contempo aumentata ancora l'età media. Una serie di fenomeni, dunque, destinati a incidere sull'offerta di lavoro, sulla domanda di specifici beni e soprattutto servizi, sul numero e sulla numerosità dei nuclei familiari. Come risulta infatti dalla tabella III-1, che riporta come

TABELLA III-1. - Popolazione, famiglie e numero medio di componenti per famiglia

A N N I	Popolazione in milioni di unità	Famiglie in milioni di unità	Numero medio di componenti
Censimento 1951	47,5	11,8	4,0
Censimento 1961	50,6	13,8	3,6
Censimento 1971	54,1	16,0	3,3
Anno 1974	55,3	16,8	3,3
Anno 1975	55,6	17,2	3,2
Anno 1976	55,8	17,5	3,2
Anno 1977	56,0	17,7	3,2
Censimento 1981	56,6	18,6	3,0
Anno 1984	57,1	19,6	2,9
Anno 1985	57,2	19,9	2,9
Anno 1986	57,3	20,1	2,8
Anno 1987	57,4	20,3	2,8

N.B. - I dati utilizzati nel presente capitolo sono di fonte ISTAT sia per quanto riguarda i fenomeni rilevati correntemente (movimento della popolazione presente e della popolazione residente), sia per quanto riguarda i fenomeni rilevati periodicamente, quali i dati relativi ai censimenti. L'ammontare della popolazione residente alla fine di ogni anno del periodo intercensuario è stato ricalcolato in via definitiva per adeguarlo alle risultanze del XII censimento generale della popolazione ed ottenere così quozienti per quanto possibile corretti.

TABELLA III-2. - Popolazione e famiglie per ripartizioni territoriali

(milioni di unità)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Anno 1977		Anno 1987		Variazioni percentuali 1987/1977	
	Popolazione	Famiglie	Popolazione	Famiglie	Popolazione	Famiglie
Italia settentrionale	25,6	8,7	25,5	9,6	- 0,4	10,3
Italia centrale	10,7	3,3	11,0	4,0	2,8	21,2
Italia meridionale e insulare ..	19,7	5,7	20,9	6,7	6,1	17,5
ITALIA ...	56,0	17,7	57,4	20,3	2,5	14,3

di consueto la dinamica della popolazione colta ad intervalli decennali, la popolazione italiana è aumentata nell'ultimo decennio di soli 1,4 milioni di unità (2,5 %), ma di appena 108 mila, come già rilevato, nell'ultimo anno. È tuttavia cresciuto a ritmo comparativamente più celere il numero delle famiglie (+ 2,6 milioni in dieci anni di cui 400 mila nel 1987). L'ampiezza media dei nuclei familiari si è conseguentemente ridotta a 2,8 unità.

Anche se molti fenomeni appaiono generalizzati all'intero territorio nazionale, non si sono infine attenuate le divergenze di dinamica fra nord e sud. La popolazione dell'Italia settentrionale è diminuita infatti nell'ultimo decennio dello 0,4 % a fronte dell'incremento del 6,1 % dell'Italia meridionale ed insulare, in quanto la caduta del saldo naturale non trova più compenso, nelle regioni settentrionali, nel sempre più contenuto saldo migratorio.

3. - Come già negli anni precedenti il nostro paese, un tempo tradizionale esportatore di manodopera, pur non perdendo tale caratteristica, in particolare per quanto riguarda l'emigrazione stagionale verso i paesi della comunità economica europea e verso la Svizzera, si è presentato anche nel 1987 come paese di immigrazione. Tale situazione apparentemente contraddittoria, si spiega con il formarsi di una domanda di manodopera di tipo particolare che, per determinate mansioni, non trova adeguata offerta nel mercato di lavoro, nonché con l'esistenza, quanto meno nelle attese degli immigrati, di migliori condizioni di vita e la mancanza, nel contempo, di disposizioni limitative operanti all'ingresso di manodopera straniera.

Le statistiche correnti, basate sulle richieste di iscrizione anagrafica, non riescono a fornire, a causa della forte componente clandestina, un'immagine sufficientemente attendibile (né sotto il profilo dei flussi, né sotto quello delle consistenze) del fenomeno, largamente sottostimato dai dati disponibili. La pur piccola parte di immigrazione che assume caratte-

TABELLA III-3. - Cittadini stranieri iscritti dall'estero per ripartizioni territoriali

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	1985	1986	1987
Italia settentrionale	9.358	11.098	10.314
Italia centrale	4.265	4.733	3.967
Italia meridionale e insulare	5.212	4.058	4.514
ITALIA ...	18.835	19.889	18.795

**TABELLA III-4. - Stranieri iscritti dall'estero per ripartizioni territoriali e grandi classi di età
- Rapporti percentuali fra stranieri in età non attiva e stranieri in età attiva**

Anno 1987 - Gennaio

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Classi di età (in anni)				% di Stranieri in età non attiva su stranieri in età attiva
	0-14	15-64	65 e oltre	TOTALE	
Italia settentrionale	1.582	8.356	376	10.314	23,4
Italia centrale	531	3.291	145	3.967	20,5
Italia meridionale e insulare	649	3.583	282	4.514	26,0
ITALIA ...	2.762	15.230	803	18.795	23,4

ristiche di stabilità e che è pertanto possibile rilevare, può però contribuire a far luce, almeno in parte, sulla struttura del fenomeno stesso.

Delle tabelle III-3 e III-4 si ricava così che nel 1987, come per gli anni precedenti, la metà circa degli stranieri iscritti nelle liste anagrafiche si è stabilita nell'Italia settentrionale e che meno di uno straniero su cinque è in età inferiore ai 15 anni mentre 4,3 stranieri su cento sono in età superiore ai 65 anni e circa l'80 % in età lavorativa (15-64 anni). L'indice di dipendenza, che esprime il rapporto tra gli stranieri in età non lavorativa e quelli in età lavorativa, risulta pertanto relativamente basso, vale a dire pari al 23,4 % nell'Italia settentrionale e al 20,5 % nell'Italia centrale ed al 26,0 % nell'Italia meridionale ed insulare (23,4 % per l'Italia in complesso).

4. - Venendo al movimento naturale della popolazione, va rilevato come il numero delle nascite ha conosciuto nel 1987 un nuovo calo scendendo, in valore assoluto, da 555 unità nel 1986 a 552 mila unità nel 1987; i decessi sono diminuiti a 532 mila unità (542 mila l'anno prima). Il quoziente di natalità, come mostra la tabella III-6, presenta pertanto un'ulteriore riduzione (da 13,2 per mille nel 1977 a 9,7 nel 1986, a 9,6 nel 1987) mentre quello di mortalità passa al 9,3 per mille perdendo altri due punti decimali. Il quoziente di nuzialità, infine, presenta un lieve incremento (+ 5,3 per mille).

Come in passato, i dati riportati sottintendono peraltro, pur nella loro schematicità, differenziazioni notevoli riguardo alle ripartizioni geografiche.

**TABELLA III-5. - Movimento naturale della popolazione presente
(per mille abitanti residenti)**

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni			Nati vivi			Morti			Ecceden- za dei nati vivi sui morti 1987
	1977	1986	1987	1977	1986	1987	1977	1986	1987	
Italia settentrionale	5,8	4,6	4,8	11,2	7,7	7,6	10,8	10,5	10,1	- 2,5
Italia centrale	5,8	4,9	5,0	12,0	8,6	8,5	9,7	9,8	9,6	- 1,1
Italia merid. e insulare	6,9	6,0	6,1	16,6	12,8	12,7	8,4	8,0	8,0	+ 4,7
ITALIA ...	6,2	5,2	5,3	13,2	9,7	9,6	9,8	9,5	9,3	+ 0,3

TABELLA III-6. - Movimento naturale della popolazione presente

(medie annue)

PERIODI	Matrimoni	Nati		Morti		Eccedenza dei nati vivi sui morti (1) - (2)
		Vivi (1)	Morti	Totale (2)	Nel primo anno di vita	
<i>In migliaia</i>						
1921-1930.....	317	1.098	46	647	135	451
1951-1960.....	360	872	25	469	46	403
1961-1970.....	396	953	19	510	34	443
1971-1980.....	370	791	9	541	17	250
1980	323	644	5	551	9	93
1981	314	622	5	542	9	80
1982	311	617	5	532	8	85
1983	301	600	4	563	7	37
1984	298	586	4	532	7	54
1985	296	575	4	545	6	30
1986	296	555	4	542	6	13
1987	305	552	3	532	6	20
<i>Quozienti (a)</i>						
1921-1930.....	8,2	28,2	40,1	16,6	122,6	11,6
1951-1960.....	7,4	17,8	27,9	9,6	52,7	8,2
1961-1970.....	7,5	18,1	19,5	9,7	35,6	8,4
1971-1980.....	6,7	14,3	11,5	9,8	21,5	4,5
1980	5,7	11,4	8,0	9,8	14,3	1,6
1981	5,6	11,0	7,8	9,6	14,1	1,4
1982	5,5	10,9	7,6	9,4	12,7	1,5
1983	5,3	10,7	7,2	9,9	12,4	0,7
1984	5,2	10,3	7,0	9,3	11,7	1,0
1985	5,2	10,1	6,6	9,5	10,8	0,6
1986	5,2	9,7	6,5	9,5	10,1	0,2
1987	5,3	9,6	6,3	9,3	10,0	0,3

(a) Matrimoni, nati vivi e morti per 1000 abitanti residenti; nati morti per 1000 nati; morti nel 1° anno di vita per 1000 nati vivi.

La natalità e la nuzialità, quasi stabili, mostrano sempre i quozienti più elevati nell'Italia meridionale ed insulare; la mortalità presenta viceversa tuttora tassi superiori alla media nazionale nell'Italia settentrionale. Ne consegue che il saldo naturale, quasi nullo per l'Italia, ha continuato a presentarsi negativo nell'Italia settentrionale e, benché in misura minore, nell'Italia centrale; è rimasto positivo, anche se decrescente, nell'Italia meridionale e insulare.

Un comportamento analogo mostrano la natimortalità e la mortalità infantile (Tabella III-7) che, pur mantenendosi sostanzialmente costanti fra il 1986 e il 1987, presentano anche nel più recente periodo valori più bassi nelle ripartizioni centro-settentrionali rispetto a

TABELLA III-7. - **Natimortalità e mortalità infantile**

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati				Morti nel 1° anno di vita per 1000 nati vivi			
	1977	1986	1987	Variazioni dal 1977 al 1987	1977	1986	1987	Variazioni dal 1977 al 1987
Italia settentrionale	7,9	5,4	5,4	— 2,5	15,7	8,6	8,5	— 7,2
Italia centrale	8,5	5,6	5,3	— 3,2	15,3	9,8	9,6	— 5,7
Italia merid e insulare....	11,6	7,7	7,3	— 4,3	21,4	11,4	11,4	— 10,0
ITALIA ...	9,6	6,5	6,3	— 3,3	18,1	10,1	10,0	— 8,1

quelle meridionali ed insulari. La caduta della mortalità infantile nell'ultimo decennio (da 18,1 a 10,0 morti nel primo anno di vita per mille nati vivi) deve tuttavia il suo forte decremento soprattutto alle flessioni più consistenti verificatesi nelle regioni meridionali ed insulari.

Quanto infine al contributo delle ripartizioni territoriali all'incremento naturale del paese, può anche aggiungersi (Tabella III-8) che l'Italia settentrionale, pur contando il 44,5% della popolazione, ha partecipato con solo il 35,2% alla natalità (con il 48,8%, tuttavia, alla mortalità) mentre l'Italia meridionale ed insulare, con il 36,4% della popolazione, ha contribuito per il 48,0% alla natalità e per il 31,4% alla mortalità. L'Italia centrale, che presenta una situazione più equilibrata, ha inciso infine con il 19,1% nella composizione della popolazione, con il 16,8% per la natalità e con il 19,8% per la mortalità.

5. - Anche nel 1987 è proseguito quel lento processo di invecchiamento della popolazione italiana che ha caratterizzato tutto questo secolo. Si è ridotta infatti di altri 0,6 punti l'incidenza dei giovanissimi (0-14 anni), giunta al 17,8% dopo essere stata del 22% all'inizio degli anni ottanta e di quasi il 25% all'inizio degli anni settanta. È aumentata di 0,3

TABELLA III-8. - **Contributo delle singole ripartizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione nel 1987**

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente a metà anno	Nati vivi (a)	Morti (a)	Eccedenza dei nati vivi sui morti
<i>Dati assoluti (migliaia)</i>				
Italia settentrionale	25.528.288	194	259	— 65
Italia centrale	10.942.420	93	105	— 12
Italia meridionale e insulare	20.874.105	265	168	+ 97
ITALIA ...	57.344.813	552	532	+ 20
<i>Percentuali</i>				
Italia settentrionale	44,5	35,1	47,9	
Italia centrale	19,1	16,9	19,7	
Italia meridionale e insulare	36,4	48,0	32,4	
ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	

(a) Dati provvisori.

TABELLA III-9. - Ripartizione per età, età media e indici di vecchiaia della popolazione residente

ANNI E RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente (milioni)	Classi di età (in anni)				Età media			Indici di vecchiaia (a)
		0-14	15-64	65 e più	Totale	M	F	MF	
<i>Italia: 1911 - 1987</i>									
1911-10 giugno	36,9	33,9	59,6	6,5	100,0	28,3	28,3	28,3	30,1
1931-21 aprile	41,0	29,7	63,0	7,3	100,0	29,0	30,1	29,6	36,1
1951-4 novembre	47,5	26,1	65,7	8,2	100,0	31,2	32,8	32,0	46,5
1961-15 ottobre	50,6	24,5	65,9	9,6	100,0	32,7	34,7	33,7	56,8
1971-24 ottobre	54,1	24,5	64,2	11,3	100,0	33,6	35,9	34,8	68,1
1980-1 gennaio	56,4	22,6	64,4	13,0	100,0	34,2	36,9	35,6	72,1
1981-1 gennaio	56,5	22,0	64,8	13,2	100,0	34,4	37,1	35,8	80,4
1981-31 dicembre	56,5	21,3	65,5	13,2	100,0	34,9	37,6	36,3	84,3
1982-31 dicembre	56,7	20,7	65,8	13,5	100,0	35,0	37,8	36,4	88,4
1983-31 dicembre	56,9	20,2	66,5	13,3	100,0	35,2	38,0	36,6	92,1
1984-31 dicembre	57,1	19,6	67,3	13,1	100,0	35,4	38,2	36,8	96,0
1985-31 dicembre	57,2	19,1	67,4	13,5	100,0	35,6	38,5	37,1	99,5
1986-31 dicembre	57,2	18,4	68,2	13,4	100,0	35,6	38,5	37,1	103,4
1987-31 dicembre	57,4	17,8	68,5	13,7	100,0	35,9	38,8	37,4	109,0
<i>Per ripartizioni territoriali: 1987</i>									
Italia settentrionale	—	15,1	69,9	15,0	100,0				
Italia centrale	—	16,0	69,1	14,9	100,0				
Italia meridionale e insulare ..	—	22,1	66,4	11,5	100,0				
ITALIA ...	—	17,8	68,5	13,7	100,0				

(a) Rapporto percentuale tra la popolazione di 60 anni e oltre e quella di età inferiore ai 15 anni.

punti quella degli ultrasessantacinquenni, proseguendo una dinamica peraltro relativamente lenta. È comunque salito ulteriormente l'indice di vecchiaia della popolazione, anche se in realtà il fenomeno è essenzialmente dovuto alla minor natalità. L'indice si presenta infatti (tabella III-10) soprattutto elevato nelle regioni a minor natalità.

Consegue da ciò che il processo di invecchiamento della popolazione, pur interessando tutte le regioni, procede in maniera differenziata così come sono differenziati i livelli della natalità. Tocca il suo massimo nell'Italia settentrionale (140 abitanti in età maggiore di 60 anni su 100 abitanti in età inferiore a 15 anni) mentre scende a 74,2 nell'Italia meridionale e insulare, dove lo spostamento verso l'alto rimane inoltre più contenuto. L'indice passa infatti, nell'arco degli ultimi dieci anni, da 86,8 a 140,4 nella media delle regioni settentrionali, da 54,0 a 74,2 nel Mezzogiorno. La differente durata di vita (più elevata per le donne) ed i differenti quozienti di natalità (più alti per i maschi), infine, fanno assumere all'indice di vecchiaia valori diversi a seconda del sesso: 130 per le prime, 89,1 per i secondi.

Nella stessa tabella III-10 sono inoltre riportati gli indici di dipendenza, che esprimono il rapporto fra gli individui in età non lavorativa e quelli in età lavorativa. Anche in questo caso i livelli dell'indice sono differenziati assumendo valori più alti per le femmine rispetto ai maschi e nell'Italia meridionale e insulare rispetto all'Italia settentrionale. Tali indici, tuttavia, convergono con il tempo verso livelli più omogenei tanto che i decrementi più forti si registrano proprio in corrispondenza dei livelli più elevati: 50,6 % nell'Italia meridionale e insulare contro il 43,1 % e 44,7 % rispettivamente per l'Italia settentrionale e centrale, con una perdita di 11,9 punti in dieci anni nel Mezzogiorno a fronte di 10,6 punti nella media nazionale.

TABELLA III-10. - Indici di vecchiaia, popolazione in età attiva e non attiva

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Indici di vecchiaia (a)			Rapporti percentuali tra la popolazione in età non attiva e quella in età attiva (b)		
	1977	1987	Differenze	1977	1987	Differenze
<i>M a s c h i</i>						
Italia settentrionale	70,1	110,9	+ 40,8	50,7	38,8	- 11,9
Italia centrale	71,1	110,4	+ 39,3	51,9	41,9	- 10,0
Italia meridionale e insulare	47,1	63,1	+ 16,0	62,5	49,4	- 13,1
ITALIA ...	60,7	89,1	+ 28,4	55,0	43,2	- 11,8
<i>F e m m i n e</i>						
Italia settentrionale	104,2	171,3	+ 67,1	56,5	47,4	- 9,1
Italia centrale	97,3	155,5	+ 58,2	55,1	47,5	- 7,6
Italia meridionale e insulare	61,3	85,9	+ 24,6	62,6	51,7	- 10,9
ITALIA ...	85,3	130,0	+ 44,7	58,3	48,9	- 9,4
<i>M a s c h i e f e m m i n e</i>						
Italia settentrionale	86,8	140,4	+ 53,6	53,7	43,1	- 10,6
Italia centrale	83,9	132,4	+ 48,5	53,5	44,7	- 8,8
Italia meridionale e insulare	54,0	74,2	+ 20,2	62,5	50,6	- 11,9
ITALIA ...	72,7	109,0	+ 36,3	56,7	46,1	- 10,6

(a) V. nota (a) tabella III-9.
(b) Rapporto percentuale tra la popolazione in età inferiore a 15 anni e maggiore di 65 e quella in età da 15 a 65 anni.

6. - La tabella III-11 riporta infine, come già nelle precedenti relazioni, la serie storica relativa ai saldi naturali e a quelli migratori (saldi tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza) della popolazione residente per ripartizione territoriale. Dalle cifre, risulta come, per entrambi i fenomeni, il 1987 non ha presentato aspetti nuovi. Il saldo naturale, costantemente discendente è negativo dal 1978 nell'Italia settentrionale e dal 1983 anche nell'Italia centrale, è rimasto infatti tale in entrambe le circoscrizioni nel 1987, mentre è rimasto positivo e praticamente costante nel Mezzogiorno.

Il saldo migratorio si è mantenuto a sua volta positivo ma con effetti differenziati sulla variazione della popolazione nelle tre ripartizioni. Nell'Italia centrale la variazione totale è rimasta, così come in passato, positiva mentre per l'Italia settentrionale è continuata la serie negativa iniziata nel 1982, anno a partire dal quale il saldo migratorio (positivo) non ha più compensato il saldo naturale anche se nel 1987 sembra essere in ripresa.

L'Italia meridionale ed insulare ha continuato viceversa a presentare saldi naturali positivi accompagnati da saldi migratori costantemente negativi fino al 1981, invertitisi da tale anno, ma con andamento decisamente decrescente.

Passando dai valori assoluti ai quozienti (tab. III-12), si rileva infine come nei dieci anni che intercorrono fra il 1977 ed il 1987 l'Italia settentrionale perde 3,0 punti nel saldo natu-

TABELLA III-11. - Saldo naturale e saldo migratorio

(in migliaia di unità)

ANNI	Italia settentrionale		Italia centrale		Italia meridionale e insulare		ITALIA	
	SN	SM	SN	SM	SN	SM	SN	SM
1973.....	84,8	43,6	55,4	18,4	203,5	— 50,9	343,7	11,1
1974.....	88,8	43,5	53,8	18,6	211,7	— 51,3	353,3	10,8
1975.....	57,4	43,2	42,9	18,6	186,1	— 51,7	285,4	10,1
1976.....	27,0	43,0	32,5	18,7	190,8	— 53,3	250,3	8,4
1977.....	13,2	42,8	25,8	18,7	171,8	— 56,1	210,8	5,4
1978.....	— 3,0	42,9	20,4	18,9	163,7	— 58,9	181,1	2,9
1979.....	— 23,9	43,4	11,2	19,0	153,9	— 61,9	141,2	0,5
1980.....	— 41,8	43,7	0,8	18,1	138,9	— 69,0	97,9	— 7,1
1981.....	— 42,2	43,4	1,0	16,5	128,6	— 90,1	87,4	— 30,2
1982.....	— 40,8	35,6	1,9	35,4	135,9	37,9	97,0	108,9
1983.....	— 62,0	29,0	— 7,1	43,9	118,2	64,6	49,1	137,5
1984.....	— 55,6	16,3	— 6,5	34,7	124,0	38,5	61,9	89,5
1985.....	— 61,8	27,2	— 10,9	31,7	112,4	23,2	39,7	82,1
1986.....	— 70,5	39,3	— 13,8	25,4	101,1	6,7	16,8	71,4
1987.....	— 64,1	43,5	— 12,1	32,0	101,5	6,0	25,3	83,3

SN = Saldo Naturale. SM = Saldo Migratorio.

rale e ne acquista 0,1 nel saldo migratorio mentre l'incremento effettivo passa nello stesso periodo, da + 2,2 a — 0,7 per mille abitanti residenti; l'Italia centrale perde 3,5 punti nel saldo naturale guadagnando però 1,1 punti nel saldo migratorio mentre l'incremento effettivo scende di 2,4 punti ma rimane comunque positivo (1,8 per mille abitanti); infine il mezzogiorno perde 3,8 punti nel saldo naturale ma ne guadagna 3,1 in quello migratorio mantenendo un incremento effettivo più che apprezzabile (5,2 per mille, nel 1987).

L'Italia nel complesso perde infine 3,4 punti nel saldo naturale (pressoché azzeratosi) mentre guadagna 1,3 punti nel saldo migratorio presentando una netta flessione nel tasso di incremento della popolazione (— 2,1 punti percentuali), che si riduce all'1,8 per mille abitanti residenti.

TABELLA III-12. - Incremento naturale ed effettivo della popolazione residente

(per mille abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Eccedenza dei nati vivi sui morti (a)			Variazioni per movimento migratorio (interno e con l'estero) (b)			Incremento effettivo della popolazione (a) + (b)		
	1977	1986	1987	1977	1986	1987	1977	1986	1987
	Italia settentrionale	+ 0,5	— 2,8	— 2,5	+ 1,7	+ 1,5	+ 1,8	+ 2,2	— 1,3
Italia centrale	+ 2,4	— 1,3	— 1,1	+ 1,8	+ 2,3	+ 2,9	+ 4,2	+ 1,0	+ 1,8
Italia meridionale e insulare	+ 8,7	+ 4,9	+ 4,9	— 2,8	+ 0,3	+ 0,3	+ 5,9	+ 5,2	+ 5,2
ITALIA ...	+ 3,8	+ 0,3	+ 0,4	+ 0,1	+ 1,2	+ 1,4	+ 3,9	+ 1,5	+ 1,8

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE, E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

A) *L'occupazione e la disoccupazione.* - B) *Gli iscritti nelle liste di collocamento.* - C) *L'azione delle Amministrazioni pubbliche nel campo del lavoro:* a) *Gli interventi di politica dell'impiego,* b) *La Cassa Integrazione Guadagni,* c) *La tutela del lavoro,* d) *Il movimento cooperativo.* - D) *La contrattazione collettiva e le retribuzioni dei lavoratori dipendenti.* - E) *La preparazione delle nuove leve di lavoro:* a) *L'istruzione scolastica,* b) *L'apprendistato e la qualifica professionale,* c) *La formazione professionale.*

A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE.

1. - L'evoluzione della situazione occupazionale non ha segnato, nel corso del 1987, miglioramenti. Al progressivo allargamento delle forze di lavoro si è contrapposto anzi, per la prima volta dopo anni di crescita, una sia pur limitata diminuzione (0,1 %) della base occupazionale. Tale fenomeno è tuttavia derivato da dinamiche settoriali diversificate che hanno visto un'ulteriore caduta del numero degli occupati nei comparti agricolo e industriale, meno che compensata dal modesto incremento registrato nel terziario. Il processo di creazione netta di posti di lavoro nel settore dei servizi ha, infatti, subito un rallentamento da addebitare almeno in parte al possibile prevalere delle spinte mirate al recupero di efficienza nell'uso del fattore lavoro. Al contempo, non appare essersi esaurita la fase di ridimensionamento dell'occupazione nell'industria sebbene si colgano segnali di un relativo miglioramento confermati dalla flessione degli interventi della Cassa Integrazione Guadagni, in particolare di quelli relativi alla gestione straordinaria.

A motivo infine dei contrapposti andamenti della domanda e dell'offerta di lavoro si è assistito ad un'ulteriore allargamento delle persone in cerca di occupazione. L'aumento ha riguardato esclusivamente le regioni meridionali, a conferma dell'approfondirsi degli squilibri territoriali all'interno del mercato del lavoro.

2. - L'offerta effettiva di lavoro — costituita dal complesso degli occupati e delle persone che dichiarano di essere alla ricerca di una occupazione — si è commisurata nella media del 1987, sulla base delle indagini trimestrali condotte dall'ISTAT, a 23.668 mila unità pari al 41,8 % della popolazione complessiva (54,6 % per i maschi e 29,5 % per le femmine). All'interno delle forze di lavoro, gli occupati sono risultati, sempre in media d'anno, 20.836 mila unità ed i disoccupati in senso lato 2.832 mila, pari al 12 % dell'offerta di lavoro « esplicita » (8,1 % per gli uomini e 18,7 % per le donne). Di essi, 1.604 mila unità, corrispondenti al 56,6 % dell'insieme delle persone in cerca di una attività lavorativa, erano di sesso femminile.

TABELLA III-13. - Popolazione presente in Italia per condizione (a)

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

CONDIZIONE	1985				1986				1987			
	Maschi		Femmine		Maschi e Femmine		Maschi e Femmine		Maschi e Femmine		Maschi e Femmine	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
1. - PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	15.005	8.111	23.116	15.068	8.399	23.467	15.073	8.595	23.668			
1.1. - Occupati	13.982	6.753	20.735	13.953	6.903	20.856	13.845	6.991	20.836			
1.1.1. - che hanno dichiarato di essere occupati	13.619	6.427	20.046	13.595	6.581	20.176	13.503	6.695	20.198			
1.1.2. - che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	363	326	689	358	322	680	342	296	638			
1.2. - Persone in cerca di occupazione	1.023	1.358	2.381	1.115	1.496	2.611	1.228	1.604	2.832			
1.2.1. - che hanno dichiarato di essere disoccupati o in cerca di prima occupazione	849	834	1.683	906	891	1.797	978	923	1.901			
- disoccupati	269	199	468	289	212	501	313	234	547			
- persone in cerca di prima occupazione	580	635	1.215	617	679	1.296	665	689	1.354			
1.2.2. - che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro, ecc.) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	174	524	698	209	605	814	250	681	931			
2. - PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO ...	12.488	20.893	33.381	12.470	20.639	33.109	12.512	20.483	32.995			
2.1. - Persone in età lavorativa (14 - 70 anni)	5.559	13.222	18.781	5.652	13.103	18.755	5.751	12.976	18.727			
2.1.1. - che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	165	566	731	164	569	733	165	563	728			
2.1.2. - che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere una attività lavorativa	5.394	12.656	18.050	5.488	12.534	18.022	5.586	12.413	17.999			
2.2. - Persone in età non lavorativa (fino a 13 anni ed oltre i 70) ...	6.929	7.671	14.600	6.818	7.536	14.354	6.761	7.507	14.268			
TOTALE POPOLAZIONE PRESENTE (1 + 2) ...	27.493	29.004	56.497	27.538	29.038	56.576	27.585	29.078	56.663			

(a) Popolazione residente al netto del temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

TABELLA III-14. - Forze di lavoro per età e sesso^(c)

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Maschi						Femmine						Maschi e Femmine					
	1985		1986		1987		1985		1986		1987		1985		1986		1987	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Forze di lavoro occupate																		
14-19.....	471	3,4	457	3,3	314	3,3	314	4,7	314	4,6	306	4,4	785	3,8	771	3,7	763	3,7
20-29.....	2.715	19,4	2.747	19,7	2.722	19,6	1.762	26,1	1.801	26,1	1.830	26,2	4.477	21,6	4.548	21,8	4.552	21,9
30-39.....	3.743	26,8	3.764	27,0	3.715	26,8	1.948	28,9	2.010	29,1	2.030	29,0	5.691	27,4	5.774	27,7	5.745	27,4
40-49.....	3.461	24,7	3.441	24,6	3.456	25,0	1.508	22,3	1.534	22,2	1.581	22,6	4.969	24,0	4.975	23,8	5.037	24,2
50-59.....	2.718	19,4	2.665	19,1	2.638	19,1	941	13,9	959	13,9	962	13,8	3.659	17,6	3.624	17,4	3.600	17,3
60-64.....	600	4,3	588	4,2	578	4,2	183	2,7	180	2,6	176	2,5	783	3,8	768	3,7	754	3,6
65 e oltre.....	274	2,0	291	2,1	279	2,0	97	1,4	105	1,5	106	1,5	371	1,8	396	1,9	385	1,9
TOTALE	13.982	100,0	13.953	100,0	13.845	100,0	6.753	100,0	6.903	100,0	6.991	100,0	20.735	100,0	20.856	100,0	20.836	100,0
Forze di lavoro in cerca di occupazione																		
14-19.....	271	26,5	270	24,2	281	22,9	342	25,2	324	21,7	322	20,0	613	25,7	594	22,7	603	21,3
20-29.....	521	50,9	563	50,5	620	50,4	666	49,0	755	50,4	827	51,6	1.187	49,8	1.318	50,5	1.447	51,2
30-39.....	106	10,3	127	11,4	151	12,5	214	15,8	252	16,8	274	17,1	320	13,4	379	14,5	425	15,0
40-49.....	59	5,8	74	6,6	84	6,9	97	7,2	113	7,6	126	7,9	156	6,6	187	7,2	210	7,4
50-59.....	58	5,7	70	6,3	79	6,4	34	2,5	44	2,9	49	3,0	92	3,9	114	4,4	128	4,5
60-64.....	6	0,6	7	0,6	9	0,7	3	0,2	4	0,3	3	0,2	9	0,4	11	0,4	12	0,4
65 e oltre.....	2	0,2	4	0,4	4	0,2	2	0,1	4	0,3	3	0,2	4	0,2	8	0,3	7	0,2
TOTALE	1.023	100,0	1.115	100,0	1.228	100,0	1.358	100,0	1.496	100,0	1.604	100,0	2.381	100,0	2.611	100,0	2.832	100,0
Totale forze di lavoro																		
14-19.....	742	4,9	727	4,8	738	4,9	656	8,1	638	7,6	628	7,3	1.398	6,1	1.365	5,8	1.366	5,8
20-29.....	3.236	21,6	3.310	22,0	3.342	22,2	2.428	29,9	2.556	30,4	2.657	30,8	5.664	24,5	5.866	25,0	5.999	25,4
30-39.....	3.849	25,7	3.891	25,8	3.866	25,7	2.162	26,7	2.262	26,9	2.304	26,8	6.011	26,0	6.153	26,3	6.170	26,1
40-49.....	3.520	23,5	3.515	23,3	3.540	23,4	1.605	19,8	1.647	19,6	1.707	19,9	5.125	22,2	5.162	22,0	5.247	22,2
50-59.....	2.776	18,5	2.735	18,2	2.717	18,0	975	12,0	1.003	12,0	1.011	11,8	3.751	16,2	3.738	15,9	3.728	15,7
60-64.....	606	4,0	595	3,9	587	3,9	186	2,3	184	2,2	179	2,1	792	3,4	779	3,3	766	3,2
65 e oltre.....	276	1,8	295	2,0	283	1,9	99	1,2	109	1,3	109	1,3	375	1,6	404	1,7	392	1,6
TOTALE	15.005	100,0	15.068	100,0	15.073	100,0	8.111	100,0	8.399	100,0	8.595	100,0	23.116	100,0	23.467	100,0	23.668	100,0

(c) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle conviventi.

TABELLA III-15. - Forze di lavoro per titolo di studio e sesso ^(a)
(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	Maschi						Femmine						Maschi e Femmine					
	1985		1986		1987		1985		1986		1987		1985		1986		1987	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Forze di lavoro occupate																		
Nessun titolo e licenza elementare	5.646	40,4	5.294	37,9	4.975	35,9	2.400	35,5	2.287	33,1	2.139	30,6	8.046	38,8	7.581	36,3	7.114	34,1
Licenza di scuola media inferiore	4.934	35,3	5.073	36,4	5.135	37,1	2.240	33,2	2.322	33,6	2.389	34,1	7.174	34,6	7.395	35,5	7.524	36,1
Diploma di scuola media superiore	2.564	18,3	2.728	19,6	2.860	20,7	1.649	24,4	1.805	26,2	1.949	27,9	4.213	20,3	4.533	21,7	4.809	23,1
Laurea	838	6,0	858	6,1	875	6,3	464	6,9	489	7,1	514	7,4	1.302	6,3	1.347	6,5	1.389	6,7
TOTALE ...	13.982	100,0	13.953	100,0	13.845	100,0	6.753	100,0	6.903	100,0	6.991	100,0	20.735	100,0	20.856	100,0	20.836	100,0
Forze di lavoro in cerca di occupazione																		
Nessun titolo e licenza elementare	242	23,7	282	25,3	308	25,1	275	20,2	316	21,1	329	20,5	517	21,7	598	22,9	637	22,5
Licenza di scuola media inferiore	468	45,7	510	45,8	568	46,3	580	42,7	629	42,1	670	41,8	1.048	44,0	1.139	43,6	1.238	43,7
Diploma di scuola media superiore	282	27,6	294	26,3	321	26,1	456	33,6	504	33,7	552	34,4	738	31,0	798	30,6	873	30,8
Laurea	31	3,0	29	2,6	31	2,5	47	3,5	47	3,1	53	3,3	78	3,3	76	2,9	84	3,0
TOTALE ...	1.023	100,0	1.115	100,0	1.228	100,0	1.358	100,0	1.496	100,0	1.604	100,0	2.381	100,0	2.611	100,0	2.832	100,0
Totale forze di lavoro																		
Nessun titolo e licenza elementare	5.888	39,2	5.576	37,0	5.283	35,0	2.675	33,0	2.603	31,0	2.468	28,7	8.563	37,0	8.179	34,8	7.751	32,8
Licenza di scuola media inferiore	5.402	36,0	5.583	37,0	5.703	37,9	2.820	34,7	2.951	35,1	3.059	35,6	8.222	35,6	8.534	36,4	8.762	37,0
Diploma di scuola media superiore	2.846	19,0	3.022	20,1	3.181	21,1	2.105	26,0	2.309	27,5	2.501	29,1	4.951	21,4	5.331	22,7	5.682	24,0
Laurea	869	5,8	887	5,9	906	6,0	511	6,3	536	6,4	567	6,6	1.380	6,0	1.423	6,1	1.473	6,2
TOTALE ...	15.005	100,0	15.068	100,0	15.073	100,0	8.111	100,0	8.399	100,0	8.595	100,0	23.116	100,0	23.467	100,0	23.668	100,0

a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

Dal confronto tra i risultati medi delle rilevazioni eseguite nel 1986 e nel 1987, in particolare, si rileva un incremento della popolazione attiva di 201 mila unità (+ 0,8 %), concentrate esclusivamente, in termini di saldi, fra le persone in cerca di lavoro (+ 221 mila, pari al + 8,5 %), mentre gli occupati segnano una flessione di 20 mila unità, da attribuire al settore primario ed a quello industriale, per quanto concerne i comparti di attività, all'occupazione maschile (— 108 mila unità, pari allo 0,8 %) per quanto riguarda il sesso. Di 88 mila unità è viceversa aumentata l'occupazione femminile.

Fra le forze di lavoro non occupate, è proseguita la crescita sia del numero di coloro che hanno perduto un lavoro od un impiego sia dei giovani in cerca di prima occupazione. Sono inoltre ancora significativamente aumentate le persone in condizione non professionale in cerca di lavoro (+ 14,4 %).

Con riferimento alla struttura per età delle forze di lavoro non sono infine emerse modificazioni rilevanti. L'incidenza delle classi di età inferiore ai 29 anni è passata dal 30,8 % al 31,2 % in presenza di una quota stabile per la classe di età dei giovanissimi (14-19 anni); solo una leggera diminuzione si segnala nella classe 30-39 anni (dal 26,3 % al 26,1 %) mentre è risultato pari a quello del 1986 il peso delle classi centrali (40-59 anni).

3. - La composizione delle forze di lavoro secondo il titolo di studio rileva un'accresciuta incidenza del numero di coloro che detengono un titolo superiore a quello della licenza elementare. In particolare, all'ulteriore riduzione (dal 34,8 % al 32,8 %) di coloro che non hanno alcun titolo di studio o che risultano in possesso della sola licenza elementare ha fatto riscontro l'aumento delle persone attive fornite di licenza di scuola media inferiore e superiore (rispettivamente dal 36,4 % del 1986 al 37,0 % del 1987 e dal 22,7 % al 24,0 %). Sostanzialmente immutata è risultata invece l'incidenza dei laureati.

All'interno del gruppo delle persone in cerca di occupazione, la componente a bassa qualificazione scolastica è più ridotta anche se rilevante (22,5 %), mentre è più elevato il peso delle componenti a media (43,7 % con licenza di scuola media inferiore) ed elevata qualificazione scolastica (33,8 % diploma o laurea).

4. - La dinamica dell'occupazione per settori di attività rileva per il 1987 una ulteriore crescita degli addetti alle attività terziarie e nella Pubblica Amministrazione, complessivamente aumentati di 158 mila unità (+ 1,3 % rispetto al 1986). A questo incremento, pur se più contenuto rispetto a quanto registrato negli anni precedenti, ha corrisposto una crescita del peso relativo del settore dei servizi, passato dal 56,5 % al 57,4 %. Per converso, il settore industriale ha segnato una flessione degli addetti pari a 105 mila unità (— 1,5 % ridimensionando quindi la propria incidenza al 32,2 % mentre una perdita di 73 mila unità si è avuta nell'occupazione agricola.

5. - A fronte del lieve incremento dei lavoratori dipendenti (+ 7 mila unità), la struttura dell'occupazione in base alla posizione professionale, ha visto un più consistente regresso (— 27 mila unità) dell'occupazione autonoma; il peso dei primi è così passato dal 70,5 % del 1986 al 70,6 % del 1987.

La flessione dell'occupazione indipendente, in particolare, è derivata nel 1987 da differenziate dinamiche settoriali. All'approfondimento della caduta nell'agricoltura (— 2,9 %) è corrisposto un ridimensionamento (— 1,3 %) anche nell'industria mentre è proseguita la crescita dell'attività autonoma nel settore terziario (+ 0,8 %). In conseguenza di tali variazioni si è assistito ad un ulteriore accrescimento della quota di occupazione indipendente nei Servizi, giunta a rappresentare il 58,9 % dell'insieme del lavoro autonomo.

Anche l'occupazione alle dipendenze, dal canto suo, ha registrato un'evoluzione negativa già nel settore agricolo (— 3,9 %) che in quello industriale (— 1,6 %), mentre è proseguita la crescita, pur se a tassi più contenuti, dei lavoratori dipendenti nelle attività terziarie.

6. — Il 1987 ha visto l'allargarsi del già profondo squilibrio tra la domanda e l'offerta di lavoro. Nella media dell'anno le persone in cerca di occupazione si sono infatti ragguagliate, come detto in precedenza, a 2.832 mila unità quale sintesi di 547 mila persone dichiaratesi disoccupate in seguito alla perdita della occupazione precedente e di 2.285 mila persone che hanno affermato di essere alla ricerca della prima occupazione o che, pur dichiarandosi inizialmente in condizione non professionale (casalinghe, studenti, ritirati dal lavoro, ecc.), hanno affermato, in occasione di una successiva domanda della stessa intervista, di cercare lavoro. In particolare le donne, che incidono per il 56,6 % sul totale delle persone in cerca di occupazione, rappresentano il 42,8 % dei disoccupati, il 50,9 % delle persone in cerca di prima occupazione ed il 73,1 % delle altre persone in cerca di lavoro.

TABELLA III-16. — Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno — Cifre assolute in migliaia)

Maschi e femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
<i>Anno 1986</i>								
Italia settentrionale	780	4.053	5.414	10.247	187	3.423	3.711	7.321
Italia centrale	312	1.233	2.617	4.162	96	993	1.902	2.991
Italia meridionale e insulare	1.149	1.535	3.763	6.447	545	1.243	2.604	4.392
ITALIA ...	2.241	6.821	11.794	20.856	828	5.659	8.217	14.704
<i>Anno 1987</i>								
Italia settentrionale	779	4.049	5.529	10.357	177	3.408	3.808	7.393
Italia centrale	307	1.207	2.645	4.159	92	967	1.920	2.979
Italia meridionale e insulare	1.082	1.470	3.778	6.320	527	1.194	2.618	4.339
ITALIA ...	2.168	6.726	11.952	20.836	796	5.569	8.346	14.711
<i>Variazioni percentuali (1987 su 1986)</i>								
Italia settentrionale	—	— 0,1	+ 2,1	+ 1,1	— 5,3	— 0,4	+ 2,6	+ 1,0
Italia centrale	— 1,6	— 2,1	+ 1,1	— 0,1	— 4,2	— 2,6	+ 0,9	— 0,4
Italia meridionale e insulare	— 5,8	— 4,2	+ 0,4	— 2,0	— 3,3	— 3,9	+ 0,5	— 1,2
ITALIA ...	— 3,2	— 1,4	+ 1,3	— 0,1	— 3,9	— 1,6	+ 1,6	—

TABELLA III-17. - Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rivelazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
Maschi								
Anno 1986								
Italia settentrionale	539	2.937	3.094	6.570	130	2.429	1.994	4.553
Italia centrale	204	916	1.617	2.737	70	732	1.144	1.946
Italia meridionale e insulare.	699	1.341	2.606	4.646	321	1.090	1.746	3.157
ITALIA ...	1.442	5.194	7.317	13.953	521	4.251	4.884	9.656
Anno 1987								
Italia settentrionale	536	2.926	3.116	6.578	123	2.407	2.010	4.540
Italia centrale	199	906	1.624	2.729	65	719	1.150	1.934
Italia meridionale e insulare.	677	1.289	2.582	4.538	320	1.046	1.724	3.090
ITALIA ...	1.412	5.121	7.322	13.845	508	4.172	4.884	9.564
Variazioni percentuali (1987 su 1986)								
Italia settentrionale	- 0,6	- 0,4	+ 0,7	+ 0,1	- 5,4	- 0,9	+ 0,8	- 0,3
Italia centrale	- 2,5	- 1,1	+ 0,4	- 0,3	- 7,1	- 1,8	+ 0,5	- 0,6
Italia meridionale e insulare.	- 3,1	- 3,9	- 0,9	- 2,3	- 0,3	- 4,0	- 1,3	- 2,1
ITALIA ...	- 2,1	- 1,4	+ 0,1	- 0,8	- 2,5	- 1,9	-	- 0,9
Femmine								
Anno 1986								
Italia settentrionale	241	1.116	2.320	3.677	57	994	1.717	2.768
Italia centrale	108	317	1.000	1.425	26	261	758	1.045
Italia meridionale e insulare.	450	194	1.157	1.801	224	153	858	1.235
ITALIA ...	799	1.627	4.477	6.903	307	1.408	3.333	5.048
Anno 1987								
Italia settentrionale	243	1.123	2.413	3.779	54	1.001	1.798	2.853
Italia centrale	108	301	1.021	1.430	27	248	770	1.045
Italia meridionale e insulare.	405	181	1.196	1.782	207	148	894	1.249
ITALIA ...	756	1.605	4.630	6.991	288	1.397	3.462	5.147
Variazioni percentuali (1987 su 1986)								
Italia settentrionale	+ 0,8	+ 0,6	+ 4,0	+ 2,8	- 5,3	+ 0,7	+ 4,7	+ 3,1
Italia centrale	-	- 5,0	+ 2,1	+ 0,4	+ 3,8	- 5,0	+ 1,6	-
Italia meridionale e insulare.	- 10,0	- 6,7	+ 3,4	- 1,1	- 7,6	- 3,3	+ 4,2	+ 1,1
ITALIA ...	- 5,4	+ 1,4	+ 3,4	+ 1,3	- 6,2	- 0,8	+ 3,9	+ 2,0

TABELLA III-18. - Occupati secondo la condizione, il sesso, il settore di attività economica e la posizione nella professione

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

SETTORI POSIZIONI	1985			1986			1987		
	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE
Maschi									
Agricoltura	1.360	125	1.485	1.311	131	1.442	1.291	121	1.412
- dipendenti	500	33	533	489	32	521	480	28	508
- indipendenti	860	92	952	822	99	921	811	93	904
Industria	5.176	91	5.267	5.107	87	5.194	5.021	90	5.111
- dipendenti	4.258	69	4.327	4.184	67	4.251	4.104	68	4.172
- indipendenti	918	22	940	923	20	943	917	22	939
Altre attività	7.083	147	7.230	7.177	140	7.317	7.191	131	7.322
- dipendenti	4.756	82	4.838	4.810	74	4.884	4.813	71	4.884
- indipendenti	2.327	65	2.392	2.367	66	2.433	2.378	60	2.438
TOTALE	13.619	363	13.982	13.595	358	13.953	13.503	342	13.845
- dipendenti	9.514	184	9.698	9.483	173	9.656	9.397	167	9.564
- indipendenti	4.105	179	4.284	4.112	185	4.297	4.106	175	4.281
Femmine									
Agricoltura	692	119	811	680	119	799	649	107	756
- dipendenti	294	30	324	282	25	307	263	25	288
- indipendenti	398	89	487	398	94	492	386	82	468
Industria	1.574	51	1.625	1.579	48	1.627	1.563	42	1.605
- dipendenti	1.389	34	1.423	1.377	31	1.408	1.368	29	1.397
- indipendenti	185	17	202	202	17	219	195	13	208
Altre attività	4.161	156	4.317	4.322	155	4.477	4.483	147	4.630
- dipendenti	3.114	88	3.202	3.245	88	3.333	3.378	84	3.462
- indipendenti	1.047	68	1.115	1.077	67	1.144	1.105	63	1.168
TOTALE	6.427	326	6.753	6.581	322	6.903	6.695	296	6.991
- dipendenti	4.797	152	4.949	4.904	144	5.048	5.009	138	5.147
- indipendenti	1.630	174	1.804	1.677	178	1.855	1.686	158	1.844
Maschi e femmine									
Agricoltura	2.052	244	2.296	1.991	250	2.241	1.940	228	2.168
- dipendenti	794	63	857	771	57	828	743	53	796
- indipendenti	1.258	181	1.439	1.220	193	1.413	1.197	175	1.372
Industria	6.750	142	6.892	6.686	135	6.821	6.584	132	6.716
- dipendenti	5.647	103	5.750	5.561	98	5.659	5.472	97	5.569
- indipendenti	1.103	39	1.142	1.125	37	1.162	1.112	35	1.147
Altre attività	11.244	303	11.547	11.499	295	11.794	11.674	278	11.952
- dipendenti	7.870	170	8.040	8.055	162	8.217	8.191	155	8.346
- indipendenti	3.374	133	3.507	3.444	133	3.577	3.483	123	3.606
TOTALE	20.046	689	20.735	20.176	680	20.856	20.198	638	20.836
- dipendenti	14.311	336	14.647	14.387	317	14.704	14.406	305	14.711
- indipendenti	5.735	353	6.088	5.789	363	6.152	5.792	333	6.125

(a) Persone che non hanno dichiarato di essere occupate, ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento.

TABELLA III-19. - Popolazione presente secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica
(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi e femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO				NON FORZE DI LAVORO				POPOLAZIONE PRESENTE	
	Occupati e in cerca di occupazione		Persone in cerca di occupazione		In età lavorativa		In età non lavorativa			
	Occupati e in cerca di occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale	Totale	Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale	In età non lavorativa		
										Totale
	Anno 1985									
Italia settentrionale (a)	10.139	617	267	884	216	7.982	8.198	6.098	14.296	25.319
Italia centrale (b)	4.147	300	118	418	108	3.522	3.630	2.611	6.241	10.806
Italia meridionale e insulare (c)	6.449	766	313	1.079	407	6.546	6.953	5.891	12.844	20.372
ITALIA ...	20.735	1.683	698	2.381	731	18.050	18.781	14.600	33.381	56.497
	Anno 1986									
Italia settentrionale (a)	10.247	601	290	891	224	7.961	8.185	5.960	14.145	25.283
Italia centrale (b)	4.162	310	137	447	110	3.497	3.607	2.607	6.214	10.823
Italia meridionale e insulare (c)	6.447	886	387	1.273	399	6.564	6.963	5.787	12.750	20.470
ITALIA ...	20.856	1.797	814	2.611	733	18.022	18.755	14.354	33.109	56.576
	Anno 1987									
Italia settentrionale (a)	10.357	573	307	880	207	7.963	8.170	5.846	14.016	25.253
Italia centrale (b)	4.159	304	144	448	115	3.499	3.614	2.613	6.227	10.834
Italia meridionale e insulare (c)	6.320	1.024	480	1.504	406	6.537	6.943	5.809	12.752	20.576
ITALIA ...	20.836	1.901	931	2.832	728	17.999	18.727	14.268	32.995	56.663
	Variazioni percentuali (1986 su 1985)									
Italia settentrionale (a)	+ 1,1	- 2,6	+ 8,6	+ 0,8	+ 1,0	+ 3,7	- 0,3	- 0,2	- 2,3	- 1,1
Italia centrale (b)	+ 0,4	+ 3,3	+ 16,1	+ 6,9	+ 1,0	+ 1,9	- 0,7	- 0,6	- 0,2	+ 0,2
Italia meridionale e insulare (c)	-	+ 15,7	+ 23,6	+ 18,0	+ 2,6	- 2,0	+ 0,3	+ 0,1	- 1,8	+ 0,5
ITALIA ...	+ 0,6	+ 6,8	+ 16,6	+ 9,7	+ 1,5	+ 0,3	- 0,2	- 0,1	- 1,7	+ 0,1
	Variazioni percentuali (1987 su 1986)									
Italia settentrionale (a)	+ 1,1	- 4,7	+ 5,9	- 1,2	+ 0,9	-	-	- 0,2	- 1,9	- 0,1
Italia centrale (b)	- 0,1	- 1,9	+ 5,1	+ 0,2	-	+ 4,5	+ 0,1	+ 0,2	+ 0,2	+ 0,1
Italia meridionale e insulare (c)	- 2,0	+ 15,6	+ 24,0	+ 18,1	+ 1,3	+ 1,8	- 0,4	- 0,3	+ 0,4	+ 0,5
ITALIA ...	- 0,1	+ 5,8	+ 14,4	+ 8,5	+ 0,9	- 0,7	- 0,1	- 0,1	- 0,6	+ 0,2

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna. (b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio. (c) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TABELLA III-21. - Popolazione presente secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica
(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO				NON FORZE DI LAVORO				POPOLAZIONE PRESENTI		
	Occupati	Persone in cerca di occupazione			Totale	In età lavorativa				Totale	
		Disoccupati e in cerca di occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale		Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale			
											In età non lavorativa
Anno 1985											
Italia settentrionale (a)	3.574	340	199	539	4.113	171	5.478	5.649	3.302	8.951	13.064
Italia centrale (b)	1.392	157	90	247	1.639	79	2.466	2.545	1.367	3.912	5.551
Italia meridionale e insulare (c)	1.787	337	235	572	2.359	316	4.712	5.028	3.002	8.030	10.389
ITALIA ...	6.753	834	524	1.358	8.111	566	12.656	13.222	7.671	20.893	29.004
Anno 1986											
Italia settentrionale (a)	3.677	339	215	554	4.231	174	5.411	5.585	3.228	8.813	13.044
Italia centrale (b)	1.425	165	103	268	1.693	85	2.421	2.506	1.360	3.866	5.559
Italia meridionale e insulare (c)	1.801	387	287	674	2.475	310	4.702	5.012	2.948	7.960	10.435
ITALIA ...	6.903	891	605	1.496	8.399	569	12.534	13.103	7.536	20.639	29.038
Anno 1987											
Italia settentrionale (a)	3.779	324	224	548	4.327	162	5.358	5.520	3.183	8.703	13.030
Italia centrale (b)	1.430	160	107	267	1.697	87	2.393	2.480	1.386	3.866	5.563
Italia meridionale e insulare (c)	1.782	439	350	789	2.571	314	4.662	4.976	2.938	7.914	10.485
ITALIA ...	6.991	923	681	1.604	8.595	563	12.413	12.976	7.507	20.483	29.078
Variazioni percentuali (1985 su 1984)											
Italia settentrionale (a)	+ 2,9	- 0,3	+ 8,0	+ 2,8	+ 2,9	+ 1,8	- 1,2	- 1,1	- 2,2	- 1,5	- 0,2
Italia centrale (b)	+ 2,4	+ 5,1	+ 14,4	+ 8,5	+ 3,3	+ 7,6	- 1,8	- 1,5	- 0,5	- 1,2	+ 0,1
Italia meridionale e insulare (c)	+ 0,8	+ 14,8	+ 22,1	+ 17,8	+ 4,9	- 1,9	- 0,2	- 0,3	- 1,8	- 0,9	+ 0,4
ITALIA ...	+ 2,2	+ 6,8	+ 15,5	+ 10,2	+ 3,6	+ 0,5	- 1,0	- 0,9	- 1,8	- 1,2	+ 0,1
Variazioni percentuali (1986 su 1985)											
Italia settentrionale (a)	+ 2,8	- 4,4	+ 4,2	- 1,1	+ 2,3	- 6,9	- 1,0	- 1,2	- 1,4	- 1,2	- 0,2
Italia centrale (b)	+ 0,4	- 3,0	+ 3,9	- 0,4	+ 0,2	+ 2,4	- 1,2	- 1,0	+ 1,9	- 0,6	- 0,4
Italia meridionale e insulare (c)	+ 1,1	+ 13,4	+ 22,0	+ 17,1	+ 3,9	+ 1,3	- 0,9	- 0,7	- 0,3	+ 0,6	+ 0,4
ITALIA ...	+ 1,3	- 3,6	+ 12,6	+ 7,2	+ 2,3	- 1,1	- 1,0	- 1,0	- 0,3	+ 0,8	+ 0,1

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna. - (b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio. - (c) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

La ricerca di una occupazione è poi particolarmente evidente nelle classi giovanili. Delle complessive forze di lavoro in cerca di occupazione, i giovani in età compresa dai 14 ai 29 anni rappresentano infatti il 72,5 % con 2.050 mila unità (+ 138 mila rispetto al 1986). Il tasso di disoccupazione, ossia il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro, è risultato pari al 12 % nel complesso (11,1 % nel 1986), raggiungendo il 18,7 % per le donne e l'8,1 % per gli uomini. Per i giovani in età tra 14 e 29 anni, il tasso di disoccupazione si è peraltro ulteriormente accresciuto di circa un punto e mezzo rispetto all'anno precedente, ragguagliandosi al 27,8 per cento.

7. - Si riporta, infine, una breve analisi circa l'evoluzione delle forze di lavoro nelle grandi ripartizioni geografiche.

All'aumento di 201 mila unità (+ 0,8 %) registrato nel 1987 della popolazione attiva nel complesso del paese, ha concorso in misura prevalente l'Italia Meridionale ed Insulare, con un incremento di 104 mila unità (+ 1,3 %), seguita dall'Italia Settentrionale (+ 99 mila unità pari allo 0,9 %) mentre nell'Italia Centrale è stata rilevata una flessione di 2 mila unità. Sempre con riguardo alle forze di lavoro, quelle femminili sono cresciute del 3,9 % nel Mezzogiorno, del 2,3 % nel Nord e dello 0,2 % nel Centro.

Il tasso di disoccupazione, rimasto invariato nell'Italia Centrale (9,7 %) e lievemente diminuito nell'Italia Settentrionale (dall'8,0 % al 7,8 %), ha presentato una ulteriore crescita nel Mezzogiorno passando dal 16,5 % del 1986 al 19,2 % del 1987 con una punta del 30,7 % per quello femminile.

Quanto infine al tasso di attività, cioè al rapporto tra il totale delle forze di lavoro e la popolazione presente, esso è rimasto sostanzialmente invariato sia nell'Italia Settentrionale (44,5 %) sia in quella centro-meridionale (39,6 %).

8. - Nell'ambito delle forze di lavoro, come già rilevato nei precedenti paragrafi, l'ulteriore dilatazione della popolazione attiva (+ 201 mila unità) è attribuibile alla sola crescita delle persone in cerca di occupazione posto che l'occupazione complessiva ha segnato un regresso di 20 mila unità.

La flessione degli occupati è derivata da una diminuzione di 127 mila unità nel Mezzogiorno (- 2,0 %) e di 3 mila nel Centro (- 0,1 %) a fronte dell'incremento (+ 110 mila unità, pari all'1,1 %) palesatosi nell'Italia Settentrionale.

Per quanto riguarda i due sessi, mentre l'occupazione femminile è aumentata soprattutto al Nord (+ 102 mila unità, pari al 2,8 %) quella maschile è risultata sostanzialmente stabile nell'Italia Settentrionale (+ 0,1 %) mentre si è ridotta nel Centro-Sud (- 1,6 %).

Diversificata rimane, infine, la struttura dell'occupazione per settori d'attività nelle tre grandi ripartizioni geografiche, pur se è comunque il settore dei servizi quello che conta in tutte le ripartizioni il maggior numero di addetti (53,4 % nell'Italia Settentrionale, 63,6 % in quella Centrale e 59,8 % in quella Meridionale).

L'occupazione agricola ha rappresentato nell'Italia Settentrionale il 7,5 % dell'occupazione totale contro il 7,4 % del Centro ed il 17,1 % del Mezzogiorno. Il settore industriale, mentre al Nord ha occupato il 39,1 % delle persone, al Centro ne ha assorbito il 29,0 % e nel Sud il 23,1 per cento.

B) GLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

9. - Per quanto riguarda le liste di collocamento, il 1987 ha fatto assistere ad una profonda modificazione « statistica ». Con l'applicazione della legge n. 56 del 28 febbraio 1987

TABELLA III-22. - Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi (*)

CLASSI	Media annua						Variazioni 1987 su 1986	
	1982	1983	1984	1985	1986	1987 (1)	Absolute	Percentuali
1 ^a classe	2.378.699	2.706.779	2.720.453	2.974.529	3.182.662	3.348.690	+ 166.028	+ 5,2
di cui:								
1 ^a cl. A (2) ..	1.413.529	1.637.073	1.617.973	1.721.385	1.792.853	1.894.113	+ 101.261	+ 5,6
1 ^a cl. B (3) ..	965.170	1.069.706	1.102.480	1.253.144	1.389.809	1.454.576	+ 64.767	+ 4,7
Altre classi (4) .	84.957	86.677	73.650	58.443	64.465	68.525	+ 4.060	+ 6,3
TOTALE ...	2.463.656	2.793.456	2.794.103	3.032.972	3.247.127	3.417.215	+ 170.088	+ 5,2

(*) Al fine di mantenere la serie storica i dati sono stati accorpati in riferimento alla classificazione di cui alla legge 56/87. Per gli anni precedenti la classe attuale 1^a A risulta dalla somma delle classi 1^a e 2^a A. La attuale classe 1^a B è riferita alla precedente classe 2^a B.
 (1) Dati provvisori.
 (2) Lavoratori iscritti già occupati.
 (3) Lavoratori iscritti in cerca di prima occupazione.
 (4) Lavoratori occupati o titolari di trattamento pensionistico di vecchiaia o di anzianità.

è stata infatti modificata la classificazione dei lavoratori iscritti nelle liste (art. 10 della citata legge). Le precedenti 5 classi sono state in particolare sostituite: della 1^a classe, che raggruppa i lavoratori disoccupati o in cerca di prima occupazione, inclusi in essi gli occupati a part-time con orario non superiore a 20 ore settimanali nonché gli occupati a tempo determinato con contratto non superiore a quattro mesi; dalla 2^a classe: lavoratori occupati che aspirino a diversa occupazione; e dalla 3^a classe: pensionati.

Con il nuovo sistema di raccolta dei dati si è iniziata la serie relativa alle iscrizioni nella nuova 1^a classe, distinti in lavoratori iscritti disoccupati già occupati (1^a classe A) e lavoratori in cerca di prima occupazione (1^a classe B).

Ciò premesso, l'aumento degli iscritti è stato più sensibile (+ 5,6 %) nella prima classe A, ove si è passati da 1.792.853 unità nel 1986 a 1.894.114 unità nel 1987 (Tab. III-24), mentre la prima classe B ha registrato un incremento di 64.767 unità (+ 4,7 %) passando da 1.389.809 unità del 1986 a 1.454.576 unità nel 1987.

L'incidenza percentuale media degli uomini sul totale degli iscritti è scesa dal 51,6 % al 50,2 per cento.

TABELLA III-23. - Distribuzione percentuale per classi degli iscritti al collocamento (*)

CLASSI	1982	1983	1984	1985	1986	1987 (1)
1 ^a classe	96,6	96,9	97,4	98,1	98,0	98,0
di cui:						
1 ^a classe A (2)	57,4	58,6	57,9	56,8	55,2	55,4
1 ^a classe B (3)	39,2	38,3	39,5	41,3	42,8	42,6
Altre classi (4)	3,4	3,1	2,6	1,9	2,0	2,0
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Cfr. note corrispondenti di Tabella III-22.

TABELLA III-24. - Distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento per classi e sesso (*)
(medie mensili)

C L A S S I	1 9 8 1			1 9 8 7 (1)			Differenze					
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini		Donne		TOTALE	
							In valore assoluto	%	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%
1ª Classe di cui	1.642.395	1.540.267	3.182.662	1.681.884	1.666.806	3.348.690	+ 39.489	+ 2,4	+ 126.539	+ 8,2	+ 166.028	+ 5,2
1ª Classe A (2)	990.345	802.508	1.792.853	1.026.149	867.965	1.894.114	+ 35.804	+ 3,6	+ 65.457	+ 8,2	+ 101.261	+ 5,6
1ª Classe B (3)	652.050	737.759	1.389.809	655.735	798.841	1.454.576	+ 3.685	+ 0,6	+ 61.082	+ 8,3	+ 64.767	+ 4,7
Altre Classi (4)	26.170	38.295	64.465	37.200	31.325	68.525	+ 11.030	+ 42,1	- 6.970	+ 18,2	+ 4.060	+ 6,3
TOTALE ...	1.668.565	1.578.562	3.247.127	1.719.084	1.698.131	3.417.215	+ 50.519	+ 3,0	+ 119.569	+ 7,6	+ 170.088	+ 5,2

(*) C.fr. note corrispondenti di Tabella III-22.

TABELLA III-25. - Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizioni geografiche e per classi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Medie mensili					
	9 8 6			1 9 8 7		
	1ª Classe A	1ª Classe B	TOTALE GENERALE	1ª Classe A	1ª Classe B	TOTALE GENERALE
<i>Valori assoluti</i>						
Italia settentrionale	466.666	245.440	712.106	501.253	274.741	775.994
Italia centrale	263.456	284.919	548.375	327.227	296.347	623.574
Italia meridionale	701.901	614.468	1.316.369	688.553	622.585	1.311.138
Italia insulare	360.830	244.982	605.812	377.082	260.903	637.985
TOTALE ITALIA ...	1.792.853	1.389.809	3.182.662	1.894.115	1.454.576	3.348.691
<i>Distribuzione percentuale</i>						
Italia settentrionale	26,0	17,7	22,4	26,5	18,9	23,2
Italia centrale	14,7	20,5	17,2	17,3	20,4	18,6
Italia meridionale	39,2	44,2	41,4	36,3	42,8	39,2
Italia insulare	20,1	17,6	19,0	19,9	17,9	19,0
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA III-26. - Iscritti al collocamento per settori di attività o per qualifica

SETTORI O QUALIFICHE	MEDIE MENSILI DEGLI ANNI					
	(a) 1982	(a) 1983	1984	1985	1986	1987
Agricoltura	312.140	363.729	362.967	359.229	355.284	369.467
Industria	637.107	667.213	736.149	762.902	782.787	810.957
Altre attività	197.514	206.370	241.075	272.426	274.631	335.734
Impiegati	678.006	698.995	808.885	940.657	1.062.840	1.132.157
Manodopera generica	497.178	509.963	571.712	639.314	707.120	700.375
TOTALE ...	2.321.945	2.446.270	2.720.788	2.974.528	3.182.662	3.348.690

(a) Medie primi 9 mesi

TABELLA III-27. - Iscritti per classi di età (*)

(Percentuali calcolate sul totale degli iscritti alla 1ª classe)

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	15 - 24 anni		25 - 34 anni		35 anni ed oltre		TOTALE	
	1986	1987	1986	1987	1986	1987	1986	1987
Italia settentrionale.....	14,7	13,7	5,2	5,5	6,0	5,7	25,9	24,9
Italia centrale	9,0	9,4	4,0	4,1	3,8	3,7	16,8	17,2
Italia meridionale	18,0	17,2	10,7	11,4	11,6	10,6	40,3	39,2
Italia insulare	7,7	8,3	4,4	5,0	4,9	5,4	17,0	18,7
TOTALE ...	49,4	48,6	24,3	26,0	26,3	25,4	100,0	100,0

(*) Rilevazione campionaria effettuata al 31 ottobre di ciascun anno.

TABELLA III-28. - Iscritti secondo la durata in mesi della iscrizione (*)

(Percentuali calcolate sul totale degli iscritti alla 1ª e 2ª classe)

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	< 1 mese		1 m. < 3 m.		3 m. < 6 m.		6 m. < 12 m.		12 mesi e più		TOTALE	
	1986	1987	1986	1987	1986	1987	1986	1987	1986	1987	1986	1987
Italia settentrionale	3,7	3,2	4,6	4,1	3,4	3,2	4,1	3,9	10,1	10,6	25,9	25,0
Italia centrale	1,7	2,0	2,2	2,4	1,9	1,9	2,4	2,4	8,6	8,5	16,8	17,2
Italia meridionale	4,2	3,5	4,4	3,6	4,0	3,5	6,0	5,1	21,7	23,4	40,3	39,1
Italia insulare	2,4	1,9	2,9	2,3	2,4	2,6	2,6	3,3	6,7	8,6	17,0	18,7
TOTALE ...	12,0	10,6	14,1	12,4	11,7	11,2	15,1	14,7	47,1	51,1	100,0	100,0

(*) Rilevazione campionaria effettuata al 31 ottobre di ciascuno anno.

La media mensile degli iscritti al collocamento per il complesso di tutte le classi ha segnato un incremento di 170.088 unità (da 3.247.127 unità a 3.417.215, pari al + 5,2 %).

10. - La ripartizione degli iscritti per settori economici o per qualifica vede sempre al primo posto gli impiegati (1.132.157 unità), seguiti dalle categorie industriali (810.957 unità) e dalla manodopera generica (700.375 unità). (Tab. III-26).

La media mensile dei lavoratori licenziati nel 1987 è risultata di 278.989 unità (di cui 168.166 uomini), quella dei lavoratori assunti di 312.474 unità, di cui 182.255 uomini.

Con il nuovo sistema di raccolta dei dati, introdotto con il mod. OML/2, si dispone altresì, limitatamente al secondo semestre del 1987, del numero dei lavoratori avviati per la prima volta. Questi sono risultati pari a 97.398 unità, di cui 54.161 uomini. Per una migliore comprensione dei dati relativi alle assunzioni e ai licenziamenti è comunque da sottolineare che, in particolare per il settore agricolo, uno stesso lavoratore può essere interessato a più movimenti nel mese.

TABELLA III-29 - Immigrati extracomunitari
Applicazione dell'art. 16 della Legge 943/86 e dei Decreti Legge di proroga della sanatoria

REGIONI	Commi 1-3	Comma 1	Comma 6	TOTALE	Comma 9
Valle d'Aosta	49	9	53	111	—
Piemonte	4.234	357	1.327	5.918	40
Lombardia	7.614	1.428	5.848	14.890	712
Trentino-Alto Adige	305	42	290	637	—
Veneto	2.125	314	1.034	3.473	107
Friuli-Venezia Giulia	890	841	457	2.188	54
Liguria	4.185	108	573	4.866	14
Emilia-Romagna	3.764	307	1.798	5.869	122
Toscana	3.724	627	1.898	6.249	120
Umbria	1.459	6	465	1.930	8
Marche	944	68	578	1.590	25
Lazio	11.542	2.577	1.590	15.709	601
Abruzzi	778	107	381	1.266	19
Molise	89	15	9	113	—
Campania	6.563	176	1.605	8.344	23
Puglia	1.919	226	530	2.675	98
Basilicata	273	13	46	332	2
Calabria	1.472	60	331	1.863	3
Sicilia	9.303	670	2.864	12.837	476
Sardegna	2.154	100	80	2.334	4
TOTALI...	63.386	8.051	21.757	93.194	2.428

Legenda: Commi 1 e 3 - Iscrizione di lavoratori extracomunitari nella lista speciale di collocamento.
 Comma 1 - Autorizzazioni per situazioni lavorative in atto.
 Comma 6 - Autorizzazioni per nuove assunzioni.
 Totale - Conteggio totale dei risultati indicati nelle prime tre colonne in quanto costituiscono la somma dei movimenti reali di occupazione.
 Comma 9 - Dichiarazioni presentate da datori di lavoro per regolarizzare situazioni lavorative pregresse.

TABELLA III-30. - Lavoratori fruanti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie occupati presso le aziende pubbliche e private al 30 giugno 1987
(legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni)

REGIONI	Invalidi ex militari di guerra	Invalidi civili di guerra	Invalidi in servizio	Invalidi del lavoro	Invalidi civili	Sordomuti	Orfani e vedove	Profughi	Ex malati di tbc	Vittime del dovere	Totale
Piemonte	350	346	503	1.514	12.028	544	4.107	1.484	30	—	20.906
Val d'Aosta	1	7	13	56	578	16	132	2	125	—	930
Lombardia	2.028	1.101	1.915	5.509	35.145	2.028	10.394	1.821	27	1	59.969
Trentino-Alto Adige	58	78	326	442	2.671	102	1.309	55	2	—	5.043
Veneto	158	709	709	2.547	11.914	497	4.591	589	7	—	21.721
Friuli-Venezia Giulia	223	619	339	609	3.570	205	1.771	317	2	—	7.655
Liguria	754	666	665	1.125	6.106	256	3.149	566	—	—	13.287
Emilia-Romagna	372	1.062	1.108	3.233	18.323	683	6.554	825	—	—	32.160
Toscana	1.763	1.295	1.375	3.188	9.052	577	5.165	347	2	—	22.764
Umbria	78	165	149	629	1.984	83	904	85	—	1	4.078
Marche	328	289	400	1.038	3.617	135	1.835	121	—	1	7.764
Lazio	1.801	3.464	4.101	9.633	45.692	4.287	16.225	8.239	—	20	93.462
Molise	15	32	61	124	616	33	262	11	—	—	1.154
Abruzzi	298	283	563	1.160	5.394	229	3.088	480	19	—	11.514
Campania	1.092	1.111	1.703	4.534	12.117	595	8.730	793	—	11	30.686
Puglia	1.354	682	1.467	1.912	6.175	474	4.639	404	17	—	17.124
Basilicata	467	197	415	530	1.974	172	1.059	61	3	—	4.878
Calabria	90	172	213	383	2.050	95	852	91	—	—	3.946
Sicilia	1.163	940	1.744	3.190	10.461	752	6.017	858	16	2	25.143
Sardegna	344	168	317	523	1.633	108	1.698	49	23	—	4.863
ITALIA	12.737	13.386	18.086	41.879	191.100	11.871	82.481	17.198	273	36	389.047

TABELLA III-31. - Lavoratori fruanti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie iscritti nella lista speciale e disponibili al 30 giugno 1987
(legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni)

REGIONI	Invalidi civili di guerra	Invalidi per servizio	Invalidi del lavoro	Invalidi civili	Sordomuti	Orfani e vedove	Profughi	Ex malati di tbc	Centro ciechi	Victime del dovere	Totale
Piemonte	10	58	284	18.107	159	727	589	—	7	—	19.941
Valle d'Aosta	1	1	15	184	4	17	2	—	—	—	224
Lombardia	11	27	210	12.474	99	523	80	—	5	—	13.429
Trentino-Alto Adige	2	11	33	600	16	107	9	—	—	—	778
Veneto	29	55	334	7.495	120	797	146	—	7	—	8.983
Friuli-Venezia Giulia	26	17	118	2.511	46	301	215	2	—	—	3.236
Liguria	7	25	119	6.445	34	597	80	—	6	1	7.314
Emilia-Romagna	37	34	310	7.152	90	703	137	—	7	—	8.470
Toscana	65	84	623	11.799	147	1.785	270	—	7	—	14.780
Umbria	20	21	209	3.410	40	444	41	—	—	—	4.185
Marche	5	22	292	4.152	61	690	54	—	1	—	5.277
Lazio	1.759	164	479	34.798	368	4.575	595	—	5	24	42.767
Molise	3	21	109	4.223	19	322	2	—	5	—	4.704
Abruzzi	45	78	415	7.019	80	1.213	100	—	5	—	8.955
Campania	122	288	1.703	79.551	376	7.200	210	—	12	5	89.467
Puglia	23	210	1.669	23.259	354	2.997	199	6	12	—	28.729
Basilicata	3	19	161	3.629	97	487	6	—	3	—	4.405
Calabria	81	250	1.484	27.385	234	5.699	106	51	4	—	35.294
Sicilia	234	456	2.258	68.489	596	9.785	623	3	55	10	82.509
Sardegna	5	72	620	10.139	168	3.228	55	96	28	—	14.411
ITALIA	2.488	1.913	11.445	332.821	3.108	42.197	3.519	158	169	40	397.858

TABELLA III-32. - Lavoratori fruienti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie di cui alla legge 2 aprile 1968 n. 482
 Confronto fra i dati del primo semestre 1986 e quelli del primo semestre 1987

REGIONI	LAVORATORI OCCUPATI PRESSO							
	Iscritti (ex art. 19) disponibili a fine semestre		Aziende Private		Enti Pubblici Locali		TOTALE	
	30-6-1986	30-6-1987	30-6-1986	30-6-1987	30-6-1986	30-6-1987	30-6-1986	30-6-1987
Piemonte	18.833	19.941	10.425	14.586	6.793	6.320	17.218	20.906
Valle d'Aosta	220	224	583	569	345	361	928	930
Lombardia	11.084	13.429	47.719	51.982	7.598	7.987	55.317	59.969
Trentino-Alto Adige	1.214	778	3.097	3.119	1.927	1.924	5.024	5.043
Veneto	8.539	8.983	16.877	14.908	6.822	6.813	23.699	21.721
Friuli-Venezia Giulia	2.912	3.236	4.811	4.776	2.846	2.879	7.657	7.655
Liguria	6.787	7.314	7.630	7.707	5.090	5.580	12.720	13.287
Emilia-Romagna	8.330	8.470	21.843	20.719	10.783	11.441	32.626	32.160
Toscana	12.378	14.780	15.081	13.982	8.560	8.782	23.641	22.764
Umbria	3.639	4.185	2.958	2.649	1.385	1.429	4.343	4.078
Marche	4.663	5.277	5.305	4.168	4.033	3.596	9.338	7.764
Lazio	37.835	42.767	72.557	74.940	16.133	18.522	88.690	93.462
Molise	4.013	4.704	756	771	91	383	847	1.154
Abruzzi	8.098	8.955	7.579	7.789	3.769	3.725	11.348	11.514
Campania	84.929	89.467	21.561	22.050	8.169	8.636	29.730	30.686
Puglia	27.714	28.729	10.605	9.933	6.615	7.191	17.220	17.124
Basilicata	4.133	4.405	2.566	2.870	1.907	2.008	4.473	4.878
Calabria	30.880	35.294	1.396	1.478	2.586	2.468	3.982	3.946
Sicilia	79.761	82.509	12.898	11.540	13.259	13.603	26.157	25.143
Sardegna	13.306	14.411	3.005	3.426	969	1.437	3.974	4.863
ITALIA	369.268	397.858	269.272	273.962	109.660	115.085	378.932	389.047

11. - Un cenno a parte merita infine, come di consueto, la normativa in materia di assunzioni obbligatorie (legge 2 aprile 1968 n. 482) volta alla tutela dei cittadini in particolari situazioni di difficoltà, attraverso il loro inserimento o reinserimento nella comunità lavorativa (1).

Alla data del 30 giugno 1987 risultavano iscritti alle apposite liste 397.858 lavoratori aspiranti al collocamento obbligatorio mentre risultavano complessivamente occupati presso le aziende private e gli Enti Pubblici locali 389.047 lavoratori.

Per quanto riguarda invece il collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici non vedenti, disciplinato dalla legge 29 marzo 1985 n. 113, alla data del 31 dicembre 1987 risultavano iscritti all'apposito albo professionale nazionale 9.030 centralinisti telefonici non vedenti; nell'arco dello stesso anno sono state operate 388 iscrizioni.

Sempre alla stessa data risultavano iscritti all'apposito albo professionale nazionale dei massaggiatori o massofisioterapisti 1.210 privi della vista, di cui 45 iscritti nel corso dell'anno.

È da osservare come le norme relative alla disciplina sulle assunzioni obbligatorie si sono rivelate insufficiente a soddisfare le esigenze lavorative dei destinatari della legge stessa, per cui si avverte l'esigenza di una riforma dell'attuale disciplina del collocamento obbligatorio.

C) L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO

a) *Gli interventi di politica dell'impiego.*

12. - Il provvedimento legislativo di maggior rilievo in materia, approvato nel 1987, è stata la legge 28 febbraio 1987, n. 56 di riforma del collocamento, recante « Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro ».

La nuova normativa, entrata in vigore dopo un lungo iter parlamentare, contiene importanti innovazioni che si inseriscono nel programma di riorganizzazione a ridefinizione degli strumenti e dei meccanismi operanti nel mercato del lavoro e, in particolare, in una ridefinizione del ruolo statale in materia di occupazione, che necessita di una modifica dell'atteggiarsi della funzione collocativa.

Con la predetta normativa, è stata prevista una nuova definizione territoriale delle sezioni locali di collocamento su base circoscrizionale: le sezioni circoscrizionali dell'impiego si sostituiranno così alle sezioni comunali attualmente operanti. Per la definizione degli ambiti territoriali di operatività delle sezioni circoscrizionali, la cui determinazione spetta al Ministro del lavoro, previo parere della Commissione regionale per l'impiego, dovranno essere prese in considerazione in particolare le caratteristiche locali del mercato del lavoro,

(1) Si rammenta che le aziende private e le Pubbliche Amministrazioni che abbiano complessivamente alle loro dipendenze più di 35 lavoratori sono tenute ad assumere, per una aliquota complessiva del 15 % del personale in servizio, lavoratori appartenenti alle categorie degli invalidi di guerra militari e civili, invalidi per servizio, invalidi del lavoro, invalidi civili, sordomuti, orfani e vedove dei caduti in guerra o per servizio o sul lavoro, ex t.b.c., profughi. La legge non si applica tuttavia nei confronti di coloro che hanno superato il 55° anno di età, e di quelli che hanno perduto ogni capacità lavorativa o che, per la natura e il grado della loro invalidità, possano riuscire di danno alla salute e alla incolumità dei compagni di lavoro o alla sicurezza degli impianti. Il servizio del collocamento è effettuato dagli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, in base ad apposite liste istituite presso gli stessi uffici.

TABELLA III-33. - Dati concernenti applicazione artt. 1 e 2 D.L. 726/1984 convertito
nella Legge 19/12/1984 N. 863

Contratti di solidarietà

REGIONI	1986		1987	
	Numero contratti	Lavoratori interessati	Numero contratti	Lavoratori interessati
Piemonte	36	1.586	2	293
Valle d'Aosta	3	52	—	—
Lombardia	49	2.733	34	2.641
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—
Veneto	16	1.103	14	913
Friuli-Venezia Giulia	6	358	3	117
Liguria	—	—	—	—
Emilia-Romagna	34	840	10	291
Toscana	2	109	3	63
Umbria	2	19	1	5
Marche	6	328	1	41
Lazio	8	438	5	520
Abruzzi	—	—	—	—
Molise	—	—	—	—
Campania	1	71	—	—
Puglia	14	20	17	1.758
Basilicata	—	—	1	35
Calabria	1	2	—	—
Sicilia	2	4	—	—
Sardegna	—	—	—	—
TOTALE...	180	7.663	91	6.677

le articolazioni degli organi amministrativi ed i collegamenti sul territorio. È prevista anche la possibilità di istituire « recapiti periodici » della sezione stessa per l'espletamento, anche temporaneo, di compiti esecutivi connessi con il servizio di collocamento.

La sezione circoscrizionale costituisce dunque il nuovo ambito territoriale entro il quale la sezione locale di collocamento dovrà operare per l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro.

Presso ciascuna sezione circoscrizionale sarà nominata una Commissione circoscrizionale per l'impiego della quale faranno parte, in posizione paritetica, rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori. La commissione, oltre a svolgere i compiti attualmente attribuiti agli uffici di collocamento, impartisce disposizioni alla sezione circoscrizionale per l'attuazione delle procedure del collocamento e delle rilevazioni sul mercato del lavoro.

Novità importante, contenute nella legge 56/87, è quella relativa ai nuovi compiti e prerogative delle Commissioni regionali per l'impiego che costituiranno gli organi di programmazione, di direzione e di controllo, di politica attiva del lavoro. Le suddette commissioni, alle quali vengono affidate numerose funzioni, dovranno tra l'altro realizzare nel proprio ambito territoriale i compiti della Commissione centrale per l'impiego secondo gli indirizzi da questa espressi; esprimere pareri sui programmi di formazione professionale predisposti dall'Amministrazione regionale e proporre l'istituzione di corsi di qualificazione e riqualificazione professionale per i lavoratori iscritti nelle liste di collocamento o nelle liste di mobilità; autorizzare operazioni di riequilibrio tra domanda e offerta di lavoro, consentendo che agli avviamenti per particolari insediamenti produttivi concorrano lavoratori iscritti nelle liste di altre circoscrizioni o che si dia precedenza a coloro che risiedono in determinati comuni; predisporre programmi di insediamento al lavoro di lavoratori di difficile collocamento; stabilire modalità diverse per l'iscrizione nelle liste di collocamento e diversa periodicità e modalità per la dichiarazione di conferma nello stato di disoccupazione; esprimere pareri sulle richieste di cassa integrazione guadagni straordinaria e di eventuali proroghe; determinare procedure per la convocazione e l'avviamento dei lavoratori diverse da quelle in vigore nel caso di particolari situazioni locali; ed effettuare, inoltre, indagini presso le imprese sull'osservanza dei principi di cui alla legge 903/77, in materia di parità di trattamento tra uomini e donne.

Altra innovazione è costituita dall'istituzione della direzione generale per l'Osservatorio del mercato del lavoro con compiti di programmazione ed organizzazione delle rilevazioni generali sullo stato dell'occupazione per tutti i settori di attività, sui flussi e sui fabbisogni quantitativi e qualitativi, sulle previsioni occupazionali, sulle dinamiche e gli orientamenti della popolazione scolastica ed universitaria. Alla stessa è dato l'incarico di coordinare le rilevazioni e le indagini effettuate ai vari livelli territoriali. Per l'espletamento di tali funzioni la direzione generale per l'osservatorio del mercato del lavoro si avvarrà degli osservatori istituiti a livello regionale.

È previsto inoltre, all'art. 9 della stessa legge, un collegamento ed uno scambio di informazioni tra direzione generale per l'osservatorio del mercato del lavoro ed imprese; queste sono tenute a fornire i dati e le informazioni richiesti sulla situazione occupazionale e le relative stime e previsioni.

Gli artt. 10-15 riguardano invece alcuni aspetti della disciplina delle procedure di avviamento al lavoro. In particolare, viene prevista, all'art. 10, una suddivisione in tre classi dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento, distinti in precedenza in cinque classi. È importante sottolineare che nella prima classe sono inclusi non solo i disoccupati ma anche gli occupati a part-time, con orario non superiore a 20 ore settimanali, e gli occupati a tempo determinato per non più di quattro mesi l'anno; nella seconda classe sono inclusi gli occupati che aspirino a diversa occupazione e nelle terza classe i pensionati.

L'art. 12 stabilisce la decadenza dal diritto all'indennità di disoccupazione e la cancellazione dalle liste di collocamento al lavoratore che per due volte consecutive e senza giustificato motivo rifiuti l'offerta di un posto di lavoro a tempo indeterminato.

L'art. 14 prevede che, ai fini dell'iscrizione nelle liste di collocamento, le sezioni circoscrizionali possa effettuare « l'accertamento della professionalità » del lavoratore attraverso le strutture e gli organismi di formazione professionale competenti o le strutture messe a disposizione dalle imprese.

Infine, l'art. 15 riguarda la richiesta di avviamento al lavoro ed il rilascio del nulla-osta. In merito a questo ultimo punto, viene attribuito alla sezione circoscrizionale il compito di rilasciare il nulla-osta per ogni tipo di richiesta di assunzione.

Le disposizioni contenute nell'art. 16 avranno senz'altro effetti di rilievo sul mercato del lavoro, in quanto stabiliscono che tutte le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, agli enti pubblici non economici a carattere nazionale, le province, i comuni e le unità sanitarie locali effettuino le assunzioni dei lavoratori, da adibire a mansioni per le quali non sia previsto titolo professionale e da inquadrare nei livelli per i quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo, sulla base di selezioni effettuate tra gli iscritti nelle liste di collocamento ed in quelle di mobilità.

I lavoratori saranno così avviati numericamente alla selezione secondo l'ordine di graduatoria risultante dalle liste delle circoscrizioni territorialmente competenti. Questa norma mira ad evitare il ricorso ad istituti come il concorso pubblico (per i livelli più bassi) che visto l'eccessivo numero di partecipanti che vi concorrono, crea inutili spese ed allunga eccessivamente i tempi di espletamento.

Procedendo ancora nell'esame delle innovazioni contenute nella legge 56/87, si sottolineano le nuove disposizioni in materia di apprendistato (art. 22) e le disposizioni in materia di contratto a termine (art. 23); queste ultime consentono un maggiore ricorso a tale istituto nelle ipotesi individuate nei contratti collettivi di lavoro stipulati con i sindacati.

Infine, costituisce una novità di particolare rilievo l'istituzione delle agenzie regionali per l'impiego, quali organi tecnico progettuali. Queste, operando in coordinamento con gli osservatori del lavoro e con i servizi preposti all'orientamento ed alla formazione professionale, svolgono ogni attività utile al fine di incentivare l'incontro tra domanda ed offerta; di promuovere iniziative volte all'incremento dell'occupazione; di favorire l'inserimento al lavoro dei soggetti più deboli: di sottoporre alla Commissione regionale per l'impiego ed ai competenti organi regionali, proposte e programmi di politica attiva del lavoro.

13. - Durante l'anno hanno continuato intanto ad operare gli interventi di politica dell'impiego avviati negli anni precedenti. Tra questi, risultati positivi ha fatto registrare la legge 863/84 che ha introdotto strumenti volti a favorire l'incremento dell'occupazione e la flessibilità del mercato del lavoro come il contratto di formazione e lavoro, i contratti di solidarietà, il contratto di lavoro a part-time, il ricorso alla chiamata nominativa per il 50 % delle assunzioni. In particolare nel 1987, i progetti di formazione e lavoro (art. 3 della legge 863/84) approvati sono stati 125.676 ed hanno interessato 402.856 giovani.

L'istituto ha trovato applicazione soprattutto nel settore industriale (234.467 giovani assunti) ed, in particolare, nelle aziende con un massimo di 49 dipendenti che hanno assunto nel corso dell'anno, 285.973 giovani pari al 71 % del totale degli avviati.

Ai sensi dell'art. 5 della citata legge, nello stesso periodo, sono stati stipulati 142.827 contratti a tempo parziale che hanno interessato soprattutto le donne (74,6 %) ed il settore dei servizi (72,6 %). I contratti trasformati da tempo pieno a tempo parziale sono stati nel complesso 31.514; di questi l'81,6 % riguardano le donne. Il settore più interessato è stato ancora quello dei servizi che ha fatto registrare 16.831 contratti trasformati a tempo parziale (63,4 %).

TABELLA III-34. - Dati concernenti applicazione art. 3 D.L.

REGIONI	LAVORATORI ASSUNTI NELL'ANNO 1987					
	LAVORATORI AVVIATI			CLASSI DI ETÀ		
	Totale	Maschi	Femmine	Da 15 a 18 anni	Da 19 a 24 anni	Da 25 a 29 anni
Piemonte	63.176	38.896	24.280	8.557	34.167	20.452
Valle d'Aosta	1.589	978	611	164	1.073	352
Lombardia	104.486	60.301	44.185	15.310	70.528	18.648
Trentino-Alto Adige.....	10.407	6.719	3.688	1.691	6.884	1.832
Veneto	45.521	27.179	18.342	6.084	31.721	7.716
Friuli-Venezia Giulia.....	17.977	10.944	7.033	1.469	12.833	3.675
Liguria	8.397	5.026	3.371	375	6.053	1.969
Emilia-Romagna	48.065	29.210	19.855	4.627	33.470	9.968
Toscana	24.513	14.576	9.937	2.179	16.686	5.648
Umbria	8.348	5.076	3.272	463	5.765	2.120
Marche	12.029	7.046	4.983	687	8.205	3.137
Lazio	25.036	15.048	9.988	6.448	14.248	4.340
Abruzzi	4.937	3.333	1.604	169	3.423	1.345
Molise	1.264	727	537	90	816	358
Campania	9.485	6.618	2.867	864	5.654	2.967
Basilicata	1.961	1.339	622	126	1.200	635
Puglia	6.735	3.891	2.844	614	4.158	1.963
Calabria	1.929	1.140	789	136	1.062	731
Sicilia	3.604	2.468	1.136	317	2.280	1.007
Sardegna	3.397	2.126	1.271	124	1.997	1.276
TOTALS	402.856	241.641	161.215	50.494	262.223	90.139

A SEGUITO DI PROGETTI IN PRECEDENZA APPROVATI DALLA COMMISSIONE REGIONALE PER L'IMPIEGO

TITOLO DI STUDIO			SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA						CLASSI DI AMPIEZZA DELLA AZIENDA			
Scuola d'obbligo	Diploma	Laurea	Agricoltura		Industria		Servizi		Fino a 49 dipend.	Da 50 a 249 dipend.	Da 250 a 499 dipend.	500 ed oltre
			Op.	Imp.	Op.	Imp.	Op.	Imp.				
35.976	25.089	2.111	90	19	29.688	9.727	13.740	9.912	36.281	16.767	7.482	2.646
1.127	442	20	—	—	623	79	502	385	1.347	242	—	—
68.430	34.502	1.554	461	146	43.583	15.640	19.838	24.818	73.515	19.412	6.045	5.514
7.105	3.190	112	222	23	3.781	856	3.240	2.285	8.364	1.467	320	256
29.538	15.295	688	181	126	23.062	5.991	7.950	8.211	35.579	6.830	1.413	1.699
12.176	5.525	276	36	8	7.925	2.311	4.610	3.087	14.309	2.233	497	938
4.612	3.596	189	4	2	2.276	901	2.667	2.547	6.905	1.094	84	314
28.475	18.505	1.085	349	152	23.505	7.664	7.909	8.486	35.488	8.184	2.608	1.785
15.477	8.729	307	175	58	9.922	2.894	6.139	5.325	20.443	2.877	453	740
4.692	3.556	100	42	5	4.312	714	1.100	2.175	7.245	799	151	153
7.463	4.397	169	110	29	6.530	1.515	1.839	2.006	9.766	1.855	210	198
14.782	9.802	452	40	14	10.096	4.545	6.093	4.248	13.268	7.569	3.221	978
3.613	1.293	31	54	16	2.426	406	1.254	781	3.263	854	203	617
860	399	5	40	2	750	140	156	176	1.050	94	—	120
6.090	3.196	199	9	7	4.161	957	2.661	1.690	5.264	3.046	153	1.022
1.174	763	24	7	1	711	168	571	503	1.631	294	30	6
4.270	2.337	128	75	12	2.700	638	1.559	1.751	5.432	902	120	281
950	897	82	9	7	407	134	512	860	1.590	131	35	173
2.143	1.422	39	50	4	1.210	497	812	1.031	2.419	841	167	177
1.978	1.364	55	64	13	733	289	1.125	1.173	2.814	219	62	302
250.931	144.299	7.626	2.018	644	178.401	56.066	84.277	81.450	285.973	75.710	23.254	17.919

TABELLA III-35. - Contratti stipulati a tempo parziale
 In applicazione dell'art. 5 D. L. 726/1984 convertito

REGIONI	CONTRATTI STIPULATI A TEMPO PARZIALE								
	N. contratti stipulati	Lavoratori interessati			Settori di attività economica				
		T	M	F	Agricoltura	Industria		Servizi	
					Impiegati	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati
Piemonte	14.905	14.905	3.359	11.546	4	2.229	1.195	7.443	4.034
Valle d'Aosta	994	994	173	821	—	82	46	621	245
Lombardia	28.057	28.057	8.551	19.506	13	4.999	5.027	9.060	8.958
Trentino-Alto Adige	3.887	3.887	610	3.277	—	252	122	2.727	786
Veneto	16.908	16.908	4.402	12.506	9	3.339	1.943	8.294	3.323
Friuli-Venezia Giulia	5.169	5.169	921	4.248	4	422	304	2.734	1.705
Liguria	7.040	7.040	1.856	5.184	5	686	299	3.096	2.954
Emilia-Romagna	25.559	25.559	5.945	19.614	44	5.525	3.302	10.378	6.310
Toscana	15.545	15.545	3.387	12.158	31	3.189	1.277	7.262	3.786
Umbria	1.296	1.161	287	874	3	482	310	227	139
Marche	2.499	2.499	526	1.973	6	382	322	1.104	685
Lazio	9.603	9.603	2.590	7.013	—	634	634	3.840	4.495
Abruzzi	1.313	1.313	377	936	1	167	79	607	459
Molise	211	211	64	147	1	38	12	88	72
Campania	1.947	1.947	703	1.244	17	141	48	855	886
Basilicata	218	218	56	162	—	14	12	83	109
Puglia	2.501	2.501	895	1.606	23	435	145	629	1.269
Calabria	650	650	207	443	1	97	48	205	299
Sicilia	3.025	3.025	917	2.108	6	217	131	1.083	1.588
Sardegna	1.500	1.500	367	1.133	5	185	73	731	506
TOTALI ...	142.827	142.692	36.193	106.499	173	23.515	15.329	61.067	42.608

Contratti trasformati da tempo pieno a tempo parziale

nella Legge N. 863 del 19 dicembre 1984

Anno 1987

Classi di ampiezza dell'impresa				CONTRATTI TRASFORMATI DA TEMPO PIENO A TEMPO PARZIALE												
Fino a 49 dipendenti	Da 50 a 249 dip.	Da 250 a 499 dip.	500 ed oltre	N. contratti stipulati	Lavoratori interessati			Settori di attività economica				Classi di ampiezza dell'impresa				
					T	M	F	Agricoltura	Industria		Servizi		Fino a 49 dip.	Da 50 a 249 dip.	Da 250 a 499 dip.	500 ed oltre
Operai	Impiegati	Operai	Impiegati													
9.716	2.669	1.415	1.105	4.170	4.170	729	3.441	1	1.152	582	882	1.553	2.906	622	108	534
862	132	—	—	25	25	3	22	—	2	4	5	14	21	4	—	—
14.205	7.377	4.366	2.109	4.764	4.764	570	4.194	4	1.577	1.035	773	1.375	2.766	1.002	347	649
3.094	615	153	25	700	700	100	600	—	72	61	203	364	486	102	21	91
10.673	3.804	1.661	770	4.592	4.592	600	3.992	27	1.924	655	911	1.075	2.816	1.062	202	512
4.718	420	18	13	1.526	1.526	212	1.314	13	376	177	450	510	1.142	222	44	118
6.385	470	149	36	1.299	1.299	209	1.090	—	89	300	271	639	952	153	24	170
21.178	3.187	422	772	4.701	4.701	767	3.934	10	1.144	1.136	1.122	1.289	3.425	787	244	245
13.093	1.722	696	34	2.893	2.893	895	1.998	4	772	401	749	967	2.064	555	163	111
1.044	36	1	80	299	299	53	246	1	67	50	47	134	233	30	5	31
2.263	189	7	40	466	466	118	348	—	115	112	97	142	401	55	10	—
6.882	1.583	278	860	3.925	3.925	1.019	2.906	6	1.113	933	417	1.456	1.912	642	216	1.155
1.152	126	11	24	558	558	92	466	1	274	46	86	151	292	69	111	86
198	13	—	—	33	33	8	25	—	11	2	13	7	28	3	—	2
1.213	411	148	175	469	469	136	333	—	124	50	84	211	262	82	28	97
208	10	—	—	13	13	4	9	—	4	—	6	3	13	—	—	—
2.126	359	5	11	437	437	113	324	1	62	43	159	172	324	85	23	5
517	131	1	1	85	85	22	63	—	2	12	28	43	65	14	—	6
2.728	261	11	25	351	351	93	258	1	59	53	101	137	273	54	12	12
1.475	25	—	—	208	208	63	145	—	8	15	104	81	192	15	—	1
103.730	23.540	9.342	6.080	31.514	31.514	5.806	25.708	69	8.947	5.667	6.508	10.323	20.573	5.558	1.558	3.825

Infine, i contratti di solidarietà stipulati in base agli artt. 1 e 2 della stessa legge, sono stati 91 ed hanno riguardato 6.677 lavoratori.

Per quanto riguarda i progetti previsti ai sensi dell'art. 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria) che destinava 600 miliardi di lire alla realizzazione di iniziative volte alla valorizzazione dei beni culturali attraverso l'utilizzazione delle tecnologie più avanzate ed alla creazione di occupazione aggiuntiva di giovani disoccupati di lungo periodo, la fase attuativa può considerarsi iniziata con la registrazione, avvenuta tra marzo e maggio 1987, alla Corte dei Conti dei 39 progetti, già in precedenza approvati. I giovani che risultano avviati al lavoro, al 31 dicembre 1987, sono stati oltre 2.600, in accordo con i piani di attuazione previsti per quella data. In base alle assunzioni previste, rimangono comunque ancora da assumere circa 1.000 unità.

Problemi applicativi hanno invece ostacolato la concreta attuazione della legge 28 febbraio 1986, n. 44, recante « Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno », rendendone difficile il decollo. Tuttavia al 31 dicembre 1987 erano stati presentati circa 1.500 progetti, di cui il 23,8 % interessanti il settore agricolo, il 46,9 % quello industriale ed il 29,3 % i servizi. I progetti approvati alla stessa data erano 75, per un investimento complessivo di 135.697 milioni di lire. Gli avviamenti previsti sono nel totale 1.187 unità.

Ai sensi della legge 11 aprile 1986, n. 113, concernente un piano straordinario per l'inserimento al lavoro con contratto di formazione e lavoro di 40.000 giovani, la metà dei quali nel Mezzogiorno, di età compresa tra 18 e 29 anni iscritti nelle liste di collocamento da più di 12 mesi, sono stati infine presentati, nel complesso, 1.215 progetti per un totale di 25.387 giovani da assumere con contratto di formazione e lavoro; di questi, 69 progetti, corrispondenti a 639 contratti, sono stati però ritirati dalla stessa azienda. I progetti già decretati sono stati 674 suddivisi in 426 nelle regioni del centro nord, 230 nelle regioni del Mezzogiorno e 18 a livello nazionale. Nel complesso i contratti di formazione lavoro corrispondenti ai progetti decretati saranno 16.492 e saranno suddivisi in 10.259 nelle regioni del centro nord e 6.233 nelle regioni del Mezzogiorno (in tali cifre sono compresi i progetti nazionali corrispondenti a 7.566 contratti).

14. - Nel 1987 è stata presentata dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, in allegato allo stato di previsione per l'anno finanziario 1988, la Relazione sulla politica occupazionale per il prossimo decennio ed, in particolare, le iniziative per il triennio 1988-1990. La Relazione contiene, oltre ad un esame dello scenario economico, internazionale l'analisi del mercato del lavoro in Italia nell'ultimo decennio ed una valutazione dei provvedimenti adottati nel triennio 1984-1987. Vengono anche presentate le previsioni 1988-1990 per il mercato del lavoro.

Per quanto riguarda la politica attiva del lavoro, in relazione alle previsioni si dovrà tener conto del carattere fortemente meridionale assunto dagli squilibri del mercato del lavoro e si dovrà incidere tra l'altro sul costo del lavoro e la riduzione degli oneri sociali, sulla flessibilità del mercato del lavoro e sugli strumenti di gestione dell'ingresso e della mobilità nel mercato del lavoro medesimo.

È stato inoltre approvato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del lavoro e della Previdenza sociale, un disegno di legge, dal titolo « Norme in materia di mercato del lavoro », che prevede: l'istituzione di un fondo per il rientro dalla disoccupazione allo scopo di promuovere la creazione di occupazione, in particolare nei territori del Mezzogiorno: l'avvio di un piano straordinario di impiego dei giovani in iniziative di utilità collettiva per gli anni 1988-1989-1990; una diversa regolamentazione degli sgravi contributivi concessi

alle imprese che fanno ricorso ai contratti di formazione e lavoro; la proroga di un anno del piano straordinario per l'occupazione giovanile (legge 113/86); una nuova normativa in materia di integrazione salariale e di eccedenze di personale; nuove norme in materia di trattamenti di disoccupazione; infine la riforma delle procedure di avviamento al lavoro, generalizzando l'istituto della chiamata nominativa e mantenendo solo una certa tutela dei soggetti più svantaggiati sul mercato del lavoro, per i quali è possibile riservare una quota delle assunzioni.

b) *La Cassa Integrazione Guadagni.*

15. — Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ha registrato nel 1987 un'ulteriore, significativa flessione. In particolare le ore di integrazione salariale complessivamente autorizzate — ossia quelle concesse nel corso dell'anno indipendentemente dall'epoca di riferimento dell'evento e sommando i vari tipi di intervento — sono risultate pari a 533.847 mila con una riduzione del 17,5 % rispetto all'anno precedente. Il minore utilizzo della Cassa ha interessato sia il settore manifatturiero, ove le ore complessivamente autorizzate sono scese dalle 585.550 mila del 1986 alle 476.877 mila del 1987 (— 18,5 %) sia, in misura di poco inferiore, l'edilizia con una flessione del 17,5 % (533.847 mila ore nel 1987 a fronte di 647.356 mila ore nel 1986).

Con riguardo alla natura degli interventi, quelli ordinari, (vale a dire quelli originati da difficoltà temporanee) — già significativamente diminuiti nel corso del precedente triennio — si sono ulteriormente ridimensionati passando dalle 101.667 mila ore del 1986 alle 88.783 mila ore del 1987. La riduzione ha interessato la più parte dei settori manifatturieri con punte maggiormente accentuate nel settore dell'estrazione dei minerali metalliferi e non (— 40,2 %), del vestiario, abbigliamento e arredamento (— 29,5 %) e della trasformazione dei minerali (— 26,8 %). Anche gli interventi straordinari — connessi a situazioni di crisi settoriali ed ai processi di ristrutturazione — hanno complessivamente segnato una contrazione, passando dalle 483.883 mila ore del 1986 alle 388.094 mila ore del 1987 (— 19,8 %). Si è inoltre ridimensionata l'incidenza degli interventi straordinari rispetto al totale delle ore concesse nel settore manifatturiero passata dall'82,6 % del 1986 all'81,3 per cento.

In particolare, a fronte della riduzione del 19,8 % degli interventi straordinari a favore degli operai (dalle 430.517 mila ore del 1986 alle 345.365 mila ore del 1987), quelli relativi agli impiegati hanno registrato una flessione del 19,9 % (dalle 53.366 mila ore del 1986 alle 42.729 mila ore del 1987). A livello settoriale, il rallentamento ha riguardato la generalità dei settori con una punta accentuata in termini di variazione ma modesta in cifra assoluta per la tabacchicoltura (da 801 mila ore del 1986 a 340 mila ore del 1987, pari al — 57,5 %), seguita dalle riduzioni nelle industrie metallurgiche (— 32,2 %), alimentari (— 25,4 %) e meccaniche (— 23,0 %).

Gli interventi per la gestione dell'edilizia, dopo gli aumenti del biennio 1984-85, hanno nuovamente segnato, come già detto, una diminuzione toccando le 56.970 mila ore autorizzate (— 7,8 % rispetto al 1986).

Dall'analisi territoriale si rileva che gli interventi della Cassa Integrazione Guadagni si sono concentrati per il 48,8 % nelle regioni del Nord-Italia, a fronte del 18,2 % nel Centro e del 33,0 % nel Mezzogiorno.

A completamento delle analisi, si riportano, infine, nell'allegato III-17, i dati relativi ai lavoratori che hanno fruito del trattamento di Cassa Integrazione Guadagni a zero ore, con pagamento diretto da parte dell'INPS o con anticipazione dell'impresa, salvo conguaglio,

TABELLA III-36. - Cassa integrazione guadagni nel settore industriale

Ore autorizzate per gestione e settore di attività industriale

(in migliaia)

GESTIONE E SETTORI	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987
GESTIONE ORDINARIA:								
<i>Interventi ordinari:</i>	109.338	189.015	193.205	229.250	198.280	121.708	101.667	88.783
Estrazione di minerali metalliferi e non	294	338	373	442	487	221	607	363
Legno	2.626	6.635	8.794	9.742	6.186	5.546	3.998	2.958
Alimentari	2.535	4.011	4.122	4.487	4.550	3.988	3.119	2.301
Metallurgiche	5.992	15.351	12.052	13.487	13.902	4.809	3.346	5.082
Meccaniche	41.100	69.661	88.280	99.617	104.285	46.277	33.008	29.060
Tessili	12.494	20.609	13.901	21.566	11.050	8.558	10.444	8.500
Vestiario, abbigliamento e arredamento	9.281	15.383	12.353	19.782	11.788	9.019	10.574	7.453
Chimiche	9.697	19.440	15.247	14.657	10.942	10.181	5.391	5.355
Pelli e cuoio	12.956	13.578	8.543	14.928	12.698	11.896	15.186	14.254
Trasformazione minerali ..	3.793	8.927	14.924	18.406	11.859	10.864	8.619	6.304
Carta e poligrafiche	3.097	6.511	5.606	4.851	3.709	3.107	1.646	1.511
Tabacchicoltura	609	48	40	18	26	38	18	113
Altre e varie	4.864	8.523	8.970	7.267	6.798	7.204	5.711	5.529
<i>Interventi straordinari:</i>								
<i>Operai</i>	124.764	282.598	332.379	412.953	489.974	455.011	430.517	345.365
Estrazione di minerali metalliferi e non	1.905	1.796	2.219	1.333	1.005	1.617	2.805	2.073
Legno	3.496	2.575	3.694	8.221	9.372	12.744	13.441	10.608
Alimentari	6.462	6.015	6.312	6.883	10.815	9.255	11.586	8.638
Metallurgiche	7.939	22.171	32.902	59.904	59.348	31.507	33.385	22.638
Meccaniche	41.094	161.943	173.113	185.550	224.482	209.202	172.694	133.006
Tessili	18.301	28.227	30.406	35.638	46.951	39.845	39.489	34.163
Vestiario, abbigliamento e arredamento	12.940	14.038	15.703	21.451	25.704	25.804	22.367	17.636
Chimiche	15.383	19.603	28.855	38.566	43.892	42.675	36.842	32.264
Pelli e cuoio	1.908	3.908	4.712	4.692	8.131	8.004	11.757	11.124
Trasformazione minerali ..	4.731	7.078	10.109	15.388	19.766	24.650	26.299	20.697
Carta e poligrafiche	3.788	4.441	6.473	11.337	12.288	15.678	10.360	9.352
Tabacchicoltura	—	1.817	1.738	1.159	926	960	801	340
Altre e varie	6.817	8.986	16.143	22.831	27.294	33.070	48.691	42.826
<i>Impiegati</i>	11.089	29.961	37.726	48.613	58.139	57.096	53.366	42.729
TOTALE ...	245.191	501.574	563.310	690.816	746.393	633.815	585.550	476.877
GESTIONE EDILIZIA:								
<i>Edilizia industria e artigianato</i>	61.946	76.171	56.981	55.702	70.104	82.816	61.806	56.970
Edilizia industria e artigianato	59.414	73.051	54.098	52.484	66.387	78.719	58.241	53.760
Lapidei industria	2.108	2.619	2.465	2.783	3.206	3.573	3.099	2.728
Lapidei artigianato	424	501	418	435	511	524	466	482
COMPLESSO ...	307.137	577.745	620.291	746.518	816.497	716.631	647.356	533.847

TABELLA III-37. - Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria

Ore integrate per gestione e tipo di intervento ^(a)

(in migliaia)

GESTIONE E TIPO DI INTERVENTO	1982	1983	1984	1985	1986	1987
GESTIONE ORDINARIA	621.903	756.238	808.915	655.066	559.022	477.300
- Interventi ordinari	174.409	210.681	184.042	116.264	90.365	81.300
- Interventi straordinari	447.494	545.557	624.873	538.802	468.657	396.000
GESTIONE EDILIZIA	63.301	61.818	78.534	93.130	62.977	56.810
- Edilizia industria e artigianato	59.501	57.778	74.290	88.423	59.182	53.300
- Lapidai industria	3.196	3.388	3.553	3.996	3.175	2.860
- Lapidai artigianato	604	652	691	711	620	650
TOTALS ...	685.204	818.056	887.449	748.196	621.999	534.110

(a) Dati di competenza; per il 1987 i dati esposti rappresentano una stima.

ripartiti per classi di età e regioni. Tali dati, relativi al 1986, indicano che il numero dei lavoratori a zero ore è stato pari a 186.406, di cui 170.387 operai (91,4 %) e 16.019 impiegati (8,6 %). Di essi, i nuclei più importanti si trovavano in Campania (32,3 mila unità), Lombardia (28,8 mila unità), Piemonte (20,7 mila unità), Emilia Romagna (14,7 mila unità), mentre con riferimento all'età 29.292 (15,7 %) appartenevano alla classe fino a 29 anni e 94.107 (50,5 %) a quella da 30 ai 45 anni.

c) La tutela del lavoro.

16. - L'attività dell'Ispettorato del lavoro, nell'anno 1987, è stata particolarmente impegnata per conseguire un'ampia ed efficace azione di tutela fisica, economica e previdenziale dei lavoratori.

Nell'anno in esame vari provvedimenti legislativi di importanza sostanziale hanno arricchito il patrimonio delle norme volte alla tutela del lavoro e l'occupazione e tra questi spicca, per i risultati che comincia a dare sia in termini di occupazione che nel campo della ristrutturazione e creazione di nuovi Organi centrali e periferici, la legge 26 febbraio 1987, n. 56 sulla organizzazione del mercato del lavoro.

Nell'anno 1987 è stato attuato un ulteriore completamento delle strutture e dell'organizzazione interna degli Ispettorati del Lavoro con la istituzione, in aggiunta a quelli già esistenti, di otto servizi a trentuno Sezioni (comprese quelle del « Contenzioso » e dell'Ufficio di informazioni e rapporti esterni).

Il numero delle « giornate ispettive », intendendosi per esse il tempo di effettiva disponibilità delle unità ispettive per lo svolgimento dei compiti d'Istituto, è stato nell'anno 1987 di 218.641 con una variazione positiva nei confronti dell'anno precedente del 18,67 %,

TABELLA III-38. - Attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

TIPI DI INTERVENTO	1983	1984	1985	1986	1987
- Numero delle " giornate ispettive "	178.997	182.987	184.593	184.235	218.641
- Numero delle ispezioni effettuate ad aziende dei settori industriale, commerciale, credito, agricolo ed altri	169.117	180.340	180.986	170.390	185.975
- Numero delle contravvenzioni elevate a denunce trasmesse all'A.G.	151.002	110.705	135.815	93.791	91.503
- Numero dei rapporti trasmessi all'A.G. dagli Ispettorati del lavoro in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria	—	—	—	5.312	3.490
- Numero dei rapporti trasmessi ad Istituti ed Enti previdenziali da parte degli Ispettorati del lavoro	—	—	—	19.739	18.872
- Numero dei rapporti pervenuti agli Ispettorati del lavoro dagli Istituti ed Enti previdenziali	—	—	—	18.773	11.834
- Numero delle denunce e richieste di intervento evase dagli Ispettorati del lavoro	113.548	104.947	105.826	102.944	104.887
- Somme recuperate a favore degli Enti e Istituti previdenziali (INAIL-INPS - ENPALS - SCAU - etc.) per contributi e premi					
- intenzionalmente omessi (in milioni)	117.066	143.337	151.685	177.176	160.775
- pagati in ritardo (in milioni).....	170.910	187.525	160.603	239.324	136.133
- Somme recuperate a favore dei lavoratori per differenze salariali, lavoro straordinario non retribuito, indennità accessorie varie etc.: (in milioni).....	22.411	24.583	23.548	27.104	22.059
- Somme recuperate per indebite prestazioni erogate dagli Enti o Istituti previdenziali: (in milioni)	2.970	2.293	2.414	2.673	4.008
- Numero delle oblazioni definite in materia di contravvenzioni alle norme sull'apprendistato e sul collocamento dei lavoratori agricoli	6.529	7.264	7.838	7.363	5.601
- Importo delle ammende fissate per le oblazioni di cui sopra: (in milioni)	1.016	1.163	1.234	1.151	816
- Numero delle violazioni amministrative accertate in materia di norme previdenziali ed assistenziali depenalizzate	29.015	130.323	111.146	91.157	97.701
- Importo delle sanzioni amministrative pagate per le violazioni accertate	—	—	—	—	3.877
- Numero delle violazioni amministrative accertate in materia di collocamento.....	—	—	—	—	6.322
- Importo delle sanzioni amministrative pagate per le violazioni accertate (in milioni)	1.733	4.919	4.328	3.276	2.937

Segue: TABELLA III-38. - Attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

TIPI DI INTERVENTO	1983	1984	1985	1986	1987
- Numero delle ordinanze-ingiunzioni emesse in materia di collocamento	—	—	—	—	157
- Importi delle sanzioni irrogate con le ordinanze suddette (in milioni)	—	—	—	—	228
- Rapporti pervenuti agli ispettorati del lavoro in materia di collocamento	—	—	—	—	636
- Numero delle ordinanze di ingiunzione emesse ai sensi della L. 689/81 in materia di norme previdenziali ed assistenziali depenalizzate	—	6.046	11.323	12.482	18.352
- Importo delle sanzioni irrogate con le ordinanze anzidette: (in milioni)	—	1.930	2.091	3.081	2.933
- Numero delle inchieste infortuni effettuate (lavoratori interessati n. 6.886)	—	—	—	6.926	6.707
- Numero delle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	—	—	—	2.726	2.581
- Numero dei provvedimenti amministrativi più importanti adottati:					
a) autorizzazioni astensione anticipata dal lavoro delle lavoratrici madri	60.952	69.243	78.878	93.873	104.710
b) autorizzazioni per l'instaurazione dei rapporti di apprendistato	93.524	92.956	110.807	102.657	109.455
c) progetti e pratiche di contratti di formazione e lavoro, a tempo parziale, di solidarietà e a termine (lavoratori interessati n. 556.992)	—	—	—	219.995	n.d.
d) pratiche di cassa integrazione guadagni ordinaria (lavoratori interessati n. 46.171)	—	—	—	9.518	n.d.
e) pratiche di cassa integrazione guadagni straordinaria (lavoratori interessati n. 231.119)	—	—	—	34.658	n.d.
f) autorizzazioni accentramenti contributivi-fogli paga e documentazioni di lavoro:	127.761	150.111	180.042	197.647	206.143
g) vidimazioni registri lavoro a domicilio	39.643	19.025	10.439	2.182	2.535
h) verifiche e collaudi ascensori e montacarichi	11.114	11.943	12.101	17.742	15.005
i) rilascio patenti ed equipollenze conduzione generatori di vapore ed impianti termici	12.714	16.547	12.951	11.931	11.501
l) rilascio libretti di lavoro a stranieri	9.836	8.972	8.323	12.243	24.219
m) autorizzazioni in materia di orario di lavoro, lavoro notturno addetti alla panificazione, riposo settimanale e lavoro straordinario	8.194	6.350	7.713	8.035	17.313
n) pratiche per crediti agevolati e attestazioni regolamentazione comunitaria trasformazione prodotti ortofrutticoli	12.786	23.042	15.641	5.518	3.556
o) pratiche di patronati	—	—	—	724.918	582.762
p) vari (ricorsi INAIL e A.F. autorizzazioni disciplina appalti, consulenza del lavoro, fanciulli e adolescenti, stelle al merito del lavoro, statuto dei lavoratori etc.)..	17.446	21.841	24.569	10.331	13.347

dovuta principalmente all'aumento del numero degli ispettori per l'attribuzione della qualifica ispettiva ai consiglieri e ai segretari.

Dall'analisi dei dati relativi alle giornate ispettive dell'ultimo quinquennio risulta confermato il progressivo costante impiego del personale che, nell'anno di cui trattasi, ha fatto registrare dei considerevoli indici di prestazioni come segue:

	Giornate ispettive	Variazioni %
1983	178.997	—
1984	182.987	2,23
1985	184.593	3,12
1986	184.235	2,93
1987	218.641	22,14

La definizione delle richieste di intervento nell'anno 1987, ha registrato una rilevante quantità di pratiche evase corrispondenti a n. 104.887 con un aumento; rispetto all'anno 1986, dell'1,89 per cento.

L'analisi della serie dei dati sulle richieste di intervento, espletate nell'ultimo quinquennio, mette in evidenza l'impegno profuso dagli Ispettorati del lavoro nella definizione delle denunce, nonostante le complesse e laboriose procedure amministrative che appesantiscono sia le modalità di accertamento, che quelle di contestazione e di notifica dei provvedimenti adottati.

L'attività di vigilanza, che si concretizza nei sopralluoghi presso le aziende, ai fini del controllo sull'applicazione di tutta la normativa in materia di lavoro, ha dato nell'anno 1987 dei risultati che possono ritenersi adeguati al potenziale ispettivo.

Comunque il totale di 183.594 ispezioni effettuate nell'anno 1987 ha avuto nei confronti dell'anno 1986 un incremento che raggiunge il 9 %, soprattutto in rapporto all'aumento del numero degli ispettori, a seguito dell'attribuzione delle funzioni ispettive ai consiglieri e segretari.

Dette ispezioni si suddividono in 106.328 di iniziativa, 70.835 su richiesta e 6.431 per rivisite.

I recuperi di premi e contributi omessi (cioè contributi e premi che non sarebbero stati mai scoperti e recuperati senza l'intervento dell'Ispettorato del lavoro) sono stati pari a 160.775 milioni di lire.

Si riporta in appresso la serie dell'ultimo quinquennio, dei recuperi effettuati per omissioni contributive, con le relative percentuali di aumento, rispetto all'anno base 1983:

	Ammontare contributi omessi (milioni di lire)	Variazioni %
1983	117.066	—
1984	143.337	22,44
1985	151.685	29,57
1986	177.176	51,34
1987	160.775	37,33

Il recupero dei contributi e premi per ritardati versamenti, ha fatto registrare un ammontare di 136.132 milioni di lire.

Per quanto attiene i recuperi di contributi previdenziali in genere, che nell'anno in esame hanno avuto una flessione, si ritiene opportuno evidenziare che essi risentono della ten-

denza ad eseguire il più possibile « visite complete » con indagini allargate a tutte le violazioni alle norme di tutela di cui i recuperi contributivi in esame sono ovviamente una componente.

Nel campo dell'opera di prevenzione e di repressione delle indebite erogazioni di prestazioni previdenziali ed assistenziali, l'intervento dell'Ispettorato del lavoro ha consentito di far rientrare nelle casse degli Istituti ed Enti per l'anno 1987 la somma di 4.008 milioni di lire per prestazioni erogate e non dovute.

Le somme recuperate a favore dei lavoratori per differenze salariali, cambi di qualifica, cottimi non riconosciuti, lavoro straordinario non retribuito, indennità accessorie non corrisposte, ecc., sono in continua ascesa facendo registrare nell'anno 1987 un ammontare di 22.059 milioni di lire.

I provvedimenti contravvenzionali adottati dagli Ispettorati del lavoro e le denunce trasmesse dalla Autorità Giudiziaria nell'anno 1987 sono stati n. 91.503.

In rapporto all'entrata in vigore (18 marzo 1987) della legge 28 febbraio 1987, n. 56 recante norme sull'organizzazione del mercato del lavoro, gli Ispettorati del lavoro hanno adottato i seguenti provvedimenti:

- 1) violazioni amministrative accertate: 6.322 di cui 4.891 relative al collocamento ordinario e 1.431 afferenti al collocamento agricolo;
- 2) importo sanzioni amministrative pagate: 2.937 milioni di lire di cui 2.319 per il collocamento ordinario e 618 milioni di lire per il collocamento agricolo;
- 3) rapporti pervenuti in materia di collocamento sia ordinario che agricolo: 636;
- 4) ordinanze-ingiunzioni emesse: 157 di cui 106 per il collocamento ordinario e 51 per il collocamento agricolo.

Per quanto attiene il campo delle evasioni contributive depenalizzate sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

- a) violazioni amministrative accertate: 97.401;
- b) importi sanzioni amministrative pagate: 3.877 milioni di lire;
- c) ordinanze-ingiunzioni emesse: 18.352 milioni di lire;
- d) importi sanzioni irrogate con ordinanze: 2.934 milioni di lire;
- e) rapporti trasmessi dagli Ispettorati del lavoro agli Istituti ed Enti previdenziali: 20.106;
- f) rapporti pervenuti agli Ispettorati dagli Istituti ed Enti previdenziali: 11.834.

Inoltre la trasmissione da parte dell'Ispettorato del lavoro alla Autorità Giudiziaria, (ex artt. 24 e 37 della Legge 689/81) di 3.490 rapporti in materia di violazione delle leggi di previdenza e assistenza sociale, dimostra il grado di approfondimento degli accertamenti ispettivi.

A corredo del quadro, seppure non esaurientemente completo, dell'attività svolta, nel settore della vigilanza, dell'Ispettorato del lavoro, occorre aggiungere l'ulteriore impegno profuso in relazione alla recente normativa sui contratti di formazione e lavoro, contratti a tempo parziale e di solidarietà che hanno interessato circa 556.992 lavoratori.

Non sono da trascurare, infine, per importanza e consistenza, gli accertamenti eseguiti in materia di Cassa Integrazione Guadagni sia ordinaria che straordinaria che hanno riguardato 277.290 lavoratori.

Nel 1987 sono state inoltre effettuate dai vari Ispettorati 6.707 inchieste infortuni riguardanti 6.886 lavoratori infortunati, di cui 480 con esito mortale.

Riguardo a questi ultimi, le cause che sono state più frequentemente all'origine degli incidenti sono quelle relative a « caduta di persone, urti e calpestamenti », a « corrente elettrica » e « apparecchi di sollevamento e trasporto ».

In materia di sicurezza l'Ispettorato del lavoro ha anche provveduto a collaudi e verifiche periodiche per:

- a) i ponteggi motorizzati;
- b) gli ascensori e montacarichi;
- c) gli elevatori trasferibili;
- d) le piattaforme di lavoro elevabili.

Si ritiene doveroso soffermarsi, sull'area di interventi in materia di radiazioni ionizzanti, che è estesissima, e che investe il campo delle applicazioni mediche (utilizzo sia di apparecchi generatori di radiazioni ionizzanti, sia di sostanze radioattive, in forma sigillata e non), delle applicazioni industriali (chimiche, petrolchimiche, metalmeccaniche, farmaceutiche, alimentari ecc.), dell'industria elettronucleare (reattori di potenza) e del settore della ricerca scientifica.

Sono stati indetti e svolti gli esami per l'abilitazione a condurre generatori di vapore col conseguente rilascio di certificati di equipollenza per la conduzione delle caldaie a vapore; sono stati altresì, rilasciati un consistente numero di patentini ed equipollenze per la conduzione degli impianti termici.

Notevole attività è stata svolta anche nel campo della tutela delle lavoratrici madri, dei fanciulli e degli adolescenti, degli apprendisti, invalidi, ricorsi in seconda istanza in materia di assegni familiari, rilascio licenza per il mestiere di fochino, assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

L'Ispettorato del lavoro, oltre alla normale attività ispettiva in senso proprio, espletata attraverso la vigilanza sulla applicazione delle leggi di tutela del lavoro, svolge un insieme di altri compiti, anch'essi istituzionali, che si riferiscono a specifiche materie le quali presentano sempre stretta attinenza con i problemi riguardanti direttamente o indirettamente le attività produttive ed il lavoro subordinato.

Trattasi comunque di attività non meno importante di quella assegnata in via primaria all'organo di vigilanza, che nella sua vasta gamma può in senso lato, farsi rientrare nei compiti di tutela del lavoro interessando essa sempre il lavoro inteso nella sua più ampia accezione.

L'espletamento di tali compiti che spesso richiede anche indagini, impegna notevolmente gli Uffici assorbendo buona parte di personale sia amministrativo che ispettivo.

Nella predetta attività che si usa definire « amministrativa » rientrano le concessioni, le deroghe, le autorizzazioni, le dispense, il rilascio di patenti, di licenze, di libretti di lavoro agli stranieri, ecc.

L'attività di mediazione svolta dal Ministero del Lavoro.

17. - Nel corso del 1987 l'attività conciliativa del Ministero del Lavoro si è rivolta in particolare ad interventi verso aziende industriali per le quali esistevano problemi di crisi, di ristrutturazione, di riorganizzazione o razionalizzazione. In tale casi il Ministero si è adoperato, spesso in maniera determinante, al fine di scongiurare, attraverso il ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria, i licenziamenti (spesso massicci) che si profilavano od erano già intimati.

È in questo contesto che è stato emanato, più volte reinterato e finalmente convertito nella legge n. 452/87 il decreto legge riguardante 4.000 addetti in imprese della Regione Campania, 2.900 lavoratori in imprese sotto amministrazione straordinaria ex lege Prodi", nonché 2.500 lavoratori in imprese localizzate nelle Regioni meridionali, tutti appartenenti

ad aziende in crisi da lungo periodo e per le quali è stato disposto l'intervento straordinario della GEPI.

Nell'ultima parte dell'anno l'attività conciliativa è stata poi influenzata dalla presentazione del disegno di legge concernente « Norme in materia di mercato del lavoro » che con gli articoli 5, 6 e 7 intende introdurre nuove norme in materia di integrazione salariale e di eccedenze di personale, in ispecie con riguardo ai limiti temporali degli interventi della CIGS.

In tale attesa, va segnalato comunque l'orientamento più restrittivo adottato dal Comitato Interministeriale della programmazione industriale, non soltanto per il riconoscimento delle situazioni di crisi aziendali che si protraggono nel tempo (oltre i 24 mesi) localizzate nelle Province del Nord e del Centro Italia, ma anche allorchè il predetto Comitato è chiamato a valutare il riconoscimento di ristrutturazioni e riorganizzazioni aziendali che comportano la concessione di consistenti periodi di Cassa integrazione guadagni straordinaria, con contemporanea necessità di gestire la mobilità interaziendale della manodopera giudicata strutturalmente in esubero.

Quanto invece alle questioni di carattere più generale, l'attività conciliativa è stata vincolata dall'esigenza di gestione pubblica delle dinamiche sociali e dall'impegno comune del Governo, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle associazioni degli imprenditori di combattere l'inflazione e di affrontare, come obiettivo parallelo, il problema dell'occupazione. L'obbligo di non superare il limite dei tassi di inflazione predeterminati dal Governo ha contribuito in particolare ad evitare che fossero affrontati al tavolo ministeriale rinnovi contrattuali se non in presenza di situazioni di crisi e/o di ristrutturazione, o comunque quando la questione di principio fosse prevalente sull'interesse economico. La mediazione ministeriale è stata pertanto riconosciuta come passaggio necessario soltanto dopo che le parti sociali avevano accertato la impossibilità di pervenire ad un accordo diretto, pur se non si è potuto ovviare alla mancanza di specifiche normative che vincolino le procedure e comportamenti adeguati.

L'attività conciliativa svolta dagli uffici del lavoro e della massima occupazione nel 1987.

18. - L'attività conciliativa degli Uffici del Lavoro comprende le controversie individuali e plurime di lavoro trattate dagli Uffici Provinciali, nonché le controversie collettive trattate sia dai predetti uffici, nel caso interessino categorie operanti nell'ambito provinciale, sia dagli Uffici Regionali, nel caso di controversie interessanti più province di una stessa Regione o di controversie non conciliate in sede provinciale e demandate per l'ulteriore trattazione agli Uffici Regionali.

Pertanto, nelle tabelle che seguono, le controversie individuali e plurime di lavoro e le relative cause sono ripartite soltanto tra i diversi settori economici, mentre le controversie collettive sono ripartite, oltre che per i settori predetti, anche secondo l'estensione territoriale e la sede di trattazione.

Le controversie individuali e plurime di lavoro.

19. - Nella Tabella III-39 sono riportati insieme i dati delle controversie individuali e plurime di lavoro, anche se la controversia individuale si identifica con il lavoratore interessato e quella plurima, sebbene considerata come unità statistica di rilevazione, riguarda due o più lavoratori.

TABELLA III-39 - Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali e plurime di lavoro

(Anno 1987)

SETTORI	NUMERO DELLE CONTROVERSIE										
	In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	TOTALE	SCARICATE NEL CORSO DELL'ANNO						In corso alla fine dell'anno	Somme liquidate nelle controversie conciliate (in milioni di lire)
				TRATTATE		NON TRATTATE					
				Conciliate	Non Conciliate	Per assenza di una delle parti	Perché abbandonate	Per mancanza N. legale Membri Commissione	Perché demandate ad altri organi		
Agricoltura	108	951	1.059	473	132	187	183	4	12	68	2.924
Industria	1.051	16.986	18.037	11.003	1.623	1.923	2.172	32	164	1.120	124.317
Commercio	721	9.141	9.862	5.631	954	1.342	1.161	7	114	653	46.678
Credito e Ass.ne	22	592	614	492	30	18	42	1	8	23	12.128
Varie	726	7.338	8.064	4.194	777	1.073	1.205	4	97	714	24.464
TOTALE ...	2.628	35.008	37.636	21.793	3.516	4.543	4.763	48	395	2.578	210.511

N.B. - La vertenza plurima va considerata « una unità » indipendentemente dal numero dei lavoratori interessati.

Da una analisi dei dati si evince che le controversie instaurate sono state complessivamente 35.008, con una diminuzione di 3.725 controversie rispetto al 1986 (- 9,6 %).

Le controversie definite (conciliate, non conciliate, assenza di una delle parti, abbandonate, mancanza numero legale membri commissione) nel corso dell'anno ammontano a 34.663 su un totale di 37.636 controversie (di cui 2.628 esistenti all'inizio dell'anno) pari al 92,1 %, mentre le controversie conciliate sono state 21.793 pari al 62,9 % di quelle definite.

In corso alla fine dell'anno 1987 ne risultano 2.578, di cui 1.120 nel settore industria.

Le somme liquidate ai lavoratori nelle controversie conciliate ammontano a circa 211 miliardi di lire (- 17,4 % rispetto al 1986), di cui circa 124 miliardi si riferiscono al settore industriale.

Le controversie collettive di lavoro.

20. - Le controversie collettive instaurate presso gli Uffici Provinciali del Lavoro sono state 4.278 con una diminuzione di 377 controversie rispetto al 1986 (- 8,1 %).

Su un totale di 4.486 controversie (di cui 208 esistenti all'inizio dell'anno), quelle definite in sede Uffici Provinciali del Lavoro (conciliate, non conciliate, abbandonate) nel corso del 1987 sono state 4.143 ed hanno interessato 183.142 lavoratori, mentre le sole conciliate sono state 2.267 con 118.396 lavoratori interessati.

Agli Uffici Regionali del Lavoro, invece, sono state demandate 65 controversie non risolte in sede provinciale e 12 controversie interprovinciali e regionali.

Su un totale di 83 controversie (di cui 6 esistenti all'inizio dell'anno) sono state definite 73 controversie che hanno interessato 8.697 lavoratori, mentre le sole conciliate sono state 62 con 8.381 lavoratori interessati.

TABELLA III-40. - Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie collettive di lavoro

Anno 1987

SETTORI	Estensione territoriale	Sede di trattazione	NUMERO DELLE CONTROVERSIE COLLETTIVE TRATTATE NEL CORSO DELL'ANNO										NUMERO DEI LAVORATORI INTERESSATI ALLE CONTROVERSIE TRATTATE			
			In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	Totale	Conciliate	Non Conciliate	Abbandonate	Demandate ad altri organi	Totale	In corso alla fine dell'anno	Conciliate	Non Conciliate	Abbandonate	Totale	
Agricoltura	Provinciale	Provinciale	7	117	124	49	26	33	5	113	11	2.005	2.158	586	4.749	
	Provinciale Regionale	Regionale	—	1	1	1	—	—	—	1	—	100	—	—	100	
	Regionale	Regionale	—	2	2	2	—	—	—	2	—	600	—	—	600	
Industria	Provinciale	Provinciale	147	3.150	3.297	1.745	485	851	93	3.174	123	83.600	22.330	20.364	126.294	
	Provinciale Regionale	Regionale	4	64	68	47	5	6	4	62	6	5.380	155	161	5.696	
	Regionale	Regionale	2	3	5	5	—	—	—	5	—	994	—	—	994	
Commercio	Provinciale	Provinciale	12	332	344	170	50	94	12	326	18	20.182	4.263	4.580	29.025	
	Provinciale Regionale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Regionale	Regionale	—	2	2	2	—	—	—	2	—	246	—	—	246	
Credito e Ass.ne ..	Provinciale	Provinciale	3	23	26	11	7	5	1	24	2	1.060	182	100	1.342	
	Provinciale Regionale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Regionale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Varie	Provinciale	Provinciale	39	656	695	292	121	204	27	644	51	11.549	4.060	6.123	21.732	
	Provinciale Regionale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Regionale	Regionale	—	5	5	5	—	—	—	5	—	1.061	—	—	1.061	
TOTALE	Provinciale	Provinciale	208	4.278	4.486	2.267	689	1.187	138	4.281	205	118.396	32.993	31.753	183.142	
	Provinciale Regionale	Regionale	4	65	69	48	5	6	4	63	6	5.480	155	161	5.796	
	Regionale	Regionale	2	12	14	14	—	—	—	14	—	2.901	—	—	2.901	

TABELLA III-41. - Società Cooperative - archivio anagrafico

SEZIONI	1983	1984	1985	1986	1987 al 30/6	Ripartizione territoriale al 30/6/1987			
						Italia setten- trionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Consumo	8.087	8.065	8.082	8.143	8.154	4.637	1.755	966	796
Produtz. e Lavoro	23.065	24.779	27.197	30.392	32.005	7.251	6.611	11.355	6.788
Agricola	21.522	21.814	22.143	22.821	23.318	7.870	3.426	6.365	5.657
Edilizia	71.401	71.145	70.322	69.722	69.400	18.034	23.394	18.584	9.388
Trasporto	1.977	2.029	2.093	2.123	2.173	627	403	603	540
Pesca	1.215	1.245	1.284	1.328	1.364	225	217	409	513
Mista	11.716	12.811	14.203	15.919	17.864	7.574	4.066	3.303	2.921
Bancaria	1.038	1.049	1.053	1.074					
TOTALE ...	140.021	142.937	146.377	151.522	154.278	46.218	39.872	41.585	26.603

d) Il movimento cooperativo.

21. - Fenomeno di rilievo nella realtà sociale ed economica del Paese soprattutto per le sue capacità di valorizzare le risorse locali, il movimento cooperativo ha svolto anche nel 1987 un ruolo significativo nel senso di mitigare gli effetti di situazioni di difficoltà non solo coingiunturali. Attraverso la cooperazione è stato infatti possibile realizzare, così come già negli anni precedenti, un primo inserimento nel lavoro di giovani con professionalità emergenti come pure dare una certa risposta a specifici bisogni sociali, quali l'assistenza domiciliare agli anziani ed ai portatori di handicap ed il recupero dei tossico-dipendenti, di difficile gestione per l'operatore pubblico. Questa, è la realtà alla base della predisposizione

TABELLA III-42. - Società Cooperative iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione

SEZIONI	1983	1984	1985	1986	1987 al 30/6	Ripartizione territoriale al 30/6/1987			
						Italia setten- trionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Consumo	4.905	4.874	4.871	4.849	4.805	3.283	829	414	279
Produtz. e Lavoro	13.716	14.563	15.633	17.270	18.076	4.958	3.437	5.913	3.768
Agricola	16.062	16.246	16.429	16.641	16.790	6.448	2.408	4.257	3.677
Edilizia	51.427	51.278	50.604	49.105	48.330	14.126	15.130	13.255	5.819
Trasporto	1.055	1.079	1.066	1.079	1.087	319	213	312	243
Pesca	780	794	790	803	798	158	150	244	246
Mista	8.808	8.647	9.431	10.471	11.868	5.983	2.464	1.745	1.676
Bancaria	861	872	880	895					
TOTALE ...	97.614	98.353	99.704	101.113	101.754	35.275	24.631	26.140	15.708

TABELLA III-43. - Società Cooperative che hanno depositato l'atto costitutivo ai fini della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Società Cooperative (B.U.S.C.)

SEZIONI	1983	1984	1985	1986	1987 al 30/6	Ripartizione territoriale al 30/6/1987			
						Italia setten- trionale	Italia centrale	Italia merid.	Italia insulare
Consumo	249	265	235	247	166	43	36	53	34
Produzione e Lavoro	2.015	2.238	3.033	3.725	2.029	345	275	883	526
Agricola	811	824	745	1.106	706	106	58	321	221
Edilizia	2.008	1.778	1.248	1.282	825	173	200	291	161
Trasporto	98	94	108	92	79	24	6	24	25
Pesca	40	54	55	56	50	10	4	12	24
Mista	1.205	1.155	1.580	1.898	991	356	216	260	159
TOTALE ...	6.426	6.408	7.004	8.406	4.846	1.057	795	1.844	1.150

di interventi legislativi volti a regolamentare la materia ed a fornire alla cooperazione il sostegno necessario per contribuire alla soluzione di problemi, quali la disoccupazione giovanile, la valorizzazione delle aree meridionali, la ristrutturazione e la riconversione industriale, ed in particolare della legge 28 febbraio 1986 n. 44 (che ha convertito con modificazioni il D.L. 30 dicembre 1985 n. 786) e con la quale si è concluso il lungo iter normativo delle cosiddette « Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno ».

Quanto all'attività cooperativa in senso proprio, non appaiono mutate le linee di tendenza emerse negli anni precedenti. È proseguito l'allargamento dei settori « produzione e lavoro » e « misto »; è continuata più decisa la flessione del settore edilizio abitativo, che ha registrato nei primi sei mesi del 1987 un'ulteriore diminuzione, in termini di cooperative esistenti, di 322 unità.

TABELLA III-44. - Società Cooperative dell'archivio pnagrafico aderenti e non aderenti ad associazioni di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo al 30-6-1987

SEZIONI	ADERENTI				NON ADERENTI	RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLE COOPERATIVE NON ADERENTI			
	Confed. cooper. Italiane	Lega nazionale cooper. e mutue	Associaz. generale cooper. italiane	Unione nazionale cooper. italiane		Italia setten- trionale	Italia centrale	Italia meridion.	Italia insulare
Consumo	1.696	2.110	178	48	4.122	1.733	1.118	712	559
Produzione e lavoro	3.003	4.313	1.115	246	23.328	4.460	4.645	9.172	5.051
Agricola	6.380	2.871	666	309	13.092	3.189	1.776	4.733	3.394
Edilizia	8.000	5.310	2.668	1.284	52.138	11.964	19.019	14.508	6.647
Trasporto	206	244	102	8	1.613	455	298	494	366
Pesca	407	154	81	18	704	84	116	190	314
Mista	2.414	1.986	350	191	12.923	4.809	3.013	2.657	2.444
TOTALE ...	22.106	16.988	5.160	2.104	107.920	26.694	29.985	32.466	18.775

La consistenza numerica complessiva delle cooperative esistenti si cifrava dal canto suo, sulla base dell'archivio anagrafico al 30 giugno 1987, in 154.278 unità (+ 1,8 % rispetto a fine 1986), privilegiando sempre, come incidenza, il settore edilizio con 69.400 cooperative (46 % del totale, a fronte peraltro del 51 % quattro anni prima). È passato nel contempo al 20,8 % l'incidenza del settore produzione e lavoro, all'11,6 % il settore misto e bancario. Stazionario il peso del comparto agricolo.

Le cooperative iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione (cioè quelle che si trovano nelle condizioni di godere di agevolazioni tributarie e di altra natura previste dalla legge) avevano raggiunto a loro volta le 101.754 unità rappresentando il 66 % del totale delle cooperative esistenti (66,7 % nel 1986).

Con riguardo alla distribuzione territoriale l'insediamento maggiore rimane nelle regioni meridionali e insulari dove nei primi sei mesi del 1987 è risultato localizzato oltre il 60 % delle cooperative di nuova costruzione.

Per completare, infine, il quadro conoscitivo, la tabella III-44, oltre a fornire indicazioni sulla ripartizione del movimento cooperativo fra le associazioni di rappresentanza e tutela, consente di valutare la mole degli impegni, soprattutto con riferimento alle attività ispettive cui attendono il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in questo campo.

D) LA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA E LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI.

22. - Il 1987 si è contraddistinto per una attività di contrattazione particolarmente importante e che ha portato al rinnovo di numerose pattuizioni collettive di lavoro interessando i principali comparti privati e pubblici.

In particolare, e sulla base delle informazioni disponibili (1) nel 1987 sarebbero stati stipulati non meno di 79 contratti collettivi nazionali di lavoro (su 157 scaduti), così suddivisi:

SETTORI	N.	Addetti
Agricoltura	6	1.700.500
Industria	62	6.670.940
Commercio	7	2.142.000
Servizi	4	66.000
TOTALE...	79	10.579.440

Quanto invece ai rimanenti 78 contratti da rinnovare a fine anno (o per i quali non si dispone di documentazione certa), essi interesserebbero poco meno di 5 milioni di lavoratori, fra i quali:

- gli addetti al lavoro domestico (1.000.000);
- i dipendenti delle imprese artigiane metalmeccaniche (1.000.000);
- i dipendenti delle imprese artigiane tessili, dell'abbigliamento e delle calzature (400.000);
- i dipendenti delle imprese artigiane del legno e dell'arredamento (250.000);

(1) Non sussistendo per le Organizzazioni Sindacali alcun obbligo del deposito o notifica degli accordi o dei contratti collettivi da esse autonomamente stipulati i dati forniti sono stati in particolare desunti: a) da documentazione direttamente acquisita presso le Organizzazioni Sindacali; b) da testi pubblicati su periodici e notiziari sindacali; c) da comunicazioni informali acquisite per le vie brevi.

TABELLA III-45. - Indici delle retribuzioni contrattuali

(base: 1982 = 100)

C A T E G O R I E	P E R D I P E N D E N T E			O R A R I E		
	Dicembre		Variazioni percentuali	Dicembre		Variazioni percentuali
	1986	1987	Dicembre 1987 su Dicembre 1986	1986	1987	Dicembre 1987 su Dicembre 1986
<i>Operai:</i>						
- Agricoltura	157,2	165,9	+ 5,5	157,8	166,6	+ 5,6
- Industria	150,9	161,6	+ 7,1	153,0	163,9	+ 7,1
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	151,9	162,3	+ 6,8	154,7	165,6	+ 7,0
- Trasporti e comunicazioni.....	142,9	147,7	+ 3,4	144,9	149,8	+ 3,4
<i>Impiegati:</i>						
- Agricoltura	135,4	144,8	+ 6,9	135,4	144,8	+ 6,9
- Industria	145,9	156,8	+ 7,5	148,4	159,7	+ 7,6
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	153,6	164,9	+ 7,4	156,4	167,9	+ 7,4
- Trasporti e comunicazioni.....	141,6	149,1	+ 5,3	143,9	151,5	+ 5,3
- Credito e assicurazione	154,2	166,1	+ 7,7	155,9	169,8	+ 8,9
- Pubblica Amministrazione	149,0	164,9	+ 10,7	151,3	169,1	+ 11,8
<i>Operai e impiegati:</i>						
- Agricoltura	156,1	164,9	+ 5,6	156,7	165,6	+ 5,7
- Industria	149,6	160,4	+ 7,2	151,9	162,8	+ 7,2
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	152,8	163,8	+ 7,2	155,6	167,0	+ 7,3
- Trasporti e comunicazioni.....	142,2	148,4	+ 4,4	144,4	150,7	+ 4,4
- Credito e assicurazione	154,2	166,1	+ 7,7	155,9	169,8	+ 8,9
- Pubblica Amministrazione	149,0	164,9	+ 10,7	151,3	169,1	+ 11,8

- gli addetti alle industrie della gomma e plastica (210.000);
- il personale degli istituti privati di educazione e istruzione a gestione laica (210.000);
- i dipendenti delle imprese artigiane edili (150.000);
- i dipendenti elettrici dell'ENEL (115.000);
- i dipendenti telefonici della SIP (75.000).

Ad essi, si aggiungono i contratti con scadenza 1988, risultanti in numero di 19 e interessanti 753.140 addetti. Rientrano fra essi:

- i lavoratori degli Istituti di credito (ASSICREDITO) e delle Casse di risparmio (ACRI) (320.000);
- i grafici e gli editoriali (Aziende Confindustria e Confapi) (175.000);
- gli autoferrotramvieri (150.000);
- i dirigenti delle aziende industriali (40.000);
- i dipendenti da farmacie private (40.000).

Ritornando agli accordi stipulati nel 1987, è da ricordare che per quanto riguarda il settore privato essi hanno generalmente validità per il triennio 1987-1990, con un recupero retributivo del periodo di « carenza » relativo al 1986 e ai primi mesi del 1987 attraverso l'erogazione di « una tantum » mentre, seguendo una prassi ormai consolidata, gli incrementi salariali sono distribuiti gradualmente nell'arco del triennio in più fasi. I contratti dei comparti pubblici, invece, hanno generalmente decorrenza dal gennaio 1985 al dicembre 1987 o al giugno 1988, per la parte cosiddetta « giuridica », e dal gennaio 1986 al giugno 1988, per la parte economica.

L'effetto del ritardo, che comunque i rinnovi hanno registrato rispetto alla scadenza dei contratti precedenti, è stato quello di una comparativamente più sensibile crescita delle retribuzioni nel 1987, tanto in termini « di competenza », quanto in quelli « di fatto ». Proprio a causa della mancata definizione, e conseguentemente dei mancati aumenti già a partire dal 1986, i livelli retributivi del 1987 hanno finito infatti per comprendere incrementi più elevati di quanto avrebbe potuto attendersi in una evoluzione « normale », mentre un certo peso hanno avuto anche le « una tantum », erogate di solito in più « tranches ». Nel settore pubblico, infine, il ritardo contrattuale si è tradotto in arretrati per coprire un periodo di oltre un anno e mezzo esistente tra le date di inizio delle decorrenze e le date di applicazione del contratto, cosicché, a quel momento, i livelli retributivi hanno registrato

TABELLA III-46. - **Indici dei guadagni medi mensili di fatto per operaio**

(base: 1980=100)

RAMI E BRANCHE	Media annua			Variazioni %	
	1985	1986	1987	1986 su 1985	1987 su 1986
Complesso industria	204,0	220,1	237,9	+ 7,9	+ 8,1
Per natura dei prodotti:					
- Prodotti energetici	216,4	237,6	245,8	+ 9,8	+ 3,5
- Prodotti della trasformazione industriale	200,9	215,8	234,7	+ 7,4	+ 8,8
- Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	195,8	206,0	222,4	+ 5,2	+ 8,0
- Prodotti in metallo, macchine, materiali e forniture elettriche, mezzi di trasporto	202,4	218,5	238,5	+ 8,0	+ 9,2
- Prodotti chimici e farmaceutici	201,7	216,6	232,0	+ 7,4	+ 7,1
- Altri prodotti industriali	192,0	204,5	221,4	+ 6,5	+ 8,3

l'effetto di due tranches: quella decorrente dal gennaio 1986 e quella decorrente dal gennaio 1987.

Oltre agli aspetti retributivi (tra i quali va ricordata anche la riapertura della « forbice », distribuendo gli aumenti salariali in modo da invertire la tendenza degli ultimi anni di contenere il divario tra le qualifiche massime e minime) i rinnovi hanno riguardato poi numerose altre materie come l'orario di lavoro (in più casi gradualmente ridotto), le relazioni industriali (osservatori di settore, flessibilità della forza lavoro, eliminazione della disparità uomo-donna, ecc.), la nuova normativa per i « quadri », ecc.

Altro aspetto da rilevare è poi che nonostante i ritardi intervenuti nella contrattazione e l'elevato numero di lavoratori interessati, la conflittualità in termini di scioperi ha continuato, a conferma di una tendenza in atto ormai da tempo, a ridursi privilegiando la fase della trattativa. Ed infatti, se si fa eccezione dello sciopero generale di novembre, la stagione dei rinnovi contrattuali non ha dato origine, come in passato, a consistenti azioni di sciopero nei settori tradizionali, tanto che il numero di ore perdute nel complesso dell'anno non ha raggiunto i 20 milioni: un valore fra i più bassi per anni interessati dalle grandi « tornate » contrattuali. Si è per converso andata affermando una nuova e diversa conflittualità, che ha avuto come protagonisti i settori dei servizi (soprattutto trasporti) e della Amministrazione pubblica (sanità e scuola) e che si è espressa con modo e ripercussioni viepiù difformi dal passato.

Le azioni di sciopero sono consistite infatti nell'astensione dal lavoro, spesso anche « a scacchiera », di gruppi di lavoratori di entità limitata (almeno rispetto ai grandi numeri del passato), ma con grande risonanza nell'opinione pubblica, causa la stretta relazione esistente tra bisogni individuali dell'utenza e servizio non prestato e per il fatto che i gruppi astenuti dal lavoro rappresentano professioni inserite organicamente in strutture complesse, cosicché la loro azione ha avuto, ed ha, l'effetto di paralizzare in tutto o in parte la struttura cui appartengono. Basti pensare ad uno sciopero dei piloti di aereo che può paralizzare l'intero comparto del trasporto aereo con azioni, tuttavia, che tradotte in termini di ore rappresentano entità decisamente trascurabili.

Per quanto riguarda infine la scala mobile, si sono avuti, in applicazione della nuova normativa in atto dal 1986, incrementi del 2,61 % a partire dal maggio 1987 e del 2,59 % a partire dal novembre, che su una retribuzione indicativa di 18 milioni lordi annui hanno dato un aumento dell'1,3 %, ove non si tenga conto di effetti di trascinamento dal 1986, e del 3 %, compresi tali effetti. Quest'ultimo valore rappresenta una copertura del 65 % rispetto alla variazione del costo della vita.

Marginale è stato invece l'effetto sulle retribuzioni medie pro-capite di fatto, della perdita di ore di lavoro legata a manifestazioni di conflittualità.

23. — Ciò premesso, quanto realizzato nel 1987 in termini retributivi è registrato — a livello aggregato — dai numero indici delle retribuzioni contrattuali che seguono mensilmente l'evolversi delle misure retributive (retribuzioni per dipendente) e degli orari di lavoro (retribuzioni orarie). In particolare, le variazioni percentuali degli indici nell'arco dei dodici mesi compresi tra dicembre 1986 e dicembre 1987 misurano l'effetto risultante dall'applicazione dei rinnovi contrattuali avvenuti nell'anno e delle variazioni dell'indennità di contingenza.

Dai citati indicatori si può rilevare anzitutto che le retribuzioni orarie hanno segnato variazioni superiori alle retribuzioni per dipendente a causa di diffuse riduzioni dell'orario di lavoro a parità di retribuzione. Le differenze assolute fra le due serie di valori, indicative degli aumenti salariali connessi a queste riduzioni, vanno in particolare dallo 0,1 % nei

TABELLA III-47. - Retribuzione lorda per componenti, corrisposta ai dipendenti dalle unità locali per settori di attività - 1986

(in migliaia di lire)

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	I Trimestre	II Trimestre	III Trimestre (*)	IV Trimestre (*)	Media (*)
<i>Retribuzione di fatto.</i>					
media mensile per addetto:					
Prodotti energetici	1.833	1.986			
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	1.548	1.603			
Minerali e prodotti a base minerale non metallica	1.248	1.321			
Prodotti chimici e farmaceutici	1.611	1.575			
Prodotti metallici meccanici	1.374	1.413			
Mezzi di trasporto	1.225	1.310			
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.347	1.408			
Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature	1.039	1.047			
Legno, carta, gomma e altri prodotti industriali	1.243	1.289			
Alberghi, commercio ed attività di recupero	1.331	1.411			
Trasporti e comunicazioni	1.647	1.688			
Credito e assicurazioni	2.292	2.335			
Locazione di fabbricati e altri servizi	1.440	1.478			
TOTALE ...	1.398	1.441			
<i>Gratifiche:</i>					
Prodotti energetici	81	516			
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	62	139			
Minerali e prodotti a base minerale non metallica	30	101			
Prodotti chimici e farmaceutici	76	325			
Prodotti metallici meccanici	31	70			
Mezzi di trasporto	54	90			
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	64	236			
Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature	13	31			
Legno, carta, gomma e altri prodotti industriali	29	57			
Alberghi, commercio ed attività di recupero	37	252			
Trasporti e comunicazioni	57	172			
Credito e assicurazioni	372	831			
Locazione di fabbricati e altri servizi	62	210			
TOTALE ...	62	182			
<i>Assegni e integrazioni salariali</i>					
Prodotti energetici	25	20			
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	80	77			
Minerali e prodotti a base minerale non metallica	66	64			
Prodotti chimici e farmaceutici	71	51			
Prodotti metallici e meccanici	49	45			
Mezzi di trasporto	141	111			
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	37	62			
Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature	34	41			
Legno, carta, gomma e altri prodotti industriali	41	40			
Alberghi, commercio ed attività di recupero	27	38			
Trasporti e comunicazioni	41	48			
Credito e assicurazioni	19	17			
Locazione di fabbricati e altri servizi	27	20			
TOTALE ...	46	44			

(*) Cfr. nota esplicativa di Tabella III-48.

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

TABELLA III-48. - Numero medio mensile per addetto delle giornate e ore di lavoro (ordinarie e straordinarie) prestate dai dipendenti delle unità locali per settore di attività - 1986

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	I TRIMESTRE		II TRIMESTRE		III TRIMESTRE (*)		IV TRIMESTRE (*)		MEDIA (*)	
	Giornate lavorate	Ore ordinarie	Giornate lavorate	Ore ordinarie	Giornate lavorate	Ore ordinarie	Giornate lavorate	Ore ordinarie	Giornate lavorate	Ore ordinarie
		straordinarie		straordinarie		straordinarie		straordinarie		straordinarie
Prodotti energetici	18	139	9	141						
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	17	132	7	135						
Minerali e prodotti a base di minerali non metallici	16	126	4	137						
Prodotti chimici e farmaceutici	17	131	5	135						
Prodotti metallici meccanici	18	133	6	139						
Mezzi di trasporto	16	120	5	126						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	17	130	5	133						
Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature	17	129	3	131						
Legno, carta, gomma ed altri prodotti industriali	18	133	4	138						
Alberghi, commercio ed attività di recupero.....	19	137	5	141						
Trasporti e comunicazioni	18	133	9	140						
Credito ed assicurazioni	18	133	6	135						
Locazione di fabbricati ed altri servizi.....	19	124	6	127						
TOTALE ...	18	130	5	135						

(*) La rilevazione è stata iniziata il 1° gennaio 1986 ed è in corso la messa a punto del programma informatico di elaborazione compreso anche il controllo degli strumenti di trasmissione. Nella relazione relativa all'anno 1988 sarà completata la serie storica per portare a regime la fornitura dei dati relativi.

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

settori della agricoltura e del commercio, alberghi e pubblici esercizi, all'1,1 % nel settore dell'Amministrazione pubblica e all'1,2 % nel settore del credito e assicurazione.

Venendo alle retribuzioni per dipendente, l'incremento pro-capite maggiore è risultato quello dell'Amministrazione pubblica, con un valore (10,7 %) da ripartire tra il 2,6 % dovuto alla scala mobile (indennità integrativa speciale) e l'8,1 % determinato dagli effetti dei nuovi contratti, con le implicazioni di cui si è detto.

Il settore del credito e assicurazione ha ottenuto un incremento del 7,7 % delle retribuzioni pro-capite, al quale hanno concorso la scala mobile con 1,8 % e i nuovi contratti con 5,9 %. Il settore industriale ha fatto registrare un aumento delle retribuzioni del 7,2 %, da attribuire per il 3 % alla scala mobile e per il 4,2 % ai rinnovi contrattuali. Lo stesso aumento complessivo (7,2 %) è stato registrato anche dal commercio, alberghi e pubblici esercizi, con solo lievi differenze rispetto al settore industriale (la parte dovuta alla scala mobile sale in questo caso al 3,1 % e la parte contrattuale scende al 4,1 %). La scala mobile ha inciso infine per il 3,4 % nell'agricoltura e per il 2,6 % nei trasporti e comunicazioni, settori ove i rinnovi di contratto hanno pesato nel 1987 in misura modesta, vale a dire rispettivamente per il 2,2 % e per l'1,8 per cento;

24. - Gli indicatori mensili dell'ISTAT relativi alla grande industria (stabilimenti con 500 addetti ed oltre) mostrano infine che i guadagni medi mensili di fatto per operaio sono cresciuti, rispetto al 1986, dell'8,1 %, risultante dalla sintesi di aumenti del 3,5 % nel settore dei prodotti energetici e dell'8,8 % nel settore dei prodotti della trasformazione industriale.

All'interno di quest'ultimo, hanno registrato aumenti del 9,2 % il comparto metalmeccanico, dell'8,3 % quello degli altri prodotti industriali, dell'8 % quello tessile e dell'abbigliamento, del 7,1 % quello chimico-farmaceutico.

Sull'andamento dei guadagni (risultato comparativamente superiore a quello delle retribuzioni contrattuali) hanno influito le ore lavorate mensilmente per operaio, cresciute nel complesso dell'1,6 %, sia pure come sintesi di valori differenziati. Si sono registrati infatti aumenti del 2,7 % nel comparto tessile e dell'abbigliamento, del 2,2 % nel chimico-farmaceutico, del 2,1 % in quello degli altri prodotti industriali e dell'1,7 % nel metalmeccanico, mentre nel comparto energetico si è registrata una flessione dello 0,5 %. L'aumento delle ore lavorate pur in presenza di riduzioni contrattuali nella durata del lavoro è da attribuire a fenomeni quali il riassorbimento nel ciclo produttivo di lavoratori precedentemente posti per periodi più o meno lunghi in Cassa integrazione o un accresciuto volume di prestazioni di ore di lavoro straordinarie.

E) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO.

a) *L'istruzione scolastica.*

25. - L'evoluzione della popolazione scolastica ha mantenuto un andamento analogo a quello degli ultimi anni; è proseguito infatti, anche nell'anno scolastico 1987-88, il calo delle iscrizioni nelle scuole materne e dell'obbligo in una con l'incremento nelle scuole medie superiori.

Tale tendenza, che rispecchia il fenomeno della denatalità, ha agito in particolare sulle prime fasce d'istruzione. Infatti, l'anno scolastico 1987/88 registra, rispetto all'anno pre-

TABELLA III-49. - Alunni iscritti in totale per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1985-86	1986-87		1987-88 (a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
Scuola Materna	1.633.062	1.621.471	- 0,7	1.586.850	- 2,1
Scuola dell'obbligo	6.480.232	6.244.863	- 3,6	5.989.388	- 4,1
- Istruzione Elementare (b)	3.715.597	3.580.825	- 5,0	3.370.709	- 4,5
- Istruzione Media	2.764.635	2.714.038	- 1,8	2.618.679	- 3,5
Scuole Secondarie Superiori	2.607.749	2.658.588	+ 1,9	2.719.334	+ 2,3
- Istituti Professionali	514.197	515.239	+ 0,2	521.079	+ 1,1
- Istituti Tecnici	1.194.144	1.226.172	+ 2,7	1.252.399	+ 2,1
- Scuole e Istituti Magistrali	198.722	190.433	- 4,2	188.735	- 0,9
- Licei Scientifici	369.247	384.612	+ 4,2	405.098	+ 5,3
- Ginnasi e Licei classici	207.828	212.359	+ 2,2	217.282	+ 2,3
- Istituti d'Arte e Licei Artistici	74.365	79.577	+ 7,0	85.651	+ 7,6
- Licei linguistici	49.246	50.196	+ 1,9	49.091	- 2,2
Accademie di Belle Arti	8.578	8.741	+ 1,9	9.061	+ 3,7
Istruzione Universitaria (c)	763.159	783.635	+ 2,7	791.205	+ 1,0

(a) Dati provvisori. (b) Escluse le scuole sussidiate. (c) Esclusi i fuori corso.

cedente, una diminuzione delle iscrizioni nella scuola materna di 34.621 alunni (- 2,1 %) mentre per la scuola dell'obbligo la flessione ha toccato le 255.475 unità (- 4,1 %).

Nell'ambito della scuola dell'obbligo la diminuzione più marcata è stata a sua volta riscontrata nelle scuole elementari i cui iscritti sono risultati 3.370.709 contro i 3.580.825 dell'anno scolastico precedente (160.116 iscritti in meno, pari al - 4,5 %). Nell'istruzione media la contrazione è stata viceversa di 95.359 unità, pari al 3,5 % (2.618.679 iscritti contro i 2.764.635 dell'anno precedente).

26. - In senso opposto alla denatalità ha continuato a giocare il fenomeno della crescente scolarizzazione, in specie con riferimento a specifici indirizzi. La scuola secondaria superiore ha presentato infatti un numero di iscritti pari a 2.719.334 unità con un incremento, rispetto all'anno precedente, di 60.746 alunni (+ 2,3 %). E in tale ambito variazioni negative si registrano solo per le iscrizioni alle scuole e istituti magistrali (- 0,9 %) - confermando peraltro la tendenza già in atto nell'anno precedente - e per i licei linguistici (- 2,2 %); le altre fasce di istruzione superiore hanno registrato tutte un incremento. In particolare si riscontra poi un particolare interesse dei giovani per gli istituti dell'area artistica (+ 7,6 %) nonchè per i licei scientifici (+ 5,3 %).

Quanto all'istruzione universitaria è da notare che, pur a fronte di un numero di iscritti sempre maggiore, il ritmo di crescita tende comunque a contrarsi (dal 2,7 % dell'anno accademico 1986/87 all'1,0 % dell'anno accademico 1987/88).

27. - Le tendenze prima descritte sono confermate dai dati degli iscritti al primo anno di corso nel 1987-88. Le iscrizioni alla scuola dell'obbligo scendono infatti da 1.553.683 a 1.490.755 con una diminuzione di 62.928 unità (- 4,1 %), interessando sia l'istruzione elementare (- 2,4 %) che gli iscritti al primo anno di scuola media (- 5,1 %).

TABELLA III-50. - Istruzione elementare, media e secondaria superiore. Alunni iscritti al primo anno per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1985-86	1986-87		1987-88 (a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
ISTRUZIONE D'OBBLIGO	1.613.285	1.553.683	- 3,7	1.490.755	- 4,1
- Scuole elementari	640.733	613.274	- 4,3	598.602	- 2,4
- Scuole medie	972.552	940.409	- 3,3	892.153	- 5,1
ISTRUZIONE SECOND. SUPERIORE ED ARTISTICA					
- Istruzione professionale	174.455	176.290	+ 1,1	174.747	- 0,9
- Istruzione tecnica	337.609	339.694	+ 0,6	341.601	+ 0,6
Istituti tecnici industriali	98.275	91.897	- 6,5	90.479	- 1,5
Istituti tecnici commerciali	166.192	170.309	+ 2,5	172.435	+ 1,2
Istituti tecnici per geometri	36.782	40.804	+ 10,9	42.561	+ 4,3
Altri istituti	36.360	36.684	+ 0,9	36.126	- 1,5
- Istruzione magistrale	58.755	58.736	-	57.532	- 2,0
Scuole magistrali	9.318	8.981	- 3,6	8.796	- 2,1
Istituti magistrali	49.437	49.755	+ 0,6	48.736	- 2,0
- Istruzione scientifica e classica	154.259	159.060	+ 3,1	164.199	+ 3,2
Licei scientifici	94.305	97.128	+ 3,0	101.779	+ 4,8
Ginnasi e licei classici	49.688	51.814	+ 4,3	52.608	+ 1,5
Licei linguistici	10.286	10.118	- 1,6	9.812	- 3,0
- Istruzione artistica	24.711	26.737	+ 8,2	28.684	+ 7,3

(a) Dati provvisori.

Per quanto riguarda l'istruzione secondaria superiore si ha un aumento dello 0,8 %, più contenuto rispetto a quello dell'anno precedente.

Nell'ambito dell'istruzione secondaria, e sempre nell'ambito delle nuove iscrizioni, l'incremento più elevato si riscontra per l'istruzione artistica (+ 7,3 %); le preferenze dei nuovi iscritti si sono poi indirizzate, in seconda istanza, verso l'istruzione scientifica e classica (+ 3,2 %) e l'istruzione tecnica (+ 0,6 % rispetto all'anno scolastico 1986/87); pressochè stazionaria è apparsa l'istruzione professionale (- 0,9 %) mentre in diminuzione sono risultati i licei linguistici (-3,0 %) e l'istruzione magistrale (-2,0 %).

28. - Le immatricolazioni ai corsi universitari nell'anno accademico 1986/87 hanno segnato un'inversione di tendenza: diminuite negli anni precedenti (- 4,2 % per il 1985/86) aumentano, nell'ultimo anno, di 3.914 unità (+ 1,6 %). Analizzando le immatricolazioni ai vari gruppi di corsi di laurea, si rileva poi che esse sono rimaste invariate per il gruppo scientifico, giuridico e per i diplomi; presentano un incremento per il gruppo ingegneria (+ 4,3 %), il gruppo economico (+ 3,8 %) e il gruppo politico sociale (+ 18,8 %) mentre

TABELLA III-51. - Istruzione universitaria. Studenti iscritti al 1° anno

CORSI DI LAUREA	1984-85	1985-86		1986-87 (a)	
	Studenti	Studenti	Variazioni percentuali	Studenti	Variazioni percentuali
Gruppo scientifico	31.198	29.278	— 6,2	29.278	—
Matematica	3.772	3.817	+ 1,2	3.564	— 6,6
Fisica	2.978	3.125	+ 4,9	3.197	+ 2,3
Chimica	888	1.060	+ 19,4	1.216	+ 14,7
Chimica industriale	357	396	+ 10,9	504	+ 27,3
Scienze geologiche	3.577	3.360	— 6,1	3.440	+ 2,4
Scienze dell'informazione	5.121	3.752	— 26,7	3.490	— 7,0
Scienze naturali	1.598	1.542	— 3,5	1.590	+ 3,1
Scienze biologiche	7.725	7.239	— 6,3	7.327	+ 1,2
Farmacia	3.949	3.791	— 4,0	3.716	+ 2,0
Chimica e tecnologia farmaceutiche	996	1.000	+ 0,4	1.050	+ 5,0
Altri (a)	237	196	— 17,3	184	— 6,1
Gruppo medico	15.728	13.206	— 16,0	12.311	— 6,8
Medicina e chirurgia	14.904	12.361	— 17,1	11.455	— 7,3
Odontoiatria	824	845	+ 2,5	856	+ 1,3
Gruppo ingegneria	34.624	34.202	— 1,2	35.666	+ 4,3
Ingegneria (b)	21.858	21.202	— 3,0	21.834	+ 3,0
Architettura	12.670	12.911	+ 1,9	13.763	+ 6,6
Urbanistica	96	89	— 7,3	69	— 22,5
Gruppo agrario	7.219	6.509	— 9,8	5.857	— 10,0
Scienze agrarie	3.824	3.180	— 16,8	2.782	— 12,5
Medicina veterinaria	2.122	1.995	— 6,0	1.712	— 14,2
Altri (c)	1.273	1.334	+ 4,8	1.363	+ 2,2
Gruppo economico	42.307	42.308	—	43.921	+ 3,8
Economia e commercio	37.541	37.501	— 0,1	38.450	+ 2,5
Economia aziendale	915	836	— 8,6	1.064	+ 27,3
Scienze economiche e bancarie	959	1.240	+ 29,3	1.568	+ 26,5
Scienze bancarie e assicurative	231	244	+ 5,6	225	— 7,8
Scienze statistiche e demografiche	325	280	— 13,8	281	+ 0,4
Scienze statistiche e attuariali	160	189	+ 18,1	176	— 6,9
Scienze statistiche ed economiche	1.002	941	— 6,1	953	+ 1,3
Altri (d)	1.174	1.077	— 8,3	1.204	+ 11,8
Gruppo politico-sociale	19.064	18.665	— 2,1	22.168	+ 18,8
Scienze politiche	16.863	16.563	— 1,8	19.893	+ 20,1
Sociologia	2.201	2.102	— 4,5	2.275	+ 8,2
Gruppo giuridico	42.836	41.874	— 2,2	41.814	— 0,1
Giurisprudenza	42.614	41.644	— 2,3	41.584	— 0,1
Scienze dell'amministrazione	222	230	+ 3,6	230	—
Gruppo letterario	54.360	50.956	— 6,3	49.889	— 2,1
Lettere	10.875	9.243	— 15,0	10.694	+ 15,7
Materie letterarie	2.895	2.829	— 2,3	2.855	+ 2,0
Filosofia	3.363	3.095	— 8,0	3.219	+ 4,0
Pedagogia	9.272	9.000	— 2,9	8.117	— 9,8
Lingue e letterature straniere	9.246	9.141	— 1,1	8.447	— 7,6
Lingue e letterat. stran. moderne	9.838	8.806	— 10,5	9.287	+ 5,5
Discipline arti, musica e spettacolo	1.158	1.002	— 13,5	1.046	+ 4,4
Storia	715	744	+ 4,1	767	+ 3,1
Psicologia	6.289	6.227	— 1,0	4.596	— 26,2
Altri (e)	709	869	+ 22,6	831	— 4,4
Diplomi (f)	6.442	6.030	— 6,4	6.038	+ 0,1
TOTALE...	253.778	243.028	— 4,2	246.942	+ 1,6

(a) Astronomia; Discipline nautiche. — (b) Sono compresi anche i corsi del solo Biennio propedeutico. — (c) Scienze forestali; Scienze della produzione animale; Scienze delle preparazioni alimentari; Agricoltura tropicale e subtropicale. — (d) Scienze economiche; Scienze economico-marittime; Economia politica; Discipline economiche e sociali, Scienze economiche e sociali. — (e) Studi islamici; Filologia e storia dell'Europa orientale; Geografia; Lingue e civiltà orientali; Lingue e letterature orientali; Lingue, letterature e istituzioni dell'Europa occidentale; Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori; Musicologia; Conservazione dei beni culturali. — (f) Paleografia e filologia musicale; Statistica; Vigilanza scuole elementari; Educazione fisica. — (g) Dati provvisori.

TABELLA III-52. - Licenziati della scuola elementare

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti	Licenziati su 100 coetanei (b)	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei (b)	numero	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1976.....	964,4	939,2	102,7	962,0	102,4	2,4	0,3	0,2
1977.....	985,8	948,7	103,9	961,1	101,3	24,7	2,6	2,5
1978.....	937,3	930,4	100,7	933,1	100,3	4,2	0,5	0,4
1979.....	926,2	913,5	101,4	920,7	100,8	5,5	0,6	0,6
1980.....	923,2	900,5	102,5	929,3	103,2	(c)	(c)	(c)
1981.....	890,6	855,7	104,1	898,0	104,9	(c)	(c)	(c)
1982.....	888,9	873,7	101,7	898,4	102,8	(c)	(c)	(c)
1983.....	874,0	864,0	101,2	881,4	102,0	(c)	(c)	(c)
1984.....	858,2	879,2	97,6	867,9	98,7	(c)	(c)	(c)
1985.....	851,0	873,1	97,5	862,2	98,8	(c)	(c)	(c)
1986.....	814,4	854,6	95,3	828,3	96,9	(c)	(c)	(c)
1987 (a).....	769,7	825,5	93,2	783,9	95,0			

(a) Dati provvisori.
 (b) Eventuali valori superiori al 100% sono da imputare alla diminuzione avvenuta nel tempo sia nella leva demografica, che alle ripetenze.
 (c) L'elaborazione non è stata effettuata in quanto l'entità degli iscritti al 1° anno di scuola media risulta superiore a quella dei licenziati di scuola elementare.

TABELLA III-53. - Licenziati della scuola secondaria inferiore

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati	Medie dei viventi in età 13, 14 e 15 anni compiuti	Licenziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1976.....	782,4	883,3	88,6	582,0	65,9	200,4	22,7	25,6
1977.....	801,3	886,5	90,4	599,2	67,6	202,1	22,8	25,2
1978.....	862,9	915,6	94,2	647,4	70,7	215,5	23,5	25,0
1979.....	851,0	938,0	90,7	632,7	67,5	218,3	23,3	25,7
1980.....	849,1	948,4	89,5	627,5	66,2	221,6	23,4	26,0
1981.....	824,9	897,6	91,9	618,6	68,9	206,3	23,0	25,0
1982.....	812,3	913,8	88,9	619,0	67,7	193,3	21,2	23,8
1983.....	834,7	903,1	92,4	644,5	71,4	190,2	20,9	22,8
1984.....	824,8	909,7	90,7	644,1	71,4	175,7	19,3	21,3
1985.....	834,1	910,4	91,6	666,2	73,2	167,9	18,4	20,1
1986.....	816,9	897,8	91,0	673,6	75,0	143,3	16,0	17,5
1987 (a).....	819,3	890,4	92,0	677,7	76,1	141,6	15,9	17,3

(a) Dati provvisori.

TABELLA III-54. - **Qualificati degli istituti professionali**

A N N O di conseguimento del diploma	Licenziati	Media dei viventi in età 16 e 17 anni compinti (in migliaia)	Licenziati su 100 coetanei
1976	71.867	810,4	8,9
1977	73.451	860,5	8,5
1978	75.747	882,2	8,6
1979	74.763	870,7	8,6
1980	74.454	891,2	8,4
1981	74.616	901,3	8,3
1982	74.514	952,1	7,8
1983	83.778	944,6	8,9
1984	85.103	942,8	9,0
1985	88.098	931,2	9,5
1986	86.373	930,3	9,3
1987 (a).....	87.306	920,8	9,5

(a) Dati provvisori.

diminuiscono ancora per i gruppi medico (— 6,8 %, dopo il — 16,0 % nell'anno accademico 1985/86), agrario (— 10,0 %) e letterario (— 2,1 %).

Riguardo ai singoli corsi di laurea si osserva infine come gli studenti si orientino in misura crescente verso quelli in chimica (+ 14,8 %), chimica industriale ed economia aziendale (per entrambi + 27,3 %), scienze economiche e bancarie (+ 26,5 %), scienze politiche (+ 20,1 %). Una contrazione si è verificata invece per gli iscritti ai corsi di urbanistica con un — 22,5 % (anche se relativo a valori assoluti molto bassi), di scienze agrarie e medicina veterinaria (con variazioni rispettivamente pari a — 12,5 % e — 14,2 %) e di pedagogia (— 9,8 %).

TABELLA III-55. - **Maturi delle scuole secondarie superiori**

(in migliaia)

A N N O di conseguimento della maturità e di iscrizione al grado successivo	Maturi (b)	Media dei viventi in età 19 e 20 anni	Maturi su 100 coetanei	Iscritti al l'anno del corso universitario		Maturi che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero	su 100 coetanei	su 100 maturi
1976	307,6	775,8	39,6	242,2	31,2	65,4	8,4	21,3
1977	315,2	784,2	40,2	235,1	30,0	80,1	10,2	25,4
1978	335,2	786,2	42,6	250,1	31,8	85,1	10,8	25,4
1979	333,3	799,8	41,7	242,4	30,3	90,9	11,4	27,3
1980	328,8	852,5	38,6	244,1	28,6	84,7	9,9	25,8
1981	338,8	846,8	40,0	226,4	26,7	112,4	13,3	33,2
1982	347,1	869,1	40,0	228,8	26,3	118,3	13,6	34,1
1983	375,6	892,9	42,1	256,6	28,7	119,7	13,3	31,7
1984	378,8	951,8	39,8	253,8	26,7	125,0	13,1	33,0
1985	382,2	983,5	38,9	241,3	24,5	140,9	14,3	36,9
1986	380,5	976,0	39,0	276,9	25,3	133,6	13,7	35,1
1987 (a).....	383,5	962,4	39,9	258,8	26,9	124,7	13,0	32,5

(a) Dati provvisori.

(b) Dal 1974 comprende i diplomati degli Istituti d'arte; dal 1976 comprende i maturi dei licei linguistici.

TABELLA III-56. - Laureati per gruppi di corsi di laurea

ANNO di conseguimento della laurea	Gruppi di corsi di laurea (a)								TOTALI
	Scientifico	Medico	Ingegneria	Agrario	Economico	Giuridico	Letterario	Diplomi	
<i>Numero dei laureati</i>									
1976.....	11.353	10.013	10.808	1.305	7.939	6.016	22.553	2.089	72.076
1977.....	11.912	12.668	11.313	1.380	7.249	6.554	22.170	2.769	76.015
1978.....	12.098	14.457	10.977	1.519	7.190	6.639	19.297	4.983	77.160
1979.....	11.695	14.792	11.389	1.738	7.212	7.233	18.105	3.897	76.061
1980.....	10.783	14.264	11.509	1.881	7.410	7.718	16.687	3.866	74.118
1981.....	11.082	15.323	10.757	2.181	7.337	7.722	15.589	4.021	74.012
1982.....	10.977	15.171	10.874	2.621	7.682	7.542	15.377	4.214	74.458
1983.....	11.183	14.753	10.343	2.843	8.589	8.576	13.699	4.110	74.096
1984.....	10.758	14.387	10.328	2.840	9.070	8.232	13.803	3.790	73.208
1985.....	9.945	13.489	9.888	3.034	9.784	8.603	14.155	3.529	72.427
1986.....	10.112	13.518	10.295	3.016	11.591	9.353	15.085	2.840	75.810
<i>Struttura per gruppi di corsi</i>									
1976.....	15,8	13,9	15,0	1,8	11,0	8,3	31,3	2,9	100,0
1977.....	15,7	16,7	14,9	1,8	9,5	8,6	29,2	3,6	100,0
1978.....	15,7	18,7	14,2	2,0	9,3	8,6	25,0	6,5	100,0
1979.....	15,4	19,4	15,0	2,3	9,5	9,5	23,8	5,1	100,0
1980.....	14,6	19,3	15,5	2,5	10,0	10,4	22,5	5,2	100,0
1981.....	15,0	20,7	14,5	2,9	9,9	10,4	21,1	5,5	100,0
1982.....	14,7	20,4	14,6	3,5	10,3	10,1	20,7	5,7	100,0
1983.....	15,1	19,9	14,0	3,8	11,6	11,6	18,5	5,5	100,0
1984.....	14,7	19,6	14,1	3,9	12,4	11,2	18,9	5,2	100,0
1985.....	13,7	18,6	13,7	4,2	13,5	11,9	19,5	4,9	100,0
1986.....	13,3	17,8	13,6	4,0	15,3	12,3	19,9	3,8	100,0
<i>Laureati su 1.000 coetanei (b)</i>									
1976.....	15,3	13,4	14,5	1,8	10,6	8,0	30,2	2,8	96,6
1977.....	15,8	16,8	15,0	1,8	9,6	8,7	29,4	3,6	100,7
1978.....	15,8	18,8	14,3	2,0	9,4	8,7	25,2	6,5	100,7
1979.....	15,0	18,9	14,6	2,2	9,2	9,2	23,2	5,0	97,3
1980.....	13,7	18,1	14,6	2,3	9,4	9,8	21,1	4,9	93,9
1981.....	13,9	19,2	13,5	2,7	9,2	9,7	19,6	5,1	92,9
1982.....	13,4	18,6	13,3	3,2	9,4	9,2	18,9	5,2	91,2
1983.....	13,3	17,5	12,3	3,3	10,2	10,2	16,3	4,9	88,0
1984.....	12,3	16,4	11,8	3,3	10,4	9,4	15,8	4,3	83,7
1985.....	11,1	15,0	11,1	3,4	10,9	9,6	15,7	3,9	80,7
1986.....	10,9	14,6	11,2	3,3	12,5	10,1	16,3	3,1	82,0

(a) Nel gruppo scientifico sono compresi i corsi di laurea in: scienze matematiche, matematica e fisica, fisica-chimica, chimica industriale, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, farmacia, discipline nautiche; nel gruppo medico: medicina e chirurgia; nel gruppo ingegneria: oltre al biennio propedeutico, i vari corsi di laurea in ingegneria e architettura; nel gruppo agrario: scienze agrarie, scienze forestali, medicina veterinaria; nel gruppo economico: economia e commercio, scienze politiche, scienze economico-marittime, scienze statistiche, demografiche ed attuariali, scienze coloniali; nel gruppo giuridico: giurisprudenza; nel gruppo letterario: lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, geografia, lingue e letterature straniere, lingue e letterature orientali, lingue e letterature europee. I diplomi comprendono quelli in statistica, di applicazione alla vigilanza nelle scuole elementari e di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica

(b) Per coetanei si è presa la media dei viventi in età di 23, 24 e 25 anni compiuti alla fine dell'anno considerato.

29. – Nell'anno scolastico 1986/87 gli alunni che hanno conseguito la licenza di scuola elementare sono stati 769.700 circa con una flessione di 44.700 unità rispetto all'anno precedente; in lieve aumento, invece, coloro che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di primo grado (2.400 unità in più).

I licenziati della scuola media che hanno proseguito gli studi nella scuola secondaria superiore sono stati 677.700 pari all'82,7 per cento.

Anche coloro che conseguono un diploma di scuola secondaria superiore sono risultati in aumento: si è passati infatti da 380.500 a 383.500 unità circa, di cui 259 mila circa, vale a dire oltre il 67,5 %, hanno proseguito negli studi iscrivendosi ad un corso di laurea.

Dall'allegato III-25 che riporta la distribuzione dei diplomati secondo il titolo di studio, si riscontrano poi, in analogia a quanto detto per le iscrizioni, valori in aumento per quanto riguarda i licei scientifici, i licei artistici, gli istituti tecnici e gli istituti d'arte, mentre si ha una forte contrazione per i maturi dell'istruzione magistrale e valori quasi stazionari per i licei classici e per i licei linguistici. Un discorso a parte meritano gli istituti professionali per i quali, in contrapposizione alla diminuzione delle iscrizioni al primo anno, si riscontra un aumento di maturi giustificato dalla preferenza che alcuni anni or sono era stata accordata a questo tipo di istruzione, per un più rapido inserimento nel mondo del lavoro.

Per quanto riguarda, infine, i laureati, essi sono risultati con riferimento all'anno accademico 1986, in numero di 75.810, pari all'82,0 per mille della corrispondente leva demografica, mostrando così un aumento rispetto al 1985 ed invertendo la tendenza alla riduzione in atto dal 1979. La distribuzione secondo i corsi di laurea indica a sua volta un incremento dei laureati in tutti i raggruppamenti ad eccezione del gruppo agrario; una notevole diminuzione è registrata invece dal numero dei diplomi.

30. – La consistenza del personale direttivo e docente è risultata pari, nel 1987, a 919.898 unità con un nuovo aumento (13.484 unità pari all'1,5 %) rispetto al 1986; tale aumento è dovuto per 8.134 unità al personale di ruolo, accresciuto dell'1 % e per le restanti 5.350 unità al personale non di ruolo.

L'aumento percentuale dei docenti di ruolo è risultato tuttavia diversificato a seconda dei diversi tipi di insegnamento, con una punta del 7,1 % nell'istruzione universitaria ed in quella tecnica; è stato del 3 % nella scuola materna e dello 0,6 % nella scuola media di 1° grado. Nella scuola elementare, nell'istruzione professionale, nell'istruzione classica, scientifica e magistrale ed in quella artistica si è invece verificata una contrazione rispettivamente pari allo 0,6 %, al 4,8 % e, per gli ultimi due tipi di istruzione, all'1,9 %. Gli insegnati di educazione fisica, infine, sono passati da 29.744 unità nel 1986 a 30.589 unità nel 1987, con un incremento del 2,8 per cento.

Anche le variazioni della consistenza dei docenti non di ruolo rispetto al 1986 sono risultate fortemente differenziate a seconda dei tipi di istruzione, con movimenti in qualche caso complementari rispetto a quelli del personale di ruolo. Per quello non di ruolo, si è infatti verificata una marcata contrazione nell'istruzione tecnica (— 1.619 unità pari al 19,1 %) ed una più marginale diminuzione nella scuola media di 1° grado (— 671 unità pari al 2 %); gli incrementi maggiori, quanto meno in senso relativo, sono stati invece osservati nella scuola materna seguita dalla istruzione classica, scientifica e magistrale (+ 2.683 unità), dalla scuola elementare, dall'istruzione artistica, dall'istruzione universitaria, dall'istruzione professionale. Infine, gli insegnanti non di ruolo di educazione fisica sono passati dalle 5.607 unità del 1986 alle 5.844 unità del 1987 (+ 4,2 %).

Nel complesso, si è comunque avuto un aumento del personale docente impegnato nell'istruzione universitaria (+ 8,5 %), nell'istruzione tecnica (+ 4,6 %), in quella classica,

TABELLA III-57. - Personale direttivo e docente, di ruolo e non di ruolo - Scuola Statale

TIPO DI ISTRUZIONE	Personale direttivo e docenti di ruolo			Docenti non di ruolo			TOTALE		
	1986	1987	Var. %	1986	1987	Var. %	1986	1987	Var. %
Scuola materna	65.948	67.951	3,0	320	459	43,4	66.268	68.410	3,2
Scuola elementare	280.621	278.988	- 0,6	2.477	3.483	40,6	283.098	282.471	- 0,2
Scuola media 1° grado ..	234.441	235.747	0,6	33.636	32.965	- 2,0	268.077	268.712	0,2
Scuola secondaria superiore	178.655	181.293	1,5	28.796	32.490	12,8	207.451	213.783	3,1
- Istr. professionale	40.854	38.880	- 4,8	11.683	13.651	16,8	52.537	52.531	..
- Istr. tecnica	80.326	86.028	7,1	8.484	6.865	- 19,1	88.810	92.893	4,6
- Istr. class., scient. e mag.	44.207	43.372	- 1,9	6.344	9.027	42,3	50.551	52.399	3,7
- Istr. artistica (a)	13.268	13.013	- 1,9	2.285	2.947	29,0	15.553	15.960	2,6
Ina. di educ. fisica	29.744	30.589	2,8	5.607	5.844	4,2	35.351	36.433	3,1
Istr. universitaria	42.019	44.994	7,1	4.150	5.095	22,8	46.169	50.089	8,5
TOTALE...	831.428	839.562	1,0	74.986	80.336	7,1	906.414	919.898	1,5

(a) Compresi gli insegnanti dei Conservatori di musica e delle Accademie.

(b) Di cui 450 professori «incaricati stabilizzati interni» che già ricoprono altro ufficio con retribuzione a carico dello Stato, di ente pubblico o privato, o comunque fruiscono di un reddito di lavoro subordinato.

scientifico e magistrale (+ 3,7 %), nella scuola materna (+ 3,2 %), nell'istruzione artistica (+ 2,6 %) e nella scuola media di 1° grado (+ 0,2 %); agli anzidetti incrementi si è contrapposta una lieve riduzione soltanto nella scuola elementare (- 0,2 %) mentre sostanzialmente stabile è risultato il personale docente nell'istruzione professionale. Gli insegnanti di educazione fisica, infine, sono aumentati, nel complesso, di 1.082 unità (+ 3,1 %).

Tenuto conto del già ricordato andamento delle iscrizioni, il rapporto insegnanti/alunni nella scuola dell'obbligo è sceso nel 1987, per la prima volta, sotto le 12 unità per la scuola elementare, sotto le 10 per quella media di 1° grado.

31. - Le spese dello Stato per l'istruzione e la cultura, ammontate a circa 41.439 miliardi, hanno rappresentato nel 1987 l'8,9 % della spesa complessiva (7,8 % nell'anno precedente), e sono risultate pari all'11,2 % delle entrate complessive (8 % nel 1986).

La spesa media per alunno e quella per classe hanno registrato entrambe un incremento del 16,3 %. Per quanto riguarda la prima, l'aumento più consistente si registra per l'istruzione universitaria (+ 16,7 %), seguita dall'istruzione elementare (+ 12,7 %), da quella secondaria superiore (+ 11,8 %) e dalla secondaria inferiore (+ 8,5 %). Con riguardo, invece, alla spesa media per classe, l'incremento maggiore si evidenzia per l'istruzione elementare (+ 11,2 %), seguita dalla media di I grado (+ 8,1 %) e dalla secondaria superiore (+ 10,6 %).

b) *L'apprendistato e la qualifica professionale.*

32. - Sulla base delle rilevazioni effettuate dagli uffici del lavoro, gli apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane al 31 agosto 1987 sono ammontati a 543.193 unità, con un incremento, nei confronti dell'anno precedente, di 20.140 unità (+ 3,85 %); tale

TABELLA III-58. - Apprendisti occupati al 31 agosto degli ultimi cinque anni

ANNI	Numero degli apprendisti occupati	Differenze rispetto all'anno precedente	
		in valore assoluto	in percentuale
1983	599.183	- 88.068	- 12,81
1984	554.451	- 44.732	- 7,47
1985	547.023	- 7.428	- 1,34
1986	523.053	- 23.970	- 4,38
1987	543.193	+ 20.140	+ 3,85

TABELLA III-59. - Numero degli apprendisti occupati al 31 agosto 1986 ed al 31 agosto 1987

TIPO DI AZIENDE E ANNI	Numero Stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		Uomini	Donne	TOTALI
Aziende artigiane	1986	226.281	121.538	347.819
	1987	236.576	127.652	364.228
Aziende non artigiane	1986	100.714	74.520	175.234
	1987	102.259	76.706	178.365
IN COMPLESSO ...	1986	326.995	196.058	523.053
	1987	338.835	204.358	543.193

TABELLA III-60. - Distribuzione territoriale degli apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane al 31 agosto 1987

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende		
	Uomini	Donne	TOTALI	Uomini	Donne	TOTALI	Uomini	Donne	TOTALI
Italia settentrionale	135.080	76.153	211.233	54.321	43.112	97.433	189.401	119.265	308.666
Italia centrale	50.513	27.523	78.036	22.935	15.430	38.365	73.448	42.953	116.401
Italia meridionale .	40.578	21.535	62.113	20.679	15.514	36.193	61.257	37.049	98.306
Italia insulare	10.405	2.441	12.846	4.324	2.650	6.974	14.729	5.091	19.820
TOTALE ...	236.576	127.652	364.228	102.259	76.706	178.965	338.835	204.358	543.193

TABELLA III-61. - Numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TOTALE DELLE AZIENDE			AZIENDE ARTIGIANE			AZIENDE NON ARTIGIANE		
	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1986	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1987	Differenze rispetto al 1986	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1986	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1987	Differenze rispetto al 1986	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1986	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1987	Differenze rispetto al 1986
Industrie estrattive	1,47	1,21	-0,26	1,39	1,22	-0,17	1,60	1,18	-0,42
Industrie manifatturiere	2,17	2,12	-0,05	2,09	2,08	-0,01	2,50	2,26	-0,24
Industrie della costruzione ed installazione impianti	1,60	1,50	-0,10	1,55	1,48	-0,07	1,83	1,60	-0,23
Produzione e distribuzione di energia elettrica-gas-acqua	1,64	1,80	+0,16	1,52	1,77	+0,25	1,79	1,85	+0,06
Trasporti e comunicazioni	1,41	1,26	-0,15	1,24	1,07	-0,17	1,46	1,35	-0,11
Commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi	1,48	1,54	+0,06	1,45	1,54	+0,09	1,49	1,54	+0,05
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie	1,48	1,16	-0,32	1,44	1,56	+0,12	1,49	1,15	-0,34
Attività e servizi vari	1,53	1,65	+0,12	1,49	1,63	+0,16	1,65	1,65	—
TOTALE GENERALE ...	1,88	1,84	-0,04	1,90	1,90	—	1,84	1,77	-0,07

incremento ha interessato prevalentemente gli apprendisti occupati presso le aziende artigiane (+ 16.409 unità), mentre per gli apprendisti occupati presso le aziende non artigiane si è registrato un aumento di 3.731 unità.

TABELLA III-62. - Apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale

QUALIFICATI	Numero degli apprendisti			Composizioni percentuali		
	1985	1986	1987	1985	1986	1987
1) <i>Dai datori di lavoro</i>	69.016	68.195	60.598	99,74	99,90	99,96
a) <i>per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa</i>	68.642	67.751	60.179	99,20	99,25	99,27
b) <i>a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio</i>	374	444	419	0,54	0,65	0,69
2) <i>Dagli Uffici del lavoro e della massima occupazione</i>	182	68	24	0,26	0,10	0,04
TOTALE ...	69.198	68.263	60.622	100,00	100,00	100,00
Industria	54.476	54.476	47.044	78,72	79,80	77,60
Commercio e servizi	11.597	10.897	10.652	16,76	15,96	17,57
Impiegati	3.125	2.890	2.926	4,52	4,23	4,83

L'analisi territoriale evidenzia un incremento degli apprendisti occupati nelle aziende dell'Italia settentrionale (+ 8.493), dell'Italia centrale (+ 5.371), dell'Italia meridionale (+ 7.819) e una diminuzione nell'Italia insulare (— 1.543).

33. — Per quanto concerne, infine, gli apprendisti che nel 1987 hanno conseguito una qualifica professionale, essi sono risultati pari a 60.622 unità (— 7.741 rispetto al 1986). È da notare che per la quasi totalità la qualifica professionale è stata attribuita dai datori di lavoro per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa (99,3 %).

c) *La formazione professionale.*

34. — L'azione in materia di formazione professionale, secondo le linee desumibili dai documenti programmatici del Ministero del Lavoro, ha continuato ad essere volta alla realizzazione di un valido e concreto collegamento fra formazione, sistema scolastico e politiche del lavoro.

Partendo dall'effettivo impatto con una situazione in cui il problema della disoccupazione giovanile tende ad assumere dimensioni viepiù preoccupanti nei riflessi socio-economici ed istituzionali, le direttrici di azione sono state pertanto così individuate: innalzamento dell'obbligo scolastico e riforma radicale del sistema formativo; revisione e potenziamento della funzione pubblica dell'orientamento professionale e di preparazione alle nuove professionalità emergenti; interventi specifici a carattere straordinario per incentivare l'immissione nel lavoro dei giovani disoccupati in cerca di primo impiego. E in questa ottica, dovrà essere rivista anche la legge-quadro in materia di formazione professionale n. 845/78, in relazione alle mutazioni delle domande di professionalità connesse a cambiamenti strutturali o a modifiche di superficie del mercato del lavoro nel suo assieme nazionale e nel contesto dei mercati internazionali e della divisione multilaterale del lavoro.

In particolare, l'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico a 16 anni, deve essere visto come un intervento nel campo della formazione, anche se il suo effetto immediato e più evidente sarà di agire come « riduttore tecnico » della popolazione attiva potenziale e come freno all'espansione progressiva della popolazione attiva ponendosi come fattore di contenimento dell'offerta di lavoro e degli squilibri del mercato relativo. Il progetto di riforma della legge n. 845/78 dovrà a sua volta essere visto in un contesto dinamico che non scolleghi il sistema della formazione professionale stessa dal sistema scolastico e dalla politica del lavoro.

Ciò significa che lo scenario d'intervento auspicabile comporta da una parte l'attuazione rapida dell'obbligo scolastico al biennio delle superiori, dall'altra una radicale riforma dei programmi scolastici ed una sostanziale modifica dell'organizzazione del sistema scolastico stesso, così da renderlo maggiormente flessibile rispetto al mercato del lavoro reale ed ad una politica del lavoro rinnovata nei suoi istituti fondamentali, quali il collocamento e l'apprendistato. Dal canto suo, l'auspicata « reformatio » della legge n. 845/78 dovrà porsi quale strumento operativo fra una riforma della scuola secondaria e un più flessibile mercato del lavoro.

Approssimativamente, i principali campi di intervento dell'attività di formazione professionale dovranno essere pertanto così individuati:

— *formazione di base*, distinta in tre livelli: per giovani che hanno assolto l'obbligo scolastico, per quelli che hanno conseguito un diploma di scuola secondaria superiore e per i laureati;

- *l'apprendistato*, ivi comprese alcune forme specifiche di contratti formazione-lavoro;
- *la riqualificazione professionale* distinta in azioni rivolte a lavoratori occupati, ai lavoratori in mobilità o disoccupati in genere e ai lavoratori svantaggiati.

A fianco opererà la *formazione di iniziativa aziendale*, articolata in progetti di formazione lavoro, di formazione permanente sul lavoro e di investimenti in attività formative.

È evidente in questo scenario di intenti ed interventi (i quali ovviamente superano l'arco limitato di un semplice anno finanziario, ma vanno inquadrati in una prospettiva almeno triennale di programmazione e volontà politica), il ruolo che la programmazione regionale dovrà svolgere in tutto l'arco degli indirizzi citati, valorizzando l'efficacia della dimensione territoriale ed inserendo organicamente la formazione professionale nei piani regionali di sviluppo. Spetteranno viceversa allo Stato i compiti di vigilare, con la sua opera di indirizzo, guida, programmazione e coordinamento sul raggiungimento di un adeguato equilibrio tra gli interventi formativi nei diversi settori, nonché di fornire alle Regioni, nel rispetto delle autonomie, un costante supporto tecnico, direttive generali di base e adeguate forme di assistenza progettuale.

Quanto alla gestione degli interventi, le Regioni dovranno operare a loro volta un progressivo snellimento dell'area di gestione diretta operativa tradizionale ponendosi gradualmente come centro organizzativo o nucleo territoriale basilare per una convergenza programmata e razionalmente qualificata e definita delle risorse formative disponibili (Enti di formazione, Istituti scolastici secondari, Università e c.d. imprese di formazione, cioè strutture ed organismi innovatori plurispecializzati e capaci di fornire servizi rapidi e flessibili a fronte dell'andamento del mercato della formazione professionale e dell'occupazione aziendale).

35. - Nel quadro delle linee sopra tracciate il Ministero del Lavoro ha impostato nel 1987 la sua azione di ricerca e studio sottolineata in particolare, da un lato, dall'urgenza di procedere sulla strada di una radicale riforma del sistema formativo, che manifesta sempre più segni di scompenso, e dall'altro dall'impegno morale, sociale e politico di dare slancio ad una azione intensa e concertata per la soluzione del problema della disoccupazione mediante sia l'attivazione dei meccanismi e dei procedimenti del servizio pubblico dell'orientamento professionale sia la sperimentazione di nuovi profili professionali e di nuove metodologie didattiche mirati ai nuovi emergenti mestieri e professionalità.

Il programma 1987 ha pertanto interessato le seguenti aree tematiche:

- la riforma del sistema di formazione professionale;
- le azioni positive con carattere formativo;
- l'orientamento professionale;
- i nuovi profili professionali;
- l'occupazione giovanile;
- la formazione a distanza;
- la formazione dei lavoratori italiani all'estero.

In particolare, per la riforma del sistema di formazione professionale si è inteso sviluppare alcuni punti essenziali riguardanti la riqualificazione del ruolo degli operatori della F.P., anche con l'intervento ex art. 26 legge n. 845/78, per le aree regionali del Meridione, alla gestione integrativa di progetti speciali; ciò sempre tenendo di mira l'obiettivo di disporre di operatori della F.P. provvisti di adeguati ed aggiornati « standards » di professionalità nei vari livelli di competenza.

La « rigenerazione » del sistema formativo regionale oltre che con gli interventi sul settore umano dovrà, inoltre, sempre più avvenire tramite interventi sui mezzi per la formazione, ed in primo luogo sulle tecnologie informatiche il cui utilizzo come strumento didattico

appare ancora inadeguato. La ricerca sulle nuove tecnologie informatiche dovrà essere inoltre allargata ad una rivisitazione degli ausili didattici tradizionali con particolare riguardo alla concezione moderna della multimedialità e cioè di un uso integrato delle varie tecniche didattiche.

In questo contesto operativo va a collocarsi la sperimentazione sulla c.d. « formazione a distanza » decollata nell'anno 1986 e volta all'introduzione nella cultura o nella pratica della formazione professionale, alla stregua di quanto accade in altri paesi europei, degli strumenti tecno-didattici e dei meccanismi operativi della formazione a distanza capaci nella loro agibilità e flessibilità di raggiungere una vasta utenza.

La riforma del sistema formativo nazionale imporrà infine il potenziamento delle modalità operative e gli interventi a favore di soggetti naturalmente più deboli, utilizzando tutti i mezzi a disposizione del potere centrale affinché il sistema economico generale e lo sviluppo delle imprese pubbliche e private proceda di pari passo nell'uso equilibrato delle risorse umane e materiali; ad una attenta politica degli interventi e delle innovazioni tecnologiche dovrà dunque far riscontro nella realtà operativa una adeguata valorizzazione dei sistemi e dei meccanismi interni all'impresa di formazione e riqualificazione dei lavoratori.

In questo quadro possono considerarsi innovativi provvedimenti legislativi recenti mirati a fornire incentivazioni alla formazione aziendale di base (contratti formazione lavoro), alla formazione di nuove piccole imprenditorialità autogestentisi anche con strutture cooperative (legge n. 44/86 DE VITO) ad indirizzo autonomo o anche per servizi di supporto alla piccola/media industria nonché la considerazione che lo stesso sistema formativo nel suo complesso deve sviluppare nei riguardi della formazione aziendale effettuata non solo nell'ambito interno ma attraverso il supporto delle c.d. « scuole di impresa » atte a proporre al mercato sia interventi di formazione continua a carattere settoriale operativo che interventi di alta specializzazione per quadri dirigenti o intermedi.

Il secondo impatto tematico è stato affrontato intervenendo nella politica del lavoro con azioni positive di carattere formativo finalizzate a formali risposte congrue sul piano dell'occupazione in generale e degli scompensi di mercato relativo avvertiti per gruppi sociali particolari. Obiettivo preminente è dunque anche l'eliminazione dei nodi formativi all'occupazione femminile, l'attuazione di interventi positivi a favore dei portatori di handicaps e dei giovani c.d. a rischio.

Analoga attenzione viene posta al problema della formazione e del destino professionale dei detenuti valutando l'utilizzabilità del tempo di reclusione per la preparazione e la formazione proiettate allo sviluppo di professionalità ed occasioni di lavoro da spendere, sulla base della più recente legiferazione specifica, all'esterno del carcere.

È inoltre da citare l'azione formativa svolta, seppure non esente da critiche, nel campo della valorizzazione dei cosiddetti giacimenti culturali (art. 15 legge finanziaria) in un primo approccio operativo di catalogazione, per comparti omogenei con strumenti dell'informatica, delle risorse culturali medesime. La crescita che il settore lascia prevedere ha comportato l'espandersi della normativa in parola, anche ai livelli regionali, nel settore più strettamente tecnico-operativo e non tanto del semplice inventariamento ma del recupero e del restauro di risorse culturali lasciate deperire.

Infine un riguardo particolare è stato posto agli aspetti formativi dell'attenzione e del trattamento specifico nazionale verso i lavoratori italiani residenti all'estero cercando di sviluppare momenti di raccordo ed intesa con i Governi locali al fine di favorire gli sbocchi lavorativi dei lavoratori medesimi ed il loro adeguamento all'andamento del mercato del lavoro del Paese ospitante.

36. – Per quanto concerne lo svolgimento dei compiti attribuiti al Ministero del Lavoro dalla legge n. 845/78, i mezzi finanziari disponibili sono stati utilizzati così come di seguito indicato:

A) *Fondo per la Mobilità dei Lavoratori.* – Le disponibilità del Fondo per il 1987, pari a 67.299,7 milioni di lire, sono state destinate

INTERVENTI FORMATIVI:

<i>Capitolo 1401:</i>	(milioni di lire)
– Istituzione e finanziamento iniziative di formazione Lavoratori italiani all'estero (art. 18, Lett. d)	10.500,0
<i>Capitolo 1403:</i>	
– Attività di studio, di ricerca, di documentazione, di informazione e sperimentazione (art. 18, lett. f)	5.200,0
<i>Capitolo 1404:</i>	
– Finanziamento integrativo dei progetti formativi ammessi al concorso dei Fondi Comunitari o Internazionali (art. 18, lett. g)	1.105,0
<i>Capitolo 1402:</i>	
– Finanziamento attività formative del personale realizzate in programmi di assistenza con i Paesi in via di sviluppo (art. 18, lett. e)	838,6
<i>Capitolo 1405:</i>	
– Finanziamento iniziative formative di intesa con Regioni e tramite esse, nei casi di rilevante squilibrio locale tra domanda ed offerta di lavoro (art. 18, lett. h, 1 ^a parte)	2.250,0
<i>Capitolo 1406:</i>	
– Interventi di riqualificazione previsti dalla legge 12 agosto 1977, n. 675 (art. 18, lett. h, 2 ^a parte)	20.878,1
<i>Capitolo 1407:</i>	
– Organizzazione e finanziamento, d'intesa con le Regioni e su loro iniziativa, di corsi di aggiornamento del Personale impiegato nelle iniziative di formazione professionale (art. 18, lett. i)	550,0
<i>Capitolo 1001:</i>	
– Spese varie	28,0

Capitolo 1201:

- Indennità relativa alla mobilità dei lavoratori (art. 27, legge n. 675 del 1977) p.m.

Capitolo 1002:

- Somma occorrente per la copertura delle spese generali di amministrazione degli Enti privati gestori di attività di promozione di cui alla legge 14 febbraio 1987, n. 40 25.500,0

Capitolo 1302:

- Rimborsi alla Cassa Integrazione Guadagni di cui all'art. 21 lett. b) della legge 675/77, art. 12 p. 2, legge 20 maggio 1975, n. 164 e legge 24 luglio 1981, n. 390 p.m.

Capitolo 1301:

- Rimborso di cui sopra (art. 21, lett. a) p.m.

Capitolo 1303:

- Rimborso all'INPS (legge 24 luglio 1981, n. 390) p.m.

Capitolo 1503:

- Somme del Fondo Sociale Europeo destinate all'attuazione dei progetti formativi a distanza 450,0

TOTALE somme impegnate ... 67.299,7

SOMME IN ECONOMIA:

Capitolo 1401:

- Istituzione e finanziamento iniziative di formazione lavoratori italiani all'estero (art. 18, lett. d) 282,4

Capitolo 1403:

- Attività di studio, di ricerca di documentazione, di informazione e sperimentazione (art. 18, lett. f) 100,7

Capitolo 1404:

- Finanziamento integrativo dei progetti formativi ammessi al concorso dei Fondi comunitari o internazionali (art. 18, lett. g) 200,0

Capitolo 1402:

- Finanziamento attività formative del personale utilizzato in programmi di assistenza con i Paesi in via di sviluppo (art. 18, lett. e) 325,7

Capitolo 1405:

- Finanziamento iniziative formative di intesa con le Regioni e tramite esse, nei casi di rilevante squilibrio locale tra domanda ed offerta di lavoro (art. 18, lett. h, 1^a parte) 110,6

Capitolo 1406:

- Interventi di qualificazione previsti dalla legge 12 agosto 1977, n. 675 (art. 18, lett. h, 2^a parte) 5.110,0

Capitolo 1407:

- Organizzazione e finanziamento, di intesa con le Regioni e su loro iniziativa di corsi di aggiornamento del Personale impiegato nelle iniziative di formazione professionale (art. 18, lett. i) 550,0

Capitolo 1001:

- Spese varie 17,5

Capitolo 1201:

- Indennità relativa alla mobilità dei lavoratori (art. 27, legge n. 675/77) —

Capitolo 1302:

- Rimborsi alla Cassa Integrazione Guadagni di cui all'art. 21, lett. b), legge n. 675/77, art. 12 p. 2, legge 20 maggio 1975, n. 164 e legge 24 luglio 1981, n. 390 —

Capitolo 1301:

- Rimborso di cui sopra (art. 21, lett. a) —

Capitolo 1303:

- Rimborso all'INPS (legge 24 luglio 1981, n. 390) —

TOTALE... 6.696,9

Le somme in economia costituiranno avanzo di amministrazione nel bilancio 1987 del Fondo.

B) Fondo di rotazione di cui all'art. 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845. Per tale gestione sono state acquisite per l'anno 1987 entrate per lire 339.370,5 milioni. La somma stanziata per la spesa in corrispondenza alla predetta entrata costituisce residuo di stanziamento utilizzabile per il 1988, non essendo stato possibile esaurire nell'esercizio l'iter procedurale.

C) Gestione speciale per l'integrazione del finanziamento dei progetti speciali (art. 26, legge 21 dicembre 1978 n. 845). Per tale gestione si è proceduto ad acquisire nell'anno 1987 entrate

per lire 148.448 milioni, di cui 60 miliardi relativamente alla legge 113/86 mentre sono stati emanati provvedimenti di impegno per complessive lire 55.729,2 milioni. Oltre alle gestioni fuori bilancio predette, sono state amministrati i seguenti capitoli di spesa di bilancio del Ministero del Lavoro:

D) *Capitolo 8054* del bilancio del Ministero del Lavoro. Sono state versate lire 174.081 milioni (di cui 67.102 in conto residui) sul conto corrente infruttifero n. 554, in essere presso la Tesoreria Centrale dello Stato, ad integrazione del finanziamento dei progetti speciali di cui all'art. 36 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616.

E) *Capitolo 8055*, su cui gravano i Fondi per finanziare le attività, di competenza residua nelle Regioni a Statuto speciale (tra cui la copertura degli oneri assicurativi per gli apprendisti) nonché, nell'ambito delle disponibilità, le attività delegate o trasferite alla Regione Sardegna, come pure le spese per il finanziamento dell'ISFOL. Delle disponibilità del 1987, pari a 17 miliardi di lire, ne sono state impegnate lire 15.884,1 milioni di cui:

	(in milioni di lire)
a) Friuli - Aosta (attività residue)	—
b) Cantieri Lavoro e Rimboschimento (Sardegna - Friuli - Trentino - Aosta).....	884,1
c) Oneri apprendisti (Sardegna - Friuli - Trentino - Aosta)	—
d) ISFOL (art. 22 lett. b)	6.000,0
e) Sardegna	9.000,0

La restante somma di Lire 1.115,9 milioni sarà utilizzata come residuo di stanziamento.

F) *Capitolo 8056*. È stata versata sulla contabilità speciale n. 1235/9 in essere presso la Tesoreria Provinciale di Roma, la somma di 10 miliardi in conto competenza 1987 destinata al finanziamento delle attività di formazione professionale rientranti nelle competenze dello Stato di cui all'art. 18, della legge n. 845/78 (Fondo per la Mobilità della Manodopera). È stata inoltre conservata in conto residui la somma di 3 miliardi.

G) *Capitolo 8057*. Sono stati versati in conto competenza lire 60 miliardi alla gestione per il finanziamento integrativo dei Progetti Speciali, di cui all'art. 26 della Legge 21 dicembre 1978, n. 2845 (ai sensi dell'art. 2 della Legge 11 aprile 1986, n. 113 piano straordinario per l'occupazione giovanile).

Fondo Sociale Europeo

Per il Fondo Sociale Europeo, la situazione del 1987 è riepilogata nella Tabella III-63 (si può accedere a tale Fondo sia con il Fondo di Rotazione, sia con il Bilancio Regionale che con il Fondo di dotazione degli Enti statali). I dati riguardano i progetti approvati dalla CEE non disponendo dei dati sulle effettive utilizzazioni dei contributi. A titolo informativo, vengono peraltro esposti nella stessa tabella una serie di dati « analoghi », anche se non ancora definitivi, per il 1986 dove si mettono a confronto i valori approvati e la percentuale utilizzata.

TABELLA III-63. - Fondo Sociale Europeo
Contributi impegnati dagli enti interessati e percentuale di utilizzo (Dati provvisori)

(in milioni di lire)

REGIONI ED ENTI INTERESSATI	1986		1987
	Contributi impegnati	Utilizzo %	Contributi impegnati
Piemonte	18.679	75,6	21.515
Valle d'Aosta	689	71,9	3.191
Lombardia	68.018	46,1	71.748
Prov. Aut. di Bolzano	429	94,7	2.629
Prov. Aut. di Trento	8.497	87,2	9.312
Veneto	8.973	94,4	25.244
Friuli-Venezia Giulia	18.293	87,8	22.842
Liguria	17.102	77,5	16.288
Emilia-Romagna	65.900	64,2	87.502
Toscana	6.557	80,5	14.592
Umbria	4.221	99,7	3.621
Marche	5.423	72,8	13.486
Lazio	39.362	85,7	45.760
Abruzzi	18.061	67,4	17.558
Molise	—	—	3.476
Campania	11.558	—	18.706
Puglia	38.041	75,8	44.630
Basilicata	19.463	53,4	21.989
Calabria	5.847	77,1	13.017
Sicilia	27.873	87,5	37.952
Sardegna	15.917	77,2	41.450
TOTALE ...	398.903	68,6	536.508
IRI	59.534	85,6	57.041
EFIM	7.029	68,9	12.402
GEPI	1.339	34,0	1.093
ENI	19.502	59,2	12.704
ENEL	8.279	68,9	9.563
TOTALE ...	95.683	76,8	92.803
Ministero Lavoro	200.967	34,8	115.775
Altri	115.451	70,0	208.192
TOTALE ...	811.004	61,1	953.278

37. – Per quanto concerne l'attività di F.P., svolta nelle Regioni, sia a statuto ordinario che a statuto speciale, si forniscono nella Tabella III-64 le risultanze per il 1986 desunte dalle relazioni annuali che le Regioni medesime sono tenute a rimettere al Ministero ai sensi dello art. 20 della legge n. 845/78.

L'anno preso in considerazione è stato caratterizzato da innovazioni e cambiamenti. L'intensità del mutamento tecnologico e la gravità della crisi occupazionale giovanile hanno fatto sì che nella formulazione dei piani pluriennali le Regioni programmassero le loro attività sulla base di un sistema formativo inteso non più come un surrogato della scuola secondaria superiore ma come un sistema più direttamente finalizzato alle attività lavorative specifiche, dotato di grande flessibilità e più direttamente influenzato e indirizzato nei confronti della domanda del mercato del lavoro.

Le Regioni pertanto, ai sensi della legge-quadro e delle recenti direttive comunitarie, hanno programmato le loro attività su:

1) *Formazione di base* – Rappresenta circa il 65 % dell'intervento formativo. La composizione settoriale dei corsi attivati evidenzia il ruolo di spicco affidato alla formazione nel terziario e nell'industria (Veneto, Calabria). Trattasi di interventi rivolti alla qualificazione di giovani che hanno assolto l'obbligo scolastico, che collegano dunque direttamente la F.P. con il diritto al lavoro.

2) *Formazione di secondo livello* (ad es. Sardegna, Calabria). Un ruolo di punta è stato assunto dalla cosiddetta « Alfabetizzazione informatica » con le relative figure professionali tipicamente informatiche di programmatore e operatore, in particolare per i settori amministrativo e commerciale (la frequenza diminuisce infatti nelle professioni tecniche ed industriali).

3) *Formazione di sostegno all'apprendistato* ed alle nuove occasioni di lavoro facilitate dalle innovazioni legislative introdotte con le leggi nn. 863/84 e 11/86 (contratti formazione-lavoro).

4) *Formazione permanente e ricorrente per adulti*. Si è operato per la riconversione e riqualificazione di lavoratori occupati in aziende in crisi (Molise).

5) *Formazione rivolta alla qualificazione di giovani* inoccupati o disoccupati per la massima parte in uscita dalla scuola dell'obbligo, ma anche laureati o diplomati (v. Veneto).

Dall'esame della Tabella emerge in particolare, per il 1986, una rilevante concentrazione delle attività in settori « tradizionali » (v. Marche), posto che gran parte dei corsi programmati hanno riguardato i settori « agricolo », « artigianale » ed « industriale »; sensibile appare comunque anche l'aumento dei corsi realizzati nel terziario. L'intervento nel ramo informatica assume infine un ruolo di maggior rilievo mentre un lieve aumento si registra anche nel settore turistico-alberghiero (Calabria-Sardegna) e in maniera più accentuata nel ramo amministrativo.

La componente femminile appare orientata in maggiore misura nelle professioni amministrativo-commerciali e socio-sanitarie (assistenti domiciliari e dei servizi tutelari). La componente maschile prevale nella composizione delle professioni tecniche ed industriali.

Per il settore *agricolo* sono state delineate attività formative su aree di bisogno (Sardegna) con l'individuazione di precise figure professionali sulle quali far leva; vale a dire giovani da professionalizzare nei settori dove maggiore è la spinta o agricoltori che intendono totalmente riconvertirsi (Cagliari-Sassari-Oristano-Nuoro). Per favorire l'utente agricolo imprenditore la Regione Veneto ha programmato inoltre corsi per la « Formazione alla gestione aziendale ».

TABELLA III-64 - Formazione professionale svolta dalle Regioni

Anno 1986

REGIONI	Numero Allievi	Qualificati	Numero Corsi	Formatori	Numero Centri	Numero Enti	Spese (in milioni)
Piemonte	26.648	6.204	1.349	2.660	96	—	72.388,9
Valle d'Aosta	1.774	930	95	318	53	—	4.322,7
Liguria	4.500	1.232	228	783	39	79	37.117,1
Lombardia	61.372	12.909	2.954	3.919	221	238	90.983,0
Trentino-Alto Adige	4.702	1.898	246	907	30	—	29.796,0
{ Trento	2.127	894	63	768	33	—	17.357,0
{ Bolzano	19.729	7.841	976	1.848	165	14	47.652,3
Veneto	7.631	2.020	518	1.202	54	93	27.052,0
Friuli-Venezia Giulia	45.046	7.460	2.267	1.621	103	—	52.290,0
Emilia-Romagna	9.103	4.153	543	599	50	—	9.906,2
Toscana	5.626	1.635	343	564	44	—	17.762,8
Marche	848	542	77	239	8	—	6.568,3
Umbria	16.395	9.367	791	1.046	87	28	68.000,0
Lazio	11.760	3.334	670	1.080	64	144	18.695,0
Abruzzo	5.145	1.328	200	524	30	32	13.767,0
Molise	3.678	2.432	296	1.202	22	—	98.115,1
Campania	6.241	4.317	482	1.661	120	23	33.979,8
Puglia	1.468	489	87	296	18	4	4.800,0
Basilicata	3.024	1.857	256	1.232	54	15	22.000,0
Calabria	31.029	—	1.753	4.415	52	—	117.713,6
Sicilia	8.586	4.595	371	1.254	214	—	72.432,4
Sardegna							
TOTALE ...	276.432	75.437	14.565	28.138	1.557	670	862.699,2

Per il settore *artigianato*, importante è stata l'esigenza di alcune Regioni a dirigere la vocazione degli allievi verso particolari corsi dell'artigianato che fornissero maggiori possibilità occupazionali sia ai futuri singoli qualificati che alla costituzione degli stessi in cooperative (v. Molise e Marche). Il contributo allo sviluppo dell'occupazione e alla formazione professionale dei giovani che gli artigiani delle Marche hanno dato e possono continuare a fornire, va mantenuto altamente qualificato.

Le iniziative di formazione professionale per gli invalidi e disabili hanno teso a superare, per quanto possibile, la situazione di assistenzialità ponendosi come punto di partenza per una concezione diversa del ruolo e dell'efficacia immediata degli interventi formativi nonché di integrazione sociale (nel rispetto delle limitazioni psicofisiche) dei soggetti portatori di handicaps.

Il processo di socializzazione lavorativa di questa particolare fascia di utenza, si è sviluppato generalmente nelle fasi dell'orientamento, dell'addestramento e dell'inserimento lavorativo.

A tale riguardo, la Regione Sardegna ha programmato un pacchetto a favore di persone minorate suscettibili di inserimento nel mercato libero del lavoro. All'interno del pacchetto si collocano il progetto presentato dall'Unione Italiana Ciechi, per la formazione degli operatori tiflotecnici, nonché i corsi A.N.F.F.A.S. (falegnami, vivaisti e giardinieri, rilegatori, tappezzeri, impagliatori e ceramisti). Anche la Provincia autonoma di Trento, le Regioni Marche e Veneto hanno svolto attività per disabili nei settori del commercio, dei servizi, dell'artigianato e dell'agricoltura.

Per quanto riguarda infine i dati statistici si rileva che i giovani che hanno frequentato i corsi assommano a 276.432 unità e che gli allievi qualificati sono stati 75.437. Il costo globale degli interventi ha toccato 862.699 milioni di lire.